ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Venerdì 12 Aprile 1912* MATTINO NUM. 102

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regolo d'una cartolla (tre biglietti della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	18,25	9,25	4,65	1,65
ESTERO:	36,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
...SON ... E VOGLER
TORINO ... Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova ... Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiame (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — Le pagine successive contenenti 76 — Per gli avvisi, vedere tariffe nelle apposite colonne — Sconti di Commercio e Piazza Cronaca prezzi e convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La penisola di Macabez occupata dalla Divisione Garioni

Un forte distaccamento prende possesso senza incontrare resistenza del forte Buchaloc

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Lo sbarco compiuto

ROMA, 11 (Ufficiale).

Un telegramma spedito ieri sera alle 22 dal luogo occupato, e giunto qui stamane, informa che lo sbarco di tutte le forze armate è già ultimato e che procedeva rapidamente quello dei materiali.

L'occupazione della penisola e del forte

ROMA, 11 (Ufficiale).

Circa l'azione compiuta in questi giorni sulla costa libica verso i confini tunisini, si hanno i seguenti particolari:

Parecchie torpediniere d'alto mare giunsero nella mattina del giorno 8 corrente davanti a Zuara e vi prepararono l'ancoraggio per le navi da battaglia, che alla mattina successiva si ancorarono su due linee parallele alla costa. S'iniziò subito il bombardamento dell'oasi, ove nello trincee predisposte assorsero numerosi armati. All'alba del giorno 10 fu simulato uno sbarco sulla spiaggia a levante di detta oasi. Malgrado che la finta durasse fino alle 10, i nemici rimasero nella primitiva posizioni, tirando qualche colpo di fucile. Nella notte continuò il bombardamento lento allo scopo di trattenere il nemico a Zuara.

Frattanto, nelle prime ore dello stesso giorno, il convoglio partito dall'Italia, scortato da navi di battaglia, occupò la penisola di Macabez mediante lo sbarco dei marinai seguiti da quello delle altre truppe e del materiale.

Stamane parte delle truppe passò dalla penisola sul continente e alle ore 11 fu effettuata senza resistenza l'occupazione del forte Buchaloc mediante un grosso distaccamento. L'importante azione si è potuto così svolgere e condurre a compimento in ogni particolare nel modo che era stato prestabilito.

Veramente notevole è stata l'operazione di sbarco data le difficoltà idrografiche e le condizioni del tempo e del mare.

L'operazione compiuta e i suoi probabili sviluppi

Roma, 11, notte.

La giornata che segnò l'occupazione di Ras Macabez, sul quale si trova Sidi Said, reca come unico fatto conosciuto l'espugnazione del fortino turco di Forwa, che domina le strade carovaniere finora precluse al nemico per il contrabbando di guerra. Se la cronaca degli avvenimenti è finora scarsa, perchè siamo appena all'inizio di una azione complessa, che tende a frantumare e distruggere le forze turco-arabe, il cemento può assumere una certa larghezza, perchè comincia a delinearsi il piano di azione, che — è bene notarlo — fu studiato direttamente dal capo dello Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio. Anzitutto è necessario rendere omaggio all'operato del Corpo di spedizione. Se la mente del brillante sbarco si trova a Roma, le alte autorità militari di Tripoli hanno saputo realizzare con sagacia grandissima il piano concretato fra il generale Pollio, il ministro della guerra, Spingardi, e il generale Caneva. I particolari, che ora vengono a conoscenza della lunga, assidua preparazione dello sbarco ora compiuto, dimostrano quanto fossero infondate le accuse di inazione che venivano mosse al generale Caneva. Inazione non vi è mai stata. Due volte si iniziarono i tentativi per l'operazione ora compiuta e nell'intervallo fra le due serie di tentativi vi furono numerosi bombardamenti dei posti, e numerose esplorazioni di dirigibili. Non si è, insomma, perduto un istante e agli impazienti d'Italia il Comando della spedizione ha preparato la sorpresa della realizzazione di un piano di azione vasto e molteplice, politico e militare insieme.

Importanza politica dell'occupazione

Infatti, due sono gli effetti dell'operazione militare in corso. L'importanza politica dell'operazione stessa non è minore dell'importanza militare.

Fin dal principio della guerra, quando il Governo italiano esprimeva al Governo francese il desiderio che venisse chiusa la frontiera tunisina al contrabbando turco, il Governo della Repubblica rispondeva esortandoci ad occupare Zuara, perchè solo così sarebbe stato possibile recare un colpo mortale al contrabbando arabo-turco. Ciò che la Francia ci consigliava di compiere è ora quasi un fatto compiuto. I giornali ministeriali sostengono che, se il potesse compiere alla frontiera algeriana ciò che si sta compiendo alla frontiera tunisina, la guerra sarebbe finita entro qualche settimana. Ma senza giungere a tale ottimismo, l'occupazione della penisola di Ras Macabez è importantissima, giacchè anche i giornali francesi poco benevoli per l'Italia ammettono che l'Italia ha inferto un colpo mortale al contrabbando di guerra. Il felice sbarco di ieri ha inoltre una grandissima importanza politica per l'effetto morale che produrrà all'estero in nostro favore. E' prevedibile che le azioni della guerra rialzeranno all'estero dopo le operazioni in corso. Certo è che entriamo nella fase definitiva della guerra a Tripoli. Le Cancellerie europee hanno insinuato l'avviso che la pace sarebbe più facile, quando le operazioni militari in Libia fossero giunte a un punto più avanzato. Orbene, se la realizzazione del piano ideato non viene a fallire, ci avviciniamo a tale soluzione. Non è dunque possibile mettere in dubbio la grandissima importanza dell'avvenimento, che riempie di gioia il popolo italiano come auspicio di maggiori successi.

Importanza militare dell'occupazione

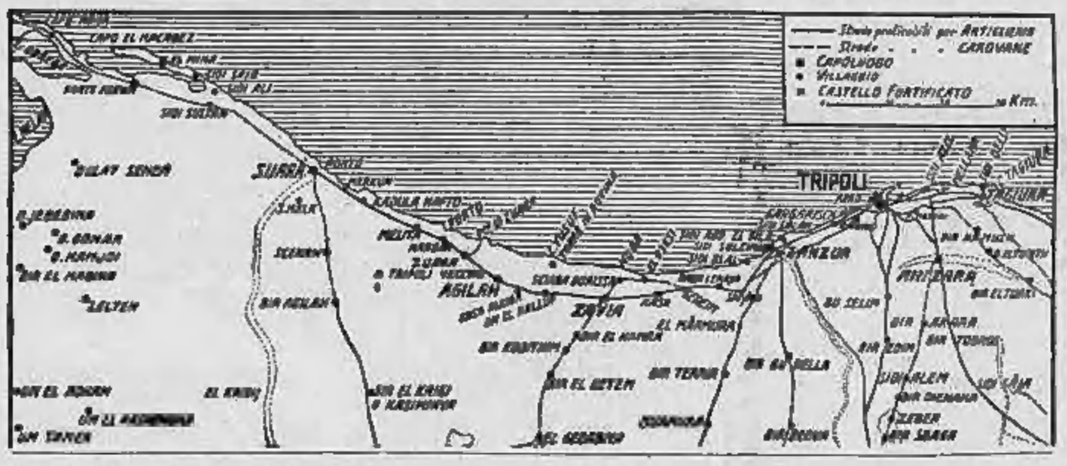
Vediamo ora l'importanza militare dell'occupazione di Zuara. I tecnici manifestano la più grande soddisfazione e i più grandi elogi per lo sbarco compiuto. Il modo tenuto per lo sbarco è altamente lodevole e la località benissimo scelta. Sbarcare a Zuara, ove tutto era pronto per contrastare l'avanzata delle nostre truppe, sarebbe stato un grande errore. Il modo di vincere la difficoltà è consistito appunto nel trarre il nemico lontano dal punto prescelto per mettere a terra le prime truppe e i materiali. Così si è fatto l'altro ieri e si è fatto bene. La località scelta è poi adatta per la sua forma peninsulare, la quale restringe a un istmo di due o tre chilometri di larghezza la zona nella quale le prime bande nemiche accorrenti potrebbero attaccare l'avanguardia del Corpo di sbarco. In quella località passa la strada carovaniera, che mette in comunicazione il territorio tunisino con Zuara, donde un'altra strada carovaniera rappresenta la comunicazione più diretta verso l'interno. Ora che avverrà intorno alla penisola di Ras Macabez? E' questa la domanda che si rivolgono gli italiani. Un Corpo di 11,000 uomini non può rimanere a lungo su un punto costiero nudo e deserto, senza risorse locali. E' logico che questo Corpo muoverà su Zuara. Ora qui si presentano gli interrogativi. I turchi si ritireranno o si prepareranno a una estrema difesa? E la ritirata sarà consentita? E' opinione generale nelle sfere militari che i turchi resisteranno e che avverrà dei sanguinosi combattimenti. E' intanto indubbio che altri movimenti sono pronti e in via di attuazione. Si tratterebbe di un'azione complessa fatta di più operazioni, che mirerebbe a distruggere le forze nemiche. Non è naturalmente possibile conoscere i dettagli di queste operazioni in corso di esecuzione, e se anche fossero a nostra conoscenza, il taceremmo. Però accenneremo a due supposizioni che si fanno strada. La prima supposizione è che le operazioni siano dirette contro Zuara: seconda supposizione è che altro sia il punto verso cui convergono le operazioni ideate. Coloro i quali ritengono che le nostre forze mirino all'occupazione di Zuara, si basano sulle seguenti considerazioni. Vista l'inutilità degli attacchi contro la nostra difesa orientale e gli ostacoli insormontabili che la nostra posizione di Ain Zara opponeva alla rioccupazione dell'oasi tripolina, il campo nemico si è trasportato quasi totalmente sullo scacchiere occidentale, a cui pure lo aveva chiamato la nostra avanzata su Gargaresch. Quindi, poichè Zuara è diventato l'asse del movimento nemico, poichè Zuara è diventato il centro di un forte accampamento turco-arabo, che si è afforzato, sia per l'importanza che il luogo ha per il nemico, sia per le voci più volte messe in circolazione e altrettante volte smentite, che le nostre truppe dovessero occupare Zuara, bisogna occupare a qualunque costo e subito questa posizione. Perciò Zuara sarebbe per essere accerchiata dalle nostre truppe. Secondo l'altra corrente, l'occupazione di Zuara non sarebbe la mèta immediata delle nostre operazioni, e l'occupazione di Zuara sarebbe solo un dettaglio di un più complesso piano.

Intanto nel campo dei fatti abbiamo la notizia da fonte privata dell'espugnazione del forte di Forwa. Lo sbarco sarebbe avvenuto non in un punto solo, bensì — come vi dissi — contemporaneamente in varii punti della spiaggia fra El Mina, Sidi Said e il marabutto di Sidi Ali. In quegli stessi pressi ad una certa distanza dall'uadi di Mokta, sulla sponda sinistra del letto, i turchi hanno il fortino di confine Forwa, dove è una piccola guarnigione. Intorno a questo forte si sarebbe svolto il primo combattimento dell'operazione.

I richiamati reduci da Tripoli accolti a Roma al grido di: Viva la guerra!

Roma, 11, sera.

Da più giorni era preannunziato l'arrivo a Roma dei richiamati della classe del 1888, che sono stati a combattere in Tripolitania e Cirenaica. Finalmente, oggi, quando tutti meno se l'aspettavano, i nostri soldati sono giunti a Roma alle ore 16.25, provenienti da Napoli o Siracusa. Poche persone erano alla stazione ad attendere l'arrivo: qualche parente o qualche amico; ma non appena alle 16 circa, i soldati sono usciti sulla piazza della stazione la notizia si è sparsa ed una vera folla si è assiepata intorno ai bravi soldati. Tutti volevano manifestar loro l'ammirazione più viva per il loro valore. Le grida di: « Viva la guerra! Viva l'esercito! » hanno risuonato per le vie e la folla ha accompagnato i richiamati, che rispondevano entusiasticamente. Poi, i soldati hanno voluto sottrarsi alle manifestazioni della folla e così alla spicciolata per diverse vie si sono diretti alla caserma dell'82.o di linea di tornare alle loro famiglie.



L'impressione a Tunisi per l'azione italiana al confine

Le prime notizie sullo sbarco e l'occupazione della penisola di Macabez

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, sera.

La « Tribuna » ha da Tunisi, 11, che cominciarono ieri sera a diffondersi colà le prime voci della nostra operazione militare intorno a Zuara, vale a dire lo sbarco colà fra El Mina e Sidi Said. I primi telegrammi sono arrivati verso le 19, da Gabes, da Gerba e persino da Sfax, ad alcuni maggiorenti della nostra colonia tunisina e a molti commercianti che hanno i loro agenti sulle coste meridionali della Tunisia. Anche le autorità francesi sono state largamente informate, a quanto risulta, dai nuovi avvenimenti, e stamane i giornali francesi recano pure notizie e telegrammi dal confine tunisino, dove la notizia del nostro sbarco è stata immediatamente portata da corrieri arabi che si sono accorti od hanno assistito agli avvenimenti. La colonia italiana è vivamente ansiosa di notizie, e questa notte in molti circoli non s'è quasi dormito, aspettando da un momento all'altro la notizia di qualche fatto d'armi.

I giornali si limitano a brevi commenti alle notizie ricevute e alle voci corse, nei quali commenti fanno rilevare frettolosamente la importanza della nuova operazione militare al confine tripolitano-tunisino, assumendo in proposito un atteggiamento di attesa degli avvenimenti.

Le prime notizie giunte a Tunisi

Le prime notizie annunciavano lo sbarco di marinai e di ascari presso la salina di Brega, ed è a questa « sebca » che lo sbarco fu annunciato dai pochi e rari abitanti del luogo per i primi accorsi. Di là si diffuse all'intorno con la rapidità di diffusione propria di questi paesi. La « sebca » di Brega sorge sul litorale della penisoletta di Ras El Machabes, dove lo sbarco è avvenuto, proprio in grossimità del confine tunisino. La punta di Machabes è proprio accanto alla punta di Agir.

La notizia diceva che nella notte numerose navi da guerra italiane si erano presentate dinanzi alla spiaggia e che verso l'alba in grandi sattaroni ne erano sbarcate alcune compagnie di marinai e di ascari eritrei. Il mare era perfettamente calmo e il tempo bellissimo. Altri telegrammi aggiungevano che in qualche punto della spiaggia durante lo sbarco le navi avevano eseguiti nutriti bombardamenti. I pochi abitanti sparsi qua e là per i piccoli agglomeramenti di capanne esistenti nei luoghi, erano fuggiti.

Ma altre notizie più complete e più precise si ebbero più tardi, fino alla mezzanotte. Queste precisavano le cose nel senso che lo sbarco sarebbe avvenuto non in un punto solo, bensì contemporaneamente in varii punti della spiaggia suddetta tra El Mina, Sidi Said e il marabutto di Sidi Ali. In quegli stessi pressi, ad una certa distanza dall'Uadi Mokta, sulla sponda sinistra i turchi hanno il forte di confine, denominato Farwa, dove è una piccola guarnigione. Non pare che la guarnigione, stando almeno a queste prime notizie, sia stata informata subito degli avvenimenti o almeno non si riferisce affatto che essa si sia mossa. Lo sbarco, cominciato ai primissimi albori con marinai e con ascari eritrei, continuò tutta la mattinata, durante la quale sbarcarono numerose truppe di terra che la fantasia degli indigeni trasmettitori delle notizie, fa salire a cifre assolutamente favolose.

La impressione a Tunisi è di meraviglia per la operazione compiuta così in grande in un punto della spiaggia, che tutti i telegrammi descrivono come oltremodo aspra e difficile specialmente presso Sidi Said.

Verso mezzanotte sono arrivate notizie telegrafiche direttamente da Zuara. Esse annunciavano dapprima un altro violentissimo bombardamento delle navi italiane contro Zuara, avvenuto nel pomeriggio dell'altro ieri, 9 corrente, e che sarebbe stato infinitamente più grave e più micidiale dei tre bombardamenti precedenti. Questo ultimo preludeva ad un altro sbarco di truppe che si stava eseguendo di pieno pelo davanti a Zuara, e il presidio turco-arabo si apparecchiava ad opporsi accanitamente.

Ulteriori notizie non danno più come avvenuto questo sbarco, ed è perciò da ritenersi come una finta manovra.

L'impressione in tutta la colonia è grandissima e l'entusiasmo è al massimo. Anche nei circoli francesi si è assai impressionati e l'elemento indigeno è assai contrariato.

L'occupazione del fortino Farwa

La Tribuna riceve pure per telegrafo da Tunisi, questi altri particolari dell'operazione militare di Sidi Said: Le operazioni di sbarco sono state lunghe: esse sono durate dalla mattina fino alla sera. Le ultime imbarcazioni hanno toccato terra soltanto dopo il tramonto del sole. Le truppe, di mano in mano che sbarcavano, andavano fortificandosi momentaneamente sulla spiaggia occupata, internandosi però alquanto nel paese (che è quasi assolutamente deserto) dove non hanno trovato alcuna resistenza. Nelle improvvisate trincee esse hanno passato la prima parte della notte.

Alla prima alba, a quanto annunzia un telegramma da Gerba, pervenuto a Tunisi verso mezzogiorno, esse si sarebbero messe in movimento; si ignora verso quale direzione, ma probabilmente parte delle truppe, per lo meno, se non tutte, verso il confine tunisino, dove, come è noto, i turchi avevano qualche piccolo fortino guardato da una non grossa guarnigione.

Dispacci pervenuti a mezzogiorno dell'11 a Tunisi, annunziano un piccolo primo fatto d'arme proprio vicino al confine tunisino, e precisamente intorno ad un fortino di confine che il telegramma non nomina, ma che evidentemente deve essere il forte di Farwa, che è l'unico che si conosca. Lo scontro sarebbe durato assai poco, ed i nostri non avrebbero avuto davanti altri che soldati regolari turchi, quelli della guarnigione, assai pochi di numero, ma forniti di qualche artiglieria.

Uno dei due telegrammi privati recanti la notizia, darebbe anzi assolutamente come avvenuta l'espugnazione del fortino da parte delle nostre truppe, e uccisa o presa prigioniera la piccola guarnigione. Manca la conferma del fatto, sebbene si assicuri che telegrammi siano giunti anche alla Residenza generale francese da parte dell'autorità locale di confine. Questa è l'unica notizia di fatto di cui si è in possesso fino a questo momento.

Impressioni e previsioni tunisine

L'impressione a Tunisi, sia nell'elemento arabo che nell'elemento francese continua ad essere grandissima e l'aspettazione enorme. Nei circoli militari francesi le discussioni sono vivacissime sulle intenzioni e sugli obbiettivi che le truppe italiane possono proporsi con la nuova operazione. La maggior parte delle persone competenti residenti a Tunisi, ed anche le meglio informate, escludono la possibilità che le truppe testè sbarcate presso Sidi Said od El Mina possano avere per obbiettivo immediato una marcia diretta su Zuara. Si è invece propensi a credere che l'azione italiana iniziata con lo sbarco già avvenuto, sia invece assai più complessa e più varia e di ben maggiore portata strategica di quanto non si immaginino i semplicisti, i quali da settimane ormai si erano figurati di attendersi una pura e semplice azione di fiancheggiamento su Zuara. Anche la sosta che pare stia immediatamente seguendo al primo sbarco (sosta che non sarebbe stata interrotta se non dalla momentanea espugnazione del fortino accennato), indurrebbe a credere che lo sbarco già avvenuto non costituisca da solo tutta quanta la importazione strategica della nuova azione che gli italiani si propongono, ma che invece altri avvenimenti siano da attendersi prima che possa apparire chiaro quali siano gli scopi dell'operazione. I più credono all'imminenza di qualche altro nuovo sbarco su qualche altro punto della costa, che non si precisa quale; a questa supposizione induce un lungo lavoro esplorativo delle nostre torpediniere sia ad occidente che ad oriente di Zuara, che era stato da vito giorni segnalato a Tunisi.

Si crede inoltre ad una possibile azione di truppe che muoverebbero da Tripoli, non si sa con quale obbiettivo. Con lo sbarco già avvenuto e con gli altri che si attendono, con l'azione per terra da Tripoli si conclude credendo alla possibilità di una triplice azione combinata e destinata naturalmente ad unificarsi in un unico obbiettivo; unico, ma si ignora quale possa essere.

Le fanfaronate di Chefket pascià bollate dalla "Nowoie Vremia,,

Pietroburgo, 11, notte.

La Novoie Vremia pubblica un articolo di fondo relativo all'intervista della Neue Freie Presse col ministro della guerra ottomano, Mahmud Chefket-pascià. Il giornale dice: « Le parole del ministro turco sono nel loro insieme fanfaronate fatue, che caratterizzano gli uomini di Stato mussulmani. Dal momento che l'intervista mira a trarre in inganno l'opinione pubblica europea, è necessario osservare che l'atteggiamento degli arabi in Libia favorevole alla Turchia deve essere, per lo meno, considerata incerta nel momento in cui giunge la notizia di nuova insurrezione dello sceicco Said Idriss nell'Arabia. Del resto, qualunque sia l'aiuto che gli arabi possano dare alla causa turca, parlare della possibilità di continuare la guerra all'infinito, vuol dire dar prova di grande leggerezza. L'Italia possiede incontestabilmente finanze più solide della Turchia; il Parlamento italiano è pronto a qualsiasi sacrificio materiale per condurre a termine l'occupazione e l'annessione il più presto possibile. Per quanto grande sia la gioia di qualche giornale estero, per le dichiarazioni magniloquenti di Mahmud Chefket, prive di qualsiasi importanza reale, esse avranno per effetto tutt'al più di aumentare i voti dei Giovani turchi nelle elezioni politiche, voti che essi meritano tanto poco per la loro politica miope. L'Europa li saprà giudicare secondo il loro valore reale e perfino i turcofili si limiteranno ad alzare le spalle sulla loro ingenuità ».

La Turchia è stanca?...

Roma, 11, notte.

La « Tribuna » ha da Filippopoli, 11:

« Malgrado che la stampa ottomana, dopo alcuni giorni di calma e di quasi equità di giudizio, abbia ripreso più viva e più fiera la consueta intransigenza, nei circoli diplomatici si va sempre più affermando la convinzione che la Turchia sia stanca della guerra. La Turchia, — si dice a Pera, — vuol trarsi d'impaccio e farla finita: malgrado quanto si è detto in contrario, i giovani turchi non ne possono più. Ma trovare la via d'uscita non è cosa facile e le speranze riposte ora in quest'ora in quella Potenza possono dirsi tutte dileguate. Qualche illusione ancora i giovani turchi fondavano sul contegno dell'Inghilterra, ma i nazionalisti egiziani sono venuti a rompere le uova nel paniere. L'Inghilterra non ha dissimulato il suo malumore alla Porta per il risveglio di certe mire e certi sentimenti sull'Egitto. Le feste fatte a Mohamed Ferid, capo del Comitato egiziano, giunto giorni or sono a Costantinopoli e solennemente festeggiato, le sue frequenti interviste con i cittadini più in vista di Salonicco, i quali lo hanno accolto come un principe, sono state ben notate dall'ambasciatore inglese, che non ha esitato a fare le sue rimostranze alla Porta. Quindi anche l'amicizia con l'Inghilterra sta più di là che di qua. La Turchia non ha più alcuna risorsa sulla quale fondarsi: la stessa ripresa del violento linguaggio da parte della stampa, sia a dimostrare che lo spirito pubblico è molto, ma molto depresso ».

Un illimitato elogio inglese alle nostre truppe pel combattimento del 12 marzo a Bengasi

Londra, 11, mattino.

Il corrispondente militare del *Times*, commentando il combattimento del 12 marzo scorso a Bengasi, scrive che esso può essere considerato come la miglior operazione finora compiuta dalle truppe italiane. Il modo con cui si sono condotti gli italiani in quell'attacco è meritevole di ogni elogio. La rapida risoluzione del generale Briccola nell'attacco, l'esecuzione egualmente rapida di tale decisione da parte del generale Ameglio, lo slancio della fanteria, l'appoggio eccellente dell'artiglieria, e l'audace impiego di essa, sono degni di grande ammirazione. Non bisogna neppure dimenticare gli esploratori aerei le cui ricognizioni permisero l'improvviso attacco. Gli ufficiali, lo Stato Maggiore, le truppe, cooperarono con piena armonia. Così il risultato dell'azione è stato un successo completamente meritato.

Il popolo greco non è solidale coi contrabbandieri

Atene, 11, mattino.

Commentando la notizia della cattura da parte di incrociatori italiani di vapori greci sospetti di contrabbando, i giornali greci dicono che non si deve rendere la nazione greca solidale con alcuni contrabbandieri, mentre i greci sono favorevoli agli italiani.

Un allarme a Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 8.

Ieri sera i nostri informatori ci avevano riferito che l'artiglieria turca, che non si era più fatta viva dopo i pochi inefficaci colpi del 12 marzo, aveva abbandonato il campo turco-beduino e si portava verso le nostre fortificazioni; più precisamente si diceva che si trallava di una sezione su due pezzi che muoveva verso Mohamed Scetuan, località posta come sapete a meno di quattro chilometri dalle nostre opere fortificate estreme del Foyat, e dove l'artiglieria turca sparò appunto la mattina del 12, non giungendo però a spingere i suoi shrapnels più vicini di mezzo chilometro al Foyat stesso.

Su tutta la linea di difesa del settore E. C. stanotte si vigilò con particolare intentità pel caso che le notizie riferite dagli informatori fossero vere, e i turchi intendessero tentare qualche mossa decisiva contro le nostre opere. Ma la calma della notte, che si addensava torbida di nuvoloni che a tratto a tratto velavano la luna, non venne in alcun modo interrotta.

I riflettori delle ridotte frugando la pianura immensa nel buio, non scoprirono alcuna insidia nè alcuna minaccia.

Stamane verso le 7 il reggimento di cavalleria composto di due squadroni « Lucca » e di due squadroni « Piacenza », comandati dal colonnello Borzarelli di Rifreddo, avanzò sulla linea del settore C, dirigendosi verso Mohamed Scetuan alla ricerca dell'artiglieria turca qualora essa avesse veramente preso posizione in quella località. Poco prima dall'osservatorio del comando generale e dall'osservatorio della Berca era stata avvistata una piccola carovana che da Garimes si dirigeva verso il Quarcia. Si trattava probabilmente di una di quelle solite carovane che raccolgono a Garimes o nei pressi il piccolo contrabbando che viene dal mare, trasportato per mezzo di qualche veliero. La nostra cavalleria avanzò nella pianura riconobbe Mohamed Scetuan, Laubari e i dintorni poi attraversò l'« uadi » Cattora che si avvalla dietro il caseggiato semi demolito dell'Aurarie. L'« uadi » era, come quasi sempre succede in questa stagione, completamente asciutto. Il sole della serena mattina faceva brillare con riflessi d'oro il lastrone liscio di roccia che ne forma il fondo.

Poco oltre qualche nostra pattuglia avanzata sentì il rombo lontano di qualche fucilata, le nuvolette bianche dei colpi di Mauser rivelarono qualche beduino nascosto dietro qualche cresione di terreno alla distanza di quasi un chilometro: erano evidentemente vedette che avevano sparato forse più che nella speranza di colpire i nostri cavalleggeri, per avvertire i posti di guardia retrostanti dell'approssimarsi della nostra cavalleria.

Qualche nostra pattuglia più inoltrata rispose con pochi colpi di moschetto alle fucilate delle vedette. Poi lentamente, secondo le istruzioni impartite dal comando, ripiegarono verso il grosso del corpo dopo avere esplorato tutto il vasto terreno fra Mohamed Scetuan, l'Aurari, Quarcia.

Verso le 11 il reggimento ritornava alle nostre trincee e dell'artiglieria turca nessuna notizia.

Ed ieri è giunto dall'Italia ed è ospite del generale Briccola il tenente generale Lamberti, già comandante il Corpo d'armata di Firenze. Stamane accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza del generale Briccola, tenente Liberati, egli ha compiuto a cavallo il giro delle nostre opere fortificate. Al ritorno ha espresso ripetutamente la sua ammirazione per il lavoro compiuto, per la sicurezza e la potenza delle nostre linee di difesa.

MARIO BASSI.

Uno dei più celebri marabutti della Tripolitania al campo turco-arabo

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 10, ore 23,50.

Tutte le novità cittadine odierne constano in informazioni giunte dal campo turco. Un informatore venuto da Suani Beni Aden avrebbe recato l'interessante notizia dell'arrivo colà di uno tra i più importanti e celebrati marabutti del mondo mussulmano. Lo scopo della sua venuta sarebbe quello di lenire ancora una volta di rianimare gli animi abbattuti delle truppe turco-arabe con la fiamma della fede. Dinanzi alle forze nemiche riunite questo marabutto avrebbe anzi tenuto una specie di predica dicendo di essere inviato da Allah che gli apparve in visione incitandolo a riconquistare alla conquista di Tripoli l'esercito turco. Il marabutto avrebbe esortato i soldati a seguirlo nella guerra santa contro gli invasori che sarebbe sicuramente finita con un grande trionfo. Le sue parole enfatiche avrebbero riacceso qualche speranza nello sfibrato esercito turco-arabo; ma l'informatore non crede che i ne-

miei intimano marciare contro Tripoli, dove, come è facile immaginarlo, sarebbero matematicamente distrutti.

Del resto la giornata non reca altre notizie. Sembra quasi che la vita cittadina sia sospesa nell'aspettativa fiduciosa e tranquilla di quanto possa avvenire fuori delle trincee.

GIOVANNI CORVETTO

Il ritorno di Bethmann Hollweg
da Corfù a Berlino
L'importanza politica dei suoi colloqui col Kaiser

Roma, 11, notte.

Il Cancelliere Bethmann Hollweg, partito da Corfù stamani, è giunto a Brindisi a bordo dell'*Holberg*, ed alle 17 è ripartito per Berlino (via Bologna), eseguiate alla stazione dalle autorità.

Da Corfù non si ha notizia che, appena vi giunse il Cancelliere, l'Imperatore Guglielmo II — il quale passa le sue giornate a visitare gli scavi archeologici, girando in automobile in compagnia dei figli e del seguito — abbe con questi un lungo colloquio, durato quasi due ore. Il giorno dopo, il Sovrano ed il suo Cancelliere s'intrattennero ancora insieme. Un personaggio del seguito ha detto:

«Se Bethmann Hollweg si è mosso da Berlino per venire qui e rimanervi quattro o cinque giorni, può darsi che non si tratti precisamente di un viaggio di piacere. L'Imperatore ha avuto col suo Cancelliere diverse conferenze, durante le quali si è dovuto indubbiamente parlare, non solo della situazione interna dell'Impero, ma di tutta la politica internazionale. L'Imperatore, più che farlo per lettere o per telegrammi, ha voluto personalmente, a viva voce, mettere il suo Cancelliere a giorno del colloquio che ebbe a Venezia col vostro Re. Si è dovuto certamente parlare anche della guerra italo-turca, ed anche a lungo. Si è detto e pubblicato che il Kaiser si sarebbe incontrato di nuovo a Venezia col Re d'Italia, alla partenza da qui. Potete smentire questa notizia sensazionale. Ciò che i due Sovrani dovevano dirsi se lo sono già detto nel convegno di Venezia. Col convegno di Venezia, i rapporti italo-tedeschi sono stati maggiormente rafforzati. State pure certi che sarebbe un guaio per il nostro Impero se l'amicizia col vostro Regno venisse ad indebolirsi».

L'accentuata cordialità
italo-austriaca
rilevata da un giornale viennese

Vienna, 11, notte.

Il «Neue Wiener Tageblatt» a proposito dell'accoglienza fatta a Roma alla Società viennese di assistenza sanitaria scrive:

«La Roma intellettuale e in prima linea i rappresentanti dello Stato e dell'urbe e le notabilità della scienza medica sono state, all'esposizione internazionale di igiene, testimoni di una manifestazione, il cui altissimo slancio è una sorpresa per alcuni radicati preconcetti politici. I cordiali saluti e gli entusiastici evviva erano diretti all'Austria e agli austriaci. La Società viennese di assistenza sanitaria è intermediaria di questo lieto messaggio pasquale, che echeggia d'oltre Alpe e che viene qui accolto con cordialità non minore di quella con cui fu inviato. Differente nella forma, ma eguale nella sostanza, fu il saluto degli studenti italiani dinanzi alla nostra bandiera issata a Torino in segno di gioia per il pericolo fortunatamente scampato dal Re Vittorio Emanuele nel recente attentato. E' dunque un omaggio che si ripete spesso, ma che suscita sempre nuova gioia. Se ora la società viennese si prepara a promuovere col suo appoggio una associazione analoga a Roma, ciò non potrà che produrre la migliore impressione. L'accoglienza fatta alla Società viennese a Roma dimostra le migliori disposizioni per una intesa intellettuale fra i due paesi, la quale non può che essere feconda di ogni altra specie di interessi».

Il ritiro di Kinderlen Waechter
è imminente?

Parigi, 11, mattino.

Mandano da Berlino all'«Echo de Paris»: «Il ritiro di Kiderlen Waechter è, a quanto pare, imminente.

«La «Germania» nomina, fra i suoi possibili successori, il conte Beernstorff, ambasciatore di Germania a Washinghton, e scarta, come troppo giovane, il barone di Stumm, che ha condotto i negoziati con Lord Haldane.

«Kiderlen Waechter se ne va, — dice «La Germania», — a motivo delle sue divergenze con il Cancelliere dell'Impero e con il Sottosegretario di Stato della Marina nella questione del riavvicinamento anglo-germanico».

«Vi è un poco di vero e un poco di falso in questa nota della «Germania». Kiderlen è più contrario ad un riavvicinamento anglo-germanico che non il Cancelliere stesso dell'Impero, pure essendo meno energico dell'ammiraglio von Tirpitz. Così pure «La Germania» potrebbe ingannarsi quando afferma che il successore di Kiderlen Waechter sarà probabilmente il conte Beernstorff. Mi si dice da ottima fonte, e vi trasmetto l'informazione sotto ogni riserva, che il successore di Kiderlen Waechter sarebbe von Wangenheim, Ministro di Germania in Atene, e che il viaggio del Cancelliere dell'Impero a Corfù avrebbe per scopo di vedere l'Imperatore e di regolare con lui tale questione in modo definitivo. Von Wangenheim è, d'altra parte, un diplomatico di primo ordine: è stato già incaricato di affari a Tangeri, ed ha per il primo dato alla questione marocchina l'aspetto di un affare essenzialmente economico».

Poincaré sulla Costa Azzurra

Parigi, 11, sera.

Il Presidente del Consiglio Poincarè è partito col direttissimo della Costa Azzurra, diretto a Nizza e a Cannes per l'inaugurazione dei monumenti alla regina Vittoria e al Re Edoardo.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Il Successo «Voglio»

Dottor Martinetto *Via Maria Vittoria, 1 sup. piazza S. Carlo.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 357-20.

«ANTAGRA BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., *Milano*. 1223

La nuova azione
al confine della Tunisia
e ciò che ne deriva

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

La notizia dell'ingegnoso, felicissimo sbarco delle nostre truppe sulla costa tripolina in prossimità del confine della Tunisia è stata accolta a Parigi con molto spirito.

Il *Petit Journal* infatti si è affrettato a dichiarare che da ora in poi sarà facilitato dagli italiani agli ufficiali francesi del Corpo di occupazione della Tunisia la sorveglianza della frontiera. Questa locuzione equivale alla confessione che d'ora in poi il contrabbando di guerra della Tunisia alla Tripolitania incontrerà un grande ostacolo nell'occupazione italiana di una grande via carovaniera, e che perciò non sarà colpa nè dei commercianti francesi nè delle apposite organizzazioni operanti in Francia ed in Tunisia, nè del Comitato Giovane tunisino, nè della Compagnia «Touache», nè del «British Store», nè degli ufficiali francesi del Corpo di occupazione di Tunisia, se il contrabbando di guerra, finora così libero, così florido, così efficacemente protetto, subirà d'ora in poi della contrarietà. Se una notevole diminuzione dell'importazione in Tripolitania di munizioni, di fucili, di cannoni, di mezzi di sussistenza contribuirà notevolmente a rendere poco sostenibile la posizione dell'esercito turco-arabo in Tripolitania, la colpa sarà unicamente dell'Italia. Ma non dobbiamo illuderci che la nuova occupazione faccia cessare il contrabbando di guerra, che passa per la Tunisia, perchè, come vi dimostrai nell'articolo apparso il giorno 27 marzo, il contrabbando penetra dalla Tunisia in Tripolitania anche per altre vie molto lontane dalla costa: ma passerà però molto meno, e la diplomazia francese non avrà più il modo di ripetere alla diplomazia italiana il solito ritornello: «Noi facciamo quel che possiamo per impedire il contrabbando, ma voi, perchè non ci aiutate? Perchè non vi decidete ad occupare Zuara o un altro punto della costa vicino alla grande via carovaniera, e che è al confine della Tunisia?». Ora l'Italia ha accolto ed attuato il suggerimento della Francia; ora l'Italia può e deve augurarsi che la Francia si decida una buona volta ad aprire gli occhi, finora ermeticamente chiusi, delle sue autorità residenti in Tunisia.

Ora l'Italia può e deve augurarsi che gli ufficiali francesi del corpo di occupazione della Tunisia esercitino la sorveglianza al confine conformemente ai doveri derivanti dalla dichiarazione di neutralità della Francia. Ma quando anche il legittimo augurio debba fallire, sarà sempre molto grave il danno che produrrà al contrabbando tunisino l'occupazione avvenuta ieri.

Magari potessimo recare eguale danno al contrabbando di guerra egiziano, che, come risulta dalle informazioni che vi mandai ieri sera, è ancora floridissimo ed a tuttora liberissimo. Bisogna riconoscere che si tratta di una vera gara fra il contrabbando tunisino ed il contrabbando egiziano, fra il favore e la protezione degli impiegati bellicali e il favore e la protezione degli impiegati kediviali, fra la tolleranza aperta e la dissimulata protezione degli ufficiali francesi e la tolleranza aperta e la dissimulata protezione delle autorità inglesi. Infatti gli ufficiali inglesi lasciano che le autorità e gli impiegati kediviali favoriscano e proteggano il passaggio di grandi carovane che trasportano in Cirenaica non soltanto munizioni ed ufficiali, ma benanco cannoni, come lasciano che Nesciat bey, comandante supremo dell'esercito turco-arabo in Tripolitania, faccia liberamente e personalmente gli affari della guerra in Egitto e passeggi indisturbato per le vie di Alessandria. Quale violazione di neutralità più aperta di questa! Eppure parecchi giornali inglesi si abbandonano ad una nuova campagna contro l'Italia perchè temono che la guerra degli arabi della Libia contro l'Italia possa spingere gli arabi dell'Egitto a ribellarsi all'Inghilterra. Essi fingono di non comprendere che l'unico mezzo per prevenire questo pericolo sarebbe la pronta cessazione della guerra italo-turca. Le autorità inglesi favorendo il contrabbando di guerra in Cirenaica, prolungano la guerra ed i giornali inglesi gridano contro il prolungamento della guerra. Il *Daily Chronicle*, il *Times* e gli altri giornali inglesi, i quali temono che l'esempio dei mussulmani di Libia possa essere imitato dai mussulmani di Egitto hanno ragione, ma se vogliono essere logici debbono spingere da un lato lord Kitchener a far osservare scrupolosamente i doveri della neutralità e dall'altro lato sir Edward Grey a modificare la sua linea di condotta a mutuo alla Russia per far sì che le Potenze facciano a Costantinopoli il passo come era indicato nella terza proposta russa. Chi si preoccupa sinceramente del prolungamento della guerra deve contribuire sinceramente alla cessazione della guerra.

Che l'ambiente inglese si conservi ancora eccessivamente turcofilo è risultato ieri in modo luminoso dall'inno che il *Daily Chronicle* ha sciolto al ministro degli Esteri Assim bey ed alla giovane Turchia e dalla stessa dichiarazione preliminare del ministro nell'intervista col corrispondente di guerra del *Daily Chronicle*.

«Prima di tutto — disse il ministro degli esteri — mi piace ringraziare quelle Nazioni europee, specialmente l'Inghilterra, le quali hanno dato alla causa turca un appoggio così leale e caloroso. Noi siamo molto grati all'Inghilterra perchè noi consideriamo il popolo inglese come amante della verità e della giustizia e come giurato nemico di ogni mala azione internazionale». Questa preziosa confessione del ministro degli esteri di Turchia conferma pienamente e solennemente ciò che ho detto e documentato dall'inizio della guerra fino ad ora, cioè che le Nazioni sedicenti neutre non sono mai state neutre, ma hanno sempre dato, come ha confessato Assim bey, un appoggio leale e caloroso alla causa turca. Che la Nazione inglese sia riuscita a meritarsi in modo speciale la gratitudine della Turchia, anzi della giovane Turchia, peggio ancora del Comitato «Unione e Progresso», è così bello da far fremere di ira le ossa di Guglielmo Gladstone. Della grande fanfaronata di Assim bey non vale la pena di occuparsi, poichè essa, anzichè di un ministro degli esteri, è appena degna di un eroe da palcoscenico. Ci limitiamo soltanto ad osservare che egli ha preso lucciole per lanterne parlando di proposte italiane per la pace. L'Italia non ha fatto alcuna proposta di pace, perchè non ha chiesto la pace. L'Italia si è limitata a rispondere cortesemente ad una cortese domanda di cinque Potenze: niente più di questo. Il ministro degli esteri del Comitato «Unione e Progresso», con un linguaggio nè diplomatico nè da persona educata, ha creduto di emettere la frase che nessun Governo turco potrà mai accettare la proposta come quella rappresentata dal formale riconoscimento dell'annessione di Tripoli. Ciò dicendo ha dimostrato di non aver capito nemmeno di che cosa egli parlava. L'Italia non soltanto non ha fatto alcuna proposta e quindi nemmeno questa, ma ha invece dichiarato che essa non lieve punto al formale riconoscimento della sua piena ed intera sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica da parte della Turchia. Quale Potenza civile si è mai curata del riconoscimento della Turchia? La Francia ha tolto l'Algeria, la Tunisia ed il Marocco alla Turchia senza chiederle nè il permesso nè il consenso; l'Inghilterra lo ha portato via l'Egitto senza accorgersi di esso; lo stesso hanno fatto tutte le altre Potenze grandi e piccole, che hanno strappato alle barbarie turca territori e popolazioni. Così la Turchia può sognare ad occhi aperti considerando ancora come suoi sudditi gli algerini, i tunisini, gli egiziani, i bulgari, i serbi, ecc. ecc. Alla regola generale fu fatta eccezione nel marzo 1909 quando la giovane Turchia, appena venuta al mondo, vendette all'Austria ed alla Bulgaria la sua sovranità sulla Bosnia-Erzegovina e sulla Bulgaria. L'Italia può darsi il lusso di lasciare alla Turchia la scelta della regola generale o della eccezione. Se la giovane Turchia è travagliata dalla fame come nel 1909 e vuol vendere la sua sovranità sull'antico vilayet africano, l'Italia è disposta a comprarla a moneta sonante; se la giovane Turchia è nudrita sufficientemente dalle altre Potenze, tanto meglio; l'Italia non pagherà un centesimo alla Turchia del Comitato «Unione e Progresso».

G.

L'impressione a Roma

Roma, 11, mattino.

La notizia dello sbarco di Sidi Said ha risvegliato di giubilo la popolazione romana. Ieri sera, al Costanzi, gremito di spettatori, fra i quali moltissimi stranieri, si è svolta una grande, imponente manifestazione di patriottismo. Il pubblico, fra il secondo ed il terzo atto del «Ballo in maschera», ha voluto festeggiare l'avvenuto sbarco delle truppe italiane presso Zuara, scattando in piedi, e chiedendo ripetutamente la «Marcia Reale». Il maestro Vitale ha subito soddisfatto il desiderio degli spettatori, e l'inno italiano venne suonato, fra gli applausi entusiastici dei presenti, per ben due volte.

Alla fine dell'inno scoppiò una nuova, altissima ovazione, fra grida altissimi di «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!».

Gli stranieri che erano in teatro si sono associati alla patriottica dimostrazione.

Anche nel mondo politico si accresce sempre più l'impressione favorevole per il felice successo dello sbarco di Sidi Said.

Il ministeriale «Popolo Romano» dice, «che lo stratagemma a cui è ricorso il generale Caneva è lo stesso di quello, che fece buonissima prova col finto sbarco di Sliten, per richiamare le forze del nemico su quel punto, nel fine di incontrare così una opposizione meno forte nell'attacco del Mergheb. Il movimento era tatticamente molto più opportuno nel caso presente, trattandosi, anzichè di un attacco terrestre, per quanto difficile ed ardito, come quello del Mergheb, di uno sbarco su una spiaggia normalmente agitata da forti marosi. Non basta. Bisogna tenere conto che le truppe destinate a sbarcare provenivano dall'Italia, e avevano quindi sofferto, non tanto per il tragitto, quanto per avere dovuto attendere in mare l'ordine per accostarsi e scendere contro posizioni già allestite a difesa: ciò che costituisce sempre una delle operazioni più difficili della guerra».

Il cavo telegrafico Tripoli-Siracusa
sarà completo entro il corrente mese

Roma, 11, notte.

La nave *Città di Milano*, che si trova a Spezia, ha già caricato buona parte del cavo telegrafico, che dovrà unire Tripoli a Siracusa. La posa del cavo non sarà compiuta più tardi del 20 aprile. I lavori di posa verranno iniziati a Siracusa ed in cinque giorni saranno compiuti nel tratto Siracusa-Tripoli. Il nuovo cavo sarà ricoperto di una lastra di ottone, e ciò per preservarlo da guasti. Prima della fine di aprile il nuovo cavo telegrafico italiano sarà in grado di funzionare e, stando alle assicurazioni date dal Ministero, col maggio venturo il servizio telegrafico fra l'Italia e la Libia sarà tutto italiano e la tariffa sarà di molto abbassata.

La dichiarazione di carico dell'"Elpis,,

Livorno, 11, notte.

Ricorderete che quando fu catturato il piroscafo greco *Elpis* col sospetto che avesse a bordo contrabbando di guerra risultò mancare al comandante della nave la dichiarazione di carico. Ebbene, questa dichiarazione è giunta ora da Patmos (Turchia), e dalla dichiarazione stessa si apprende che in quel porto di Patmos l'*Elpis* caricò le 3000 tonnellate di rottami di ferro, le quali ora stanno scaricandosi sotto sorveglianza.

L'estensione del blocco nel Mar Rosso
non turba i pellegrinaggi alla Mecca

Londra, 11, mattino.

A proposito della estensione del blocco italiano nel Mar Rosso l'*Agenzia Reuter* rileva che il nuovo pellegrinaggio alla Mecca arriverà all'isola Camaran soltanto nell'ottobre prossimo. L'ultimo pellegrinaggio avvenne nello scorso mese; ciò dimostra che il blocco non turba presentemente il pellegrinaggio.

Il ministro Credaro
favorirà l'istituzione e l'incremento
dei battaglioni scolastici

Roma, 11, notte

Il Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Credaro, in una conversazione con un redattore dell'«Italie», ha manifestato il suo proposito, circa la preparazione premilitare della gioventù italiana, specialmente con la organizzazione dei battaglioni scolastici. L. Ministro, dopo avere ricordato che assai si è fatto in questo campo, e ne sono prove i nostri percorsi militarizzati estivi a Roma e in altre città d'Italia, i volontari sciatori, i volontari guide e cavalieri, i volontari aviatori di Venezia, ha soggiunto che egli intende fare molto di più, e su questo proposito l'on. Ministro Credaro si è richiamato alle dichiarazioni fatte dal generale Baden-Powel, quando, formando il Corpo dei Boy-scouts, egli disse che intendeva creare e sviluppare il carattere del fanciullo, attuare l'affermazione della libre individualità, insegnare loro il mestiere delle armi, entusiasmarli per la Nazione, formarne degli uomini coraggiosi, dei cittadini utili per il bene generale della Patria.

«In questa ora della nostra storia nazionale — ha continuato il Ministro, — è necessario che tutti comprendano di quale utilità può essere per l'avvenire dell'Italia l'organizzazione pratica dei battaglioni scolastici, perchè più di tutto è in giuoco l'interesse della razza. La cultura fisica però non va disgiunta dal necessario complemento della educazione morale. La esclusiva cultura fisica non si propone già di porre in pratica «massima: «Mens sana in corpore sano»: certi giovani tedeschi praticavano specialmente il turismo pedestre in ogni tempo. Si reclutisce così ai ragazzi il senso istintivo proprio dell'uomo primitivo. Durante le marcie, i giovinetti tedeschi riconoscono il terreno, fanno esercizi di tiro, sondano le distanze, e imparano a leggere le carte dello Stato Maggiore. In massima parte, questi giovinetti appartengono alle scuole, e sono istruiti da ufficiali in attività di servizio. In Austria si sono formati battaglioni scolastici, ed i Corpi armati giovanili sono sotto l'alto patronato dell'Arciduca ereditario. Il Ministro della Guerra ha permesso a questo Corpo di visitare gli Istituti militari e prender parte alle manovre interreggimentali. La Svizzera, naturalmente, data la sua organizzazione militare, fu la prima a istruire militarmente i giovani studenti. Dato quanto si è fatto all'estero, è facile comprendere come non siano sufficienti gli attuali nostri battaglioni scolastici. La guerra con la Turchia ha dato agli italiani il senso di quello che deve essere la nostra Patria. Se si pensa all'entusiasmo affettuoso della nostra gioventù per l'Esercito, si può anche confidare di poter fare qualche cosa di grande e di utile con la gioventù del nostro Paese. Bisognerebbe che i battaglioni scolastici fossero riorganizzati su basi strettamente militari; con appropriate lezioni, si dovrebbe insegnare ai nostri ragazzi la grandezza di quello che qualcuno ha chiamato «la schiavitù militare». Quando alla educazione fisica, tutti gli esercizi utili saranno dal Governo incoraggiati. Il programma potrà essere fissato dai singoli istruttori. Augurando questa riorganizzazione, — ha concluso il Ministro, — io non mi disinteresso dei battaglioni esistenti, e raccomando vivamente alle Autorità scolastiche la propaganda per l'esercizio del tiro a segno.

Le eterne trattative franco-spagnuole
pel Marocco

Parigi, 11, mattino.

Il corrispondente del «Figaro» a Madrid telegrafa che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha preso conoscenza, ieri sera, dell'intervista del Ministro degli Esteri con Geoffray, e ha fissato l'apertura delle Cortes prima della fine del mese. Egli ha deciso pure di creare una succursale della Banca di Spagna a Melilla e di accordare un'amnistia generale per coloro che non si sono ancora sottomessi.

Il corrispondente del «Journal» a Madrid scrive così il pessimismo che regna nei circoli politici: «Il Governo spagnuolo, nel suo desiderio di conciliazione, è spinto anche dalle questioni finanziarie. Esso aveva in massima ammesso le domande francesi, ma l'esercito protestò, e l'Opposizione provocò cambiamenti radicali nell'animo del governanti.

«Il colonnello Sylvestre giunse quasi a dire che, se la Spagna cedeva una parte della vallata dell'Guergha, reclamata dai francesi, tanto valeva far rientrare il Corpo di occupazione del Gharb. Evidentemente, la risposta d'oggi non è l'ultima parola della Spagna. La Spagna rifiuta di cedere alla Francia i territori da questa reclamati nel nord, e offre solo una piccola parte del sud della vallata dell'Guergha. Le speranze di veder finire presto i negoziati, svaniscono».

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Madrid telegrafa che la nota spagnuola, rimessa ieri a Geoffray, si riferisce unicamente alle concessioni territoriali. Nei circoli diplomatici l'impressione non è ottimista. L'ambasciatore d'Inghilterra non assisteva al colloquio.

La febbrile attività della polizia parigina

Parigi, 11, sera.

L'*Echo de Paris* dice che gli uffici del servizio di Polizia presentavano ieri sera una certa agitazione che lascia presumere un'azione imminente. Guichard, partito per ignota destinazione in compagnia di Colmar, è ritornato alle 11 e un quarto, da solo. Mezz'ora più tardi, Jouin, che si era pure improvvisamente assentato, ricomparve al Quai des Orfèvres. Si è fermato un momento ed è ripartito per destinazione ignota dopo un breve colloquio con Guichard. Per stamane sarebbe stata progettata una spedizione nel sobborgo verso di Parigi, che avrebbe dovuto aver luogo nelle prime ore.

Le prime avvisaglie della lotta elettorale
per la Presidenza agli Stati Uniti

Londra, 11, sera.

Telegrafano da New York al *Times*:

«La Convenzione repubblicana dello Stato di New York riunita a Rochester, ha ripudiato oggi le dottrine di Roosevelt; ha approvato l'amministrazione di Taft e si è dichiarata in favore della rielezione di Taft.

E' stato raccomandato ai quattro delegati dello Stato alla Convenzione repubblicana nazionale, che deve aver luogo a Chicago, di dichiararsi per Taft.

Un vulcano che si risveglia
Migliaia di vittime umane

New York, 11, sera.

Un dispaccio da Mobile, reca:

«Il capitano del vapore «Fruit» segnala che il vulcano Chiriqui, presso Bocas del Toro, nel Panama, sarebbe entrato in eruzione il 5 aprile. Il capitano aggiunge che vi sarebbero migliaia di morti. Parecchi villaggi sarebbero distrutti».

Italiani proclamati dottori onorari
dell'Università ellenica

Atene, 11, mattino.

In occasione delle sue giubilari, l'Università ellenica proclamò novanta stranieri dottori onorari, fra cui sono i patriarchi ortodossi di Costantinopoli, Gerusalemme, Antiochia ed Alessandria. Degli italiani furono proclamati il deputato Galli, ed i professori Beloch, Calli, Golgi, Comparetti, Degubernatis e Be-

I professori universitari
a Congresso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

Stamane alle 10.30 nell'aula magna della nostra Università si è solennemente inaugurato il Congresso nazionale dei professori universitari. Vi assistevano le rappresentanze delle sezioni della Associazione nazionale e moltissimi professori delle varie Facoltà del Regno. Fra gli intervenuti si notavano il comm. Masi direttore generale al Ministero della Istruzione in rappresentanza del ministro on. Credaro, i prof. Bazimi, Tonelli, Scaloja, Todaro, Scaduto, Bonfante, gli on. Rava, Chimienti e Torre.

Il rettore della Università di Roma, professor Tonelli, ha dato agli intervenuti il saluto augurale della città di Roma. Ha accennato al grande scopo che si propone il Congresso ed ha concluso ricordando le vittorie dei nostri fratelli in Libia, e inneggiando ad essi coi quali i congressisti, soldati della scienza, debbono sentirsi uniti nell'unico mirabile intento della grandezza della Patria. Il discorso è stato accolto da applausi.

Quindi ha preso la parola il prof. Bonfante, che col prof. Tonelli ed i professori Varazza, Fadda e Savi Lopez, siede alla presidenza. L'oratore, dopo avere ringraziato le autorità che sono intervenute ed hanno aderito, ha lodato l'opera del ministro on. Credaro, passando quindi rapidamente ad esaminare i sintomi del disagio nell'istituto universitario, per spiegare quanta sia la necessità di trarre dall'ordine antico ammaestramenti per costituire un tipo nuovo, libero e moderno di università, che ridevochi le grandezze e la visione del periodo glorioso della nostra rinascenza. Paragonando l'opera della Commissione reale a quella della Associazione, l'oratore ha messo in rilievo la concordia dei risultati nel punto fondamentale: risalzare il valore della laurea universitaria, disciplinare più adeguatamente la preparazione professionale e il conseguimento di diplomi. Concludendo, l'oratore ha formulato l'augurio che possa essere l'avvento di una grande università moderna in cui pulsi veramente il pensiero e la vita della patria. Con questo augurio egli dichiara aperto il Congresso.

Alla seduta pomeridiana del Congresso dei professori universitari è intervenuto il ministro della P. I., on. Credaro.

L'on. Scialoja ha preso subito la parola sulla relazione per la riforma dell'ordinamento universitario, dichiarandosi d'accordo quanto ai fini che si propone il progetto di riforma elaborato dalla Commissione, ma non nei mezzi escogitati. Si domanda come potrebbero le minori Università soffrire che il diploma definitivale fosse riservato solo alle Università maggiori. La distinzione che si propone dalla Commissione porterebbe ad un abbassamento del livello dell'insegnamento diretto ai soli fini professionali. Sostiene doversi adottare nelle Università la base teorica della professione, e conclude facendo le sue riserve sui mezzi di attuazione, augurandosi che il ministro trovi la forza di attuare una forma che ridia al titolo dottorale l'antico lustro, ormai perduto.

All'on. Scialoia risponde il prof. Bonfante, che chiarisce alcuni punti della relazione per mostrare come gli inconvenienti accennati siano stati contemplati e, finchè è stato possibile, eliminati.

Terzo oratore è il prof. Monti, dell'Università di Pavia, il quale ritiene che il vizio fondamentale dell'attuale insegnamento consiste nel metodo di insegnamento.

Il prof. Serrazza risponde alle critiche mosse dall'on. prof. Scialoia alla Commissione, vivamente applaudito dall'assemblea.

Il prof. Lugaro trova ottimo il metodo proposto dalla Commissione per eliminare la vergognosa piaga della libera docenza, ma non trova giuste le censure rivolte dal prof. Monti al metodo di insegnamento.

Parlano poi ancora sul problema della riforma universitaria: il prof. Bolla, dell'Università di Palermo, il prof. Arcangeli, dell'Università di Macerata, il prof. Richieri, dell'Università di Pavia, il prof. Opocinghi ed altri.

Risponde a tutti, brevemente e lucidamente il relatore della Commissione, prof. Solazzi. Dopo di che è approvato a maggioranza un ordine del giorno presentato dai professori Rossi e Vidari, secondo il quale si fanno voti perchè si provveda ad un'eventuale riforma universitaria, alla distinzione delle lauree dottorali dai vari diplomi professionali, ai quali ultimi si pervenga dopo una seria preparazione scientifica.

La seduta è quindi rinviata a domattina.

Pascoli non è ancora sepolto
e gli studenti bolognesi
acclamano D'Annunzio a loro maestro

(Per telefono alla Stampa)

Bologna, 11, sera.

Nel pomeriggio, nell'aula di antropologia della R. Università, si riunirono circa duecento studenti delle varie Facoltà per esprimere i loro «desiderata» in merito alla successione della cattedra di letteratura italiana presso la facoltà di Lettere della nostra Università dopo la morte di Giovanni Pascoli. Il comizio, piuttosto vivace e rumoroso, era presieduto dallo studente di legge Costa, il quale disse che le deliberazioni che il comizio avrebbe preso non avrebbero dovuto essere interpretate come una violenza ed una imposizione, ma come l'espressione diretta e genuina del desiderio degli studenti di vedere salire sulla cattedra gloriosa, che fu già di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli, il solo grande poeta nostro, che sia degno continuatore dei predetti maestri: Gabriele D'Annunzio. Dopo di lui presero la parola vari studenti i quali furono concordi nel designare il nome di Gabriele D'Annunzio come quello del legittimo successore della cattedra di Bologna. Infine, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti di tutte le Facoltà dell'Università di Bologna plaudono entusiastici alla designazione di Gabriele D'Annunzio a successore del grande maestro Giovanni Pascoli; fanno voti che il Consiglio dei professori sia concorde nel ritenere Gabriele D'Annunzio unico degno successore della cattedra di Bologna; nominano un'apposita Commissione che si rechi dal rettore per esprimere il caldo desiderio degli studenti; decidono di inviare un telegramma di plauso al *Giornale d'Italia*, che primo propose il nome di Gabriele D'Annunzio, ed un altro telegramma si posta esprimendogli la profonda ammirazione della studentesca bolognese».

Dopo il comizio, la commissione si recò dal rettore ad esprimergli il voto del comizio. Il Rettore promise di riferire tale voto al Consiglio accademico e raccomandò agli studenti di mantenersi calmi ed estranei a qualsivoglia dimostrazione che potesse essere male interpretata.

Il telegramma inviato al D'Annunzio dice:

«Gabriele D'Annunzio — Arcachon. — Gli studenti dell'università di Bologna, adunati, vi acclamano loro maestro».

Un quadro di Holbein
venduto in America per 1,250,000 franchi

Parigi, 11, mattino.

Mandano da New York al *New York Herald*:

«Il primo Holbein recato in America è stato venduto dai signori Gimpel e Wildenstein ad un collezionista di New York, il cui nome non è stato rivelato, e che lo ha pagato un milione e 250 mila franchi. E' il ritratto di Margherita Wyath, proveniente dalla collezione del maggiore Carlo Palmer, di Londra. Margherita Wyath era la figlia di Enrico Wyath, il cui ritratto, fatto pure da Holbein, è al Louvre.

La salute di Pio X

Roma, 11, sera.

(A.) — I giornali riportano da Vienna questo preteso comunicato ufficiale, che a Vienna stessa sarebbe stato fatto pubblicare dal Vaticano: «Lo stato di salute del Papa non è allarmante: non si tratta di alcuna malattia vera e propria. Il Pontefice soffre tuttavia degli effetti deleteri dell'età e della vita che conduce, effetti che si manifestano con uno stato di debolezza fisica e cronica, che assume di tanto in tanto un carattere più accentuato e preoccupante. Non si tratta dunque di una indisposizione recisa e definita: lo stato generale del Papa si può considerare pertanto come relativamente soddisfacente». Fin qui il comunicato. Ora tutto ciò è abbastanza grave anche se apparentemente la notizia abbia scopo rassicurante. Chieste informazioni, a fonte competente, mi è stato detto che un comunicato ufficiale del Vaticano sulla salute del Papa fatto pubblicare a Vienna non può sussistere: deve trattarsi di un errore o di un equivoco. Circa però la maggiore o minore attendibilità delle notizie contenute in questo fonogramma, il mantiene il più assoluto riserbo. D'altra parte, mi risulta che tutto quanto è contenuto in questo preteso comunicato, corrisponde quasi esattamente alla realtà delle cose, realtà che, pur non essendo impressionante, perchè in sostanza la formula è che lo stato di salute del Pontefice non è allarmante, non relativamente soddisfacente, differisce dalle smentite ufficiali, che sulla salute del Pontefice sono state sempre dal Vaticano rivelate ogni qualvolta si è parlato di un evidente deperimento dello stato generale del Santo Padre. Benchè si sappia da tutti come Pio X non voglia sottomettersi ai riguardi che i medici gli impongono, pure vera una certa meraviglia ogni giorno l'apprendere la snervante fatica a cui il suo organismo viene sottoposto per i ricevimenti collettivi di pellegrinaggi numerosi, durante i quali Pio X pronuncia discorsi abbastanza lunghi, che per gli argomenti che debbono toccare e che debbono tacere non possono che rappresentare una aggravante nervosa alle fatiche materiali che Sua Santità deve compiere.

Grande emozione a Madrid
per la creduta morte di Pio X

Madrid, 11, notte.

Oggi per un curioso errore si è sparsa la notizia fortunatamente falsa della morte di Sua Santità. Questa falsa notizia è dovuta ad un telegramma ricevuto alla Nunziatura il quale annunciava ad un impiegato della Nunziatura la morte di sua padre. Il vocabolo «papa» che può contemporaneamente significare «padre» e designare il sovrano pontefice, fu causa dell'errore. La notizia, interpretata come annunciante la morte del Santo Padre, fu portata a conoscenza del Governo e fu comunicata da Canalejas quando ricevette i giornalisti. Come fu sempre, Canalejas aggiunse che la notizia era confermata alla Nunziatura.

I giornali affissero subito sui loro trasparenti la notizia che è stata ritrasmessa in provincia e all'estero dai vari corrispondenti. Essa si sparse nello stesso tempo nel pubblico e nei circoli politici ove causò una viva emozione.

Il Re, che era stato avvertito dal Presidente del Consiglio, inviò immediatamente un suo segretario particolare a presentare le sue condoglianze al Nunzio. Da parte loro, tutti i ministri fecero lo stesso. Il Nunzio, che si trovava assente, fu avvertito dall'uditore e ritornò alla Nunziatura. Allora fu compreso l'errore, mentre contemporaneamente la notizia era smentita da Roma donde erano state richieste informazioni e si erano ricevute rapidamente le notizie più rassicuranti.

All'estero si era sparsa la notizia della morte del Papa

Roma, 11, notte.

Questa sera a Berlino, Londra e Parigi, dai grandi giornali come il «Temps» e il «Journal des Debats» è stata raccolta la voce della morte del Papa. Questa notizia è nata così: che l'«Agenzia Reuter» di Londra ha pubblicato un telegramma da Madrid secondo il quale il Papa sarebbe morto. I giornali della sera di Parigi si sono recati all'arcivescovado per avere conferma della notizia, ma non sono riusciti a sapere niente di certo. Quello che è certo invece è che Pio X sta abbastanza bene e che anche oggi ha continuato a ricevere numerosi pellegrinaggi.

Le preoccupazioni
del primo Ministro della Cina

Parigi, 11, mattino.

Il corrispondente del *Journal* a Changhay ha intervistato Tang Chao Yi, primo ministro cinese, che ha contribuito alla fondazione della Repubblica, facendo aderire Yuan Shi Kai al nuovo regime. Tang Chao Yi si preoccupa anzitutto della riforma finanziaria e del miglioramento della percezione delle imposte. La percezione sarà equa e regolare, egli dice, e non dipenderà più dall'arbitrio o dal favore dei funzionari. La messa in valore delle risorse naturali con lo sviluppo dell'industria e del commercio farà parte del programma del Gabinetto repubblicano. La questione del regime elettorale sarà risolta con l'istituzione del suffragio ristretto, dovendo l'elettore essere proprietario e possedere un certo grado di istruzione.

Londra, 11, mattino.

Mandano da Pechino al *Times*: «Il Corpo diplomatico si è riunito ieri per esaminare il comunicato del Corpo consolare di Changhay, che riferisce la condotta intollerabile di Chenchimie, governatore militare della città indigena di Changhay, che spreme i cinesi ricchi delle concessioni. Il arresta fuori dei limiti delle concessioni ed anche nell'interno delle concessioni. I ministri hanno espresso la loro riprovazione per questa attitudine, e hanno deciso di inviare un dispaccio ai consoli, autorizzandoli ad agire come crederanno necessario per mantenere la ramo che presiedono al governo delle concessioni internazionali. I ministri si aspettano che Chenchimie venga espulso dalla concessioni».

Lo stesso *Times* apprende da Changhay che Yuan Shi Kai ha nominato sir Francis Pigott giudice supremo di Hong Kong e consigliere legale.

**Tokio, 11, matt

Una catena

Se non si fosse ammalato proprio quando in casa non c'era più nessuno e perfin la vecchia serva era morta, se soprattutto non si fosse messo a sedere fuor dell'uscio sulla panca per scaldarsi al sole invece di andare a letto, forse avrebbe evitato il suo cattivo destino... Ma certo, la casa deserta e silenziosa e il letto freddo gli mettevano addosso una malinconia così nera, che al confronto la smania della febbre era nulla. Se invece stava fuori, seduto sulla panca, col tabarro sulle spalle, non pensava a niente: colle mani incrociate sul pomo del bastone e il mento sulle mani, guardava davanti a sè, vagamente, senza vedere. Le rondini scendevano fulminee quasi fin sul suo capo, garrivano, si alzavano e si perdevano nel cielo infocato dal tramonto, ma egli non vi badava, come non badava alle donne che ciarlavano sul piccolo ponte lì vicino, all'acqua che scorreva, o ai contadini che rincasavano e passandogli davanti gli dicevano: — Buona sera, signor Pietro — con rispetto.

Egli non aveva la forza di rispondere, accennava appena col capo e poi lo piegava di nuovo sulle mani. Gli pareva di piombo quel capo... Soltanto quand'era passata Paolina, con un fagotto sulle spalle e attaccate alla sottana le sue due gemelle, che le trotterellavano dietro silenziose coi piedini nudi, si era sollevato penosamente. Per forza, perchè la donna si era fermata a guardarlo...

— Oh povero Pietro, siete malato?...

Egli l'aveva appena riconosciuta, tanto ci sentiva gli occhi torbidi. Eh sì, non stava bene, veramente... forse era malato, forse la causa era del tempo primaverile così pazzo...

— Oh il tempo... — alla vecchia sospirato scotendo il capo — Il tempo non c'entra per nulla... Sono i dispiaceri che ammazzano un uomo.

Era anche lei molto stanca e per riposarsi un po' aveva fatto scivolare dalle spalle il fagotto buttandolo in terra, poi si era seduta sulla panca accanto a Pietro, gridando alla bambine, con voce stridula:

— Voi non movetevi di lì, eh!

Le gemelle si erano messe a sedere in terra e a lanciare sassi nell'erba del prato di faccia e ad ogni sasso buttato ridevano voltandosi subito intimorite a guardar la madre: i loro piccoli occhi neri vivetto da topolino luccicavano tra le ciocche nere dei capelli arruffati. Ma Paolina non badava a loro. Ella aveva incominciato a discorrere, e la sua voce, col scender della sera, diventava così dolce e così triste che Pietro richiudeva gli occhi e sentiva uno strano benessere, una dolcezza consolante, come se qualcuno gli avesse messo le mani fredde sulla fronte ardente e sugli occhi arsi. Ah, sì! ella sapeva che cosa volesse dire essere soli e abbandonati, senza un cristiano che si alzi per darti un bicchier d'acqua quando il male ti sferza le gambe e ti martella la testa!... Aveva le due bambine, ma che aiuto potevano darle due creaturine che non sapevano neanche far scaldare un po' di brodo? Se glie l'avessero detto quand'era ragazza... e che fior di ragazza! Si ricordava?....

Pietro aveva accennato di sì; ricordava nettamente in quel momento la Paolina di una volta, fresca, bruna, tutta tonda, con un giubbetto rosso e il grembiule nero passare su quella stessa strada, cantando. E adesso, da bruna era diventata nera, da tonda, secca e di giubbetti rossi non ne metteva più dacchè suo marito l'aveva abbandonata per andarsene chissà dove. Adesso era sempre spettinata come le sue gemelle, colla veste sporca che lasciava vedere i piedi e le gambe color del legno e, all'infuori degli occhi ch'erano sempre neri e grandi, non aveva proprio più nulla di bello.

— Allora non aveva che da scegliere... E ho scelto il peggiore, un uomo che non trovava mai la strada per tornare a casa nè di giorno nè di notte e che non s'accorgeva se stavo chiusa a lavorare o seduta sullo scalino della porta colle mani in grembo, se le bambine erano pulite e ravviate o se stavano nella stalla colle bestie...

Davvero, che casa le aveva servito essere buona e laboriosa, saper far di tutto e ridursi per la fatica in quello stato! Aveva forse potuto impedire a suo marito di andarsene portando via il meglio della casa?...

— Ah, Pietro! Forse che il bene tocca ai buoni?... Se riuscissi, lo so io quel che farei!...

Pietro approvava col capo. La febbre e la chiacchiera della donna gli mettevano un ronzio negli orecchi, un balenar davanti agli occhi proprio di malaugurio. E gli pareva di star bene, di esser leggero leggero, di starsene adriato sul prato. Il sacrato, colla faccia verso il cielo a guardar le stelle, come faceva da giovinetto... Suo padre stava seduto sulla panca, al suo posto: era un uomo grosso e grave coi capelli bianchi e il viso placido e bonario, che ragionava ogni sera, pacatamente coi contadini vicini. La mamma faceva da calza sotto la lucerna e s'appisolava; la sua cara faccia, pallida e stanca, nel riposo si atteggiava a una pace infinita... La fantesca preparava i letti, i ragazzi facevano il chiasso nel giardino e lui, Pietro, era pieno di felicità e di dolcezza... Da quanto tempo tutto ciò!... Chi c'era seduto sulla panca, fuor del cancello? Era suo padre o era lui, diventato vecchio non solo, vecchio ma inutile, colla casa alle spalle buia e silenziosa come una tomba, dacchè i fratelli se n'erano andati tutti lontano!... I grilli cantavano come allora, le ombre scendevano dolcemente e le montagne segnavano un cerchio bruno all'orizzonte... Ma egli non aveva il cuore contento e quella donna accanto a lui, che si lamentava monotonamente di non aver più casa, più marito, più nulla, chi era?...

Ah, che imprudenza mettersi a sedere sulla panca invece di andare a letto!... Egli sarebbe caduto in terra come un sacco se Paolina non l'avesse trattenuto a tutta forza per le spalle, trascinato in casa e buttato sul letto. Poi ella era corsa in cucina per fargli una tazza di camomilla, ma in mezzo a quel disordine la donna si era lasciata le mani nei capelli. Che orrore, Madonna mia!... Era una carità fiorita mettere un po' d'ordine in quella casa!... E d'altra parte si poteva abbandonare un uomo malato a quel modo senza una persona intorno?

E con quella scusa era tornata il giorno dopo e l'altro ancora, finchè si era fermata lì colle gemelle, giorno e notte.

— Sentite — aveva detto a Pietro — la gente dirà quel che vorrà... Ma due abbandonati come noi hanno altro da pensare... Non vi pare?...

Pietro, appena convalescente, non aveva saputo liberarsene. E dopo un mese guardava le due gemelle sporche e spettinate che correvano pel giardino, strappando e calpestando tutto, graffiandosi come due piccole selvaggie; guardava Paolina più secca e più gialla di prima, che girava intorno gli occhi sospettosi a guardare la roba, mentre brontolava:

— Tanto, che cosa sono qua dentro?... Sono la padrona?... Sono la serva?... Meno della serva, molto meno!...

Pietro era pieno di rimpianto e di tristezza. Per questo era invecchiato senza amore, solo senza un cristiano? Per questo non aveva voluto sposare Maria Rosa, la figlia del fornaio, che era fiore di nozze e di fatto, una pasticciona buona come il pane, che diventava sempre più fresca dopo aver messo al mondo cinque figliuoli?... Quella l'avrebbe sposato anche se fosse stato povero come Giobbe tanto gli voleva bene!... Ed egli non l'aveva voluta per pensare ai fratelli piccini, alla casa rimasta in mano sua, dopo la morte dei vecchi... La casa era più malandata che mai e i fratelli lontani gli scrivevano sì e no una volta all'anno. Quelli che lo conoscevano bene, adesso lo compiangevano e gli domandavano:

— Ma come avete potuto mettervi in casa quella cicala arrabbiata?... Non sapete più liberarvene?...

Egli non sapeva far altro che scappar fuori a sedere sulla panca per non udir più quella voce stridula che non si chetava un momento e domandava continuamente: — Che cosa sono io in questa casa?

Anche i contadini lo compiangevano. — Che catena vi siete messo al collo, signor Pietro!... Che catena!...

I fratelli, che non sapevano neanche quand'era malato, questo l'avevano saputo e gli avevano scritto parecchie volte: volevano la loro parte, volevano dividere anche le pesate, poichè le loro robe se la godevano una domenica. Ed erano venuti uno per volta, colla propria moglie e avevano fatto un chiasso indiavolato, rinfacciando a Pietro la sua debolezza, senza ricordarsi ch'egli li aveva tirati su come un padre. Ma i benefici erano già scordati da un pezzo.... Paolina si chiudeva in cucina colle sue gemelle e non apriva più bocca per una settimana.

— Che vuoi ch'io faccia! — egli la domandava. — Posso sposarti?... E sai soltanto dove sia tuo marito?...

Ella scrollava il capo amaramente.

— Mio marito... Quando aveva mio marito, ero la padrona almeno dei miei quattro stracci!... Ma qui!... Meno della serva!...

— Padrona... fin che vuoi!...

E Paolina diceva di no rabbiosamente. — Padrona no!... Padrona no!... — Era suo marito lui?... Era sua quella roba? L'avevano voluta guardare i suoi fratelli e quelle smorfiose delle loro mogli!

E quando Pietro esasperato le aveva detto che suo marito intanto era scappato lasciandola sola, ella aveva fatto una scenata infernale. Domandasse a tutto il paese che moglie era stata!... Ah, se avesse potuto far tornare il marito per un momento solo, a dire, in nome della giustizia, che moglie era stata!...

Ma suo marito, invece di tornare, morì; ne portò la notizia un emigrante tornato nel paese. Come per incanto Paolina si cheté: si fece una veste nuova, si pettinò, si mise le scarpe e un grembiale ampio e pulito, un grembiale da buona massaia. Anche le gemelle furono ripulite e ravviate; poi quando la notizia di quella morte fu accertata Pietro e Paolina si sposarono. La gente del paese andò a vedere quell'uomo, che per aver la pace ribadiva così bene la sua catena: egli aveva un'aria rassegnata, ma lei, la sposa, stava raccolta e dritta colla testa alta, lo sguardo fiero e raggiante... Pareva un'altra!... Era diventata un'altra.... Era la moglie adesso, sempre attiva, sempre attenta, colla casa o colla scopa in mano, silenziosa, alacre, economa e laboriosa, meglio di un'ape. Le gemelle lavoravano, il desinare era sempre pronto, il fuoco acceso, gli abiti in ordine, e quando Pietro sedeva fuori a ragionare come suo padre, sentiva dietro le spalle la sua quieta e illuminata, la casa dove governa la buona moglie, e il suo cuore semplice e buono si riempiva di riconoscenza verso Dio, che gli aveva fatto sopportare il male per avere il bene. Lo diceva anche a quelli che l'avevano tanto compianto: — Era il rimorso di vivere nel peccato che la rendeva cattiva, ma che moglie è diventata!... Non ce n'è un'altra che la valga in tutto il mondo!...

CAROLA PROSPERI.

La Mostra delle novità agrarie a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Promossa dalla Società degli agricoltori italiani, si è inaugurata stamane a Castel Sant'Angelo la Mostra delle novità agrarie. L'onorevole Ottavi, presidente della Società degli agricoltori, ha pronunciato il discorso inaugurale, ringraziando il comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, per il suo intervento in rappresentanza del ministro, on. Nitti, del quale ha rilevato le benemerenze verso l'agricoltura, augurandosi che egli voglia continuare nell'opera intrapresa per lo sviluppo della economia agricola nazionale. In nome del ministro, ha risposto il commendatore Moreschi, che, dopo avere inviato le lodi dell'assidua propaganda spiegata dalla Società degli agricoltori, ora, come quando era presieduta dall'on. marchese Cappelli, si è compiaciuto vivamente con gli agricoltori, prima restii ad accogliere metodi e mezzi nuovi nella coltura della terra, si accostino ora ardenti a quelle novità, che la scienza e l'industria ricercano e affrontano per il progresso dell'agricoltura. Infine il comm. Moreschi ha dichiarato aperta la Mostra, in nome del ministro, iniziando, con le Autorità presenti, il giro delle sale. Fanno parte, tra l'altro, della Mostra una scelta biblioteca del campagnolo, una collezione esposta dal Banco di Roma ad illustrare il commercio tripolino delle penne di struzzo, numerosissimi diagrammi illustrativi della climatologia di Tripoli e Bengasi, e una sezione del Ministero di agricoltura, intesa ad illustrare l'opera svolta dal Ministero per il bonificamento dell'Agro Romano.

Erano presenti il marchese Cappelli e numerosi cultori delle scienze agrarie.

Un grave incidente ad un piroscafo

Madrid, 11, notte.

Mandano da Tenerife, 8. (Ritardato nella trasmissione): In seguito ad un accidente toccato al piroscafo austriaco « Sophie Hornberg », 26 passeggeri sono rimasti feriti. Essi, che sono stati trasportati all'Ospedale, sono quasi tutti spagnuoli e austriaci.

Luigi Ardolino

ex sergente maggiore della 6ª compagnia (97° battaglione) dell'11° bersaglieri, promosso giorni sono sotto-tenente per merito di guerra, essendosi ripetutamente distinto in ben cinque combattimenti (Sciara-Sciat, Henni (26 ottobre), Henni (26 nov.),— Ain-Zara, Bir Tobras).

Popolane ebree di Bengasi

La solenne inaugurazione di un nuovo ponte sul Po a Pontelagoscuro

Guido Maria Maddalena, 11, sette.

Oggi si è inaugurato solennemente il nuovo ponte in ferro a Pontelagoscuro. Parlarono applauditi l'on. Melli, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara, il deputato Niccolini. Il sottotenente di vascello Carnevale rappresentante l'ammiraglio Garelli. Indi l'on. De Seta ha pronunciato queste elevate parole, vivamente applauditi: « La costruzione del ponte che ora abbiamo inaugurato, autorizzato dalla legge benefica del 23 luglio 1881, risponde e provvede ad un grande e reale bisogno di comunicazioni sul Po fra le due provincie di Ferrara e di Rovigo più sicure di quello prima d'ora esistenti, che erano assolutamente inadeguate. Sono lieto di trovarmi qui voi in questo giorno in cui festeggiate il compimento felice di un'opera di grande importanza economica e commerciale per l'Emilia e pel Veneto, e mi è caro portarvi il saluto del Governo ed il suo plauso perchè attraverso le gravi difficoltà ed i mille ostacoli sorti Ferrara è bene riuscita nel compito assunto. Ed il nostro plauso vada anche a tutti coloro che l'opera ardita e bella hanno ideato e compiuto, v'abbiano mai contributo col lavoro della mente e con quello delle braccia. In questi giorni nei quali la Patria dà mirabile prova di concordia di sentimento e di volere nel condurre una storica impresa, ed i suoi figli sul campo di battaglia attestano il valore italico, feste come quella che celebriamo hanno un significato nobile ed alto. Esse dicono che nessun avvenimento interno od esterno può e deve valere a distogliere il paese dal suo progresso nelle opere pubbliche. E' stato in questo, come in altri campi, un cammino costantemente e rapidamente ascensionale che l'Italia ha percorso nel primo cinquantenario della sua unità, cammino imposto dal meraviglioso rifiorire delle energie nazionali, cammino, il Governo lo ha detto e lo manterrà, che nessun evento deve arrestare. Il paese ama la sua guerra e pur fidente e sereno con lena lo sviluppo dei lavori pubblici inteso a soddisfare i sempre crescenti bisogni: così degnamente l'Italia s'innalza ai suoi destini ». Parlarono pure Turri, presidente del Consiglio provinciale di Rovigo; Vianello, presidente della Deputazione provinciale di Rovigo, l'avv. Levi, sindaco di Occhiobello. L'arcivescovo di Ferrara benedì solennemente il nuovo ponte.

In Vaticano

Roma, 11, notte.

Il Papa ha ricevuto oggi in particolare udienza il card. Della Volpe, il card. Billot, S. E. Do Estrada ministro dell'Argentina presso la Santa Sede col figlio e la sorella, don Marco e donna Isabella principi Borghese con il conte De Longhi; quindi ha concessa udienza generale alla quale sono state ammesse numerose persone italiane e straniere.

L'inaugurazione di un monumento a Carducci a Venezia

Venezia, 11, notte.

Stamane, alle ore 11, al pubblici Giardini, si è inaugurato il monumento a Giosuè Carducci, opera pregevole del giovane scultore Annibale De Lotto, eretto per cura del Municipio. Alla cerimonia erano presenti il sindaco, conte Grimani, il comm. Pevarelli, per il prefetto, con assessori e consiglieri, i senatori Fastro e Tecchio, i deputati Foscari, Orsi e Galli, il vice-ammiraglio Garelli, il comandante il Dipartimento, contrammiraglio Cagni, il direttore dell'Arsenale, colonnello del Genio Squilla, in rappresentanza del presidio, il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale, il comm. Berna, presidente della Deputazione provinciale, ed altre Autorità, oltre alcuni artisti, fra cui lo scultore Dalzotto, il pittore Nono, l'architetto Ripolo, e De Lotto, autore del monumento. Assistevano pure le rappresentanze di varii Sodalizi militari e sportivi. Appena giunte le Autorità, la Banda civica intuonò la Marcia Reale, fra vivi applausi, ed il monumento venne scoperto. Il bellissimo lavoro consiste nella testa del Carducci argentea da uno stelo infisso sopra una roccia, sulla quale un'aquila sta spiccando il volo. Sullo stelo è incisa la scritta: *A Giosuè Carducci — Venezia*. Le Autorità ammirarono il monumento e complimentarono il De Lotto, che fu fatto segno alle manifestazioni di simpatia di tutti gli altri intervenuti. Il sindaco ha pronunciato quindi un discorso, nel quale ha ricordato che, molti anni sono, Carducci visitava Venezia, leggendovi un memorabile discorso intorno al Parini. Disse che Carducci, rispondendo, alla fine di un banchetto datogli in suo onore, ai brindisi dei suoi oratori, affermava la sua ammirazione per Venezia e la commozione profonda per rivederla, tanto che un così forte sentimento di idealità gli impediva, diceva, di comporre solo un verso per lei. Il gentile episodio rivela di quanto affetto il poeta fosse legato alla Patria il Goldoni, da lui magnificamente glorificata.

« Oggi — soggiunse il sindaco — si compie il voto del patrio consiglio con l'opera egregia di Annibale De Lotto, degna del gran nome che vuolsi qui ricordare. Così questo lembo di Venezia, cui sorridono le verdi acque della laguna, l'aere serena e il sole, cui il poeta fu avido nella sua lirica, non sarà soltanto atto a ricreare lo spirito, ma ad elevarlo col fascino dei ricordi e la fecondità dei propositi. Dinanzi all'effigie del Carducci io ogni italiano si ravviverà il pensiero che egli fu nei tempi nostri la più alta espressione dell'anima nazionale ».

Il sindaco chiuse lo splendido, applauditissimo discorso mandando un saluto alla città di Bologna, in cui egli passò tanti anni della sua vita, e che ne custodisce le onorande spoglie. Al suono degli inni patriottici la cerimonia ebbe fermine.

L'inaugurazione della X Conferenza internazionale contro la tubercolosi a Roma

Roma, 11, notte.

Oggi a Castel Sant'Angelo si è inaugurata la 10.a conferenza internazionale contro la tubercolosi. L'associazione internazionale contro la tubercolosi, della quale è presidente l'onorevole Leone Bourgeois, attuale ministro del lavoro in Francia, tiene ogni anno una conferenza in una delle grandi metropoli del mondo. In occasione del 7.o congresso internazionale contro la tubercolosi, che sarà inaugurato a Roma nella prossima domenica, 14 aprile, quest'anno la 10.a conferenza della associazione internazionale si tiene in Roma. Innanzi ad un numeroso pubblico di soci e di invitati, il sen. Edoardo Maragliano, nella qualità di vicepresidente della associazione, assume la presidenza in luogo di Leon Bourgeois. Il sen. Maragliano saluta i congressisti e rievoca la storia di Castel Sant'Angelo, mettendola a confronto con la bella affermazione attuale di lotta per la civiltà; termina, applauditissimo, ricordando che Leon Bourgeois, non potendo essere presente, ha inviata una lettera al prof. Calmette, scusandosi e assicurando di essere presente con l'animo. Il prof. Calmette dà quindi lettura della lettera di Leon Bourgeois. S. E. il ministro della P. I. on. Credaro, rivolge un breve saluto ai congressisti. Il prof. Brumml, direttore dell'ufficio di sanità dell'impero germanico, pronuncia un elevato discorso in omaggio a Roma e all'Italia, nel quale, decantate le bellezze naturali e i pregi morali, ricorda le grandi virtù del nostro sovrano, del nostro popolo e del nostro governo. Terminata così la cerimonia inaugurale, si sono iniziati i lavori, discutendo il tema: « Rapporti tra il bacillo della tubercolosi umana e bovina ».

Il parlamentino ferroviario

Roma, 10, notte.

I rappresentanti del ferrovieri nella seduta di oggi si sono occupati delle malattie ferroviarie: facendo voti perchè nel progetto per la modificazione del regolamento sul personale esse siano assimilate a quelle contemplate nell'art. 29 del regolamento e tutti gli effetti. Sono stati poi fatti voti affinchè gli addetti al servizio ferroviario, compresi quelli della navigazione che hanno funzioni continuative, vengano messi in pianta stabile e sia organizzata la loro condizione con precise norme, sia per la iscrizione alla Cassa pensioni sia per la buona uscita. Infine, si propugnano ordini del giorno perchè vengano disciplinati con norme tassative e non ambigue le carriere degli agenti.

Bengasi: Nell'oasi di Sabri

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Alle giovani spose e alle madri di famiglia deve interessare di essere informate sul mezzo di maggiore e più sollecito effetto per prevenire, o eventualmente curare, le sofferenze inerenti alla formazione, alla nascita e all'allevamento dei bambini. La relazione qui sotto riportata stabilisce quale sia il mezzo per infondere nuova vitalità all'organismo stancato dalla maternità: "Posso attestare che durante il mio lungo esercizio professionale ho sempre prescritto la

EMULSIONE SCOTT

come ricostituente alle gestanti soggette a parti prematuri, nelle anemie successive alle crisi, e pei bambini molto gracili, con risultati efficacissimi. A mio giudizio, la Emulsione Scott, deve considerarsi un rimedio indispensabile nei diversi periodi della maternità e nell'allevamento infantile." Cesira Bertilacchi, Ostetrica, Via del Toro No 1, Lucca, 21 Gennaio 1909. Anche pei bambini, e ragazzi, ai primi nel periodo della dentizione, ai secondi negli anni dell'intenso sviluppo, la Emulsione Scott evita sofferenze e il pericolo di qualsiasi forma d'imperfezione fisica. Piccole dosi di Emulsione Scott somministrate appena si veda un accenno di gracilità, garantiscono lo sviluppo fisiologico e la floridezza dei bambini. Badisi però che la emulsione da usare è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

L'uso della denominazione VENUS spetta esclusivamente alla Società A. BERTELLI & C.

A transazione della vertenza sorta fra la Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano ed il signor Giacomo Borselli di via Broletto, pure di Milano, sull'uso della parola « VENUS » per contraddistinguere dei prodotti di profumeria, — denominazione che della Società ha regolarmente depositata e che il predetto signor Borselli aveva creduto legittimo di poter usare per un suo prodotto pure di profumeria, — il Borselli, previo esame dei documenti, rilascia alla Ditta Bertelli la seguente dichiarazione, con la quale la riconosce il buon diritto alla esclusività della denominazione « Venus », impegnandosi a non più adoperarla per specificare i suoi prodotti:

Premesso che la Ditta A. Bertelli e C., di Milano (profumerie), si è lagnata che il signor Borselli Giacomo, profumiere, pure di Milano, Via Broletto, N. 20, che da tempo intende in commercio un suo prodotto AUREOLINA VENUS, abbia contraddistinto e denominato colla parola Venus, scritta sulla relativa etichetta, mentre questa costituisce marchio di fabbrica della Ditta Bertelli; che peraltro il signor Borselli, a tale rimostranza, avendo chiesto in esame i documenti esibitigli dalla Ditta Bertelli, se è ovvio del buon diritto di quest'ultima all'esclusività di cui sopra, mentre da suo canto la Ditta Bertelli dichiara di ritenere che il signor Borselli abbia agito in piena buona fede e senza l'intenzione di ledere alcun diritto altrui;

Ciò premesso, si dichiara fra le parti composte amichevolmente ogni vertenza al riguardo, impegnandosi il signor Borselli a non più adoperare la parola Venus per specificare alcuni dei suoi prodotti.

ACQUA UNGHERESE

"APENTA"

"L'Apenta nuntre ha una azione distruente e disstruente molto energica, è da preferirsi alle altre congeneri."

Comm. Prof. Dott. GIUSEPPE PETACCI.

Mali di cuore

guariscono col

CORDICURA OTT-CANDELA DI FAMA MONDIALE

In tutte le Farmacie — Opuscoli Gratis

MOSELVINI, SESSANA, ROSA & C. — MILANO

In Torino presso Stab. Farm. Schiapparelli & Gandolfi - Belmonte e C.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Assettizza e conserva in salute.*

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 18, Parioli (4-17, fest. 9-11)

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

MALATI-NERVOSI

(Esclusi i malati di mente)

Villa Baruzziana - Bologna

Viale dell'Osservanza - Telef. 1585

Consulenza { Prof. E. MARRI / Prof. M. BIRUCIA

Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi

75 metri sul liv. - 2 Kilometri di parco - Termo-elettrico - Automobile. Si inviano programmi e richiesta.

La sottoscrizione nazionale per l'offerta della flotta aerea all'esercito

Roma, 11, notte.

L'« Aero Club » comunica:

« La sottoscrizione del « Corriere della Sera », per la flotta aerea d'Italia, ha raggiunto, a tutto ieri sera, la somma di 160 mila lire. Fra le offerte cospicue vi è quella della Società Italiana Ernesto Breda, per costruzioni meccaniche, che ha data la somma di lire 20.000; di più, il Credito Italiano, che è stato interessato direttamente, per mezzo del suo direttore, comm. Rava, ha elargito la somma di lire 10.000; di più, l'ing. Ernesto Breda ha fatto personalmente 5000 lire.

« Ad iniziativa dell'ing. Negretti si è costituito a Novara, un Comitato, aiutato anche dal Municipio, per offrire un aeroplano, che porti il nome della città.

« Il rettore del Convitto Nazionale di Lucca, Augusto Bovina, ha iniziato una sottoscrizione tra gli allievi del suo Collegio, e, anzi, trovandosi costui fuori dell'Istituto, per le vacanze pasquali, ha rivolta una circolare alle loro famiglie, pensando poi di estendere la iniziativa anche agli altri Convitti Nazionali.

« L'on. Credaro, Ministro della Pubblica Istruzione, al Ministro delle Finanze, onorevole Facta, e al sen. Da Zara, che si hanno interessato in proposito, a nome del Comitato, ha promesso di far istituire e di favorire largamente una sottoscrizione nelle scuole. Questa sottoscrizione avrà una quota fissa massima, regolata appunto secondo le varie categorie di studenti fra i quali sarà promossa. L'appoggio del Ministro viene così ad aiutare l'iniziativa degli studenti universitari e delle scuole medie, che già avevano istituito il Comitato, e che proponevano varie forme di propaganda per raccogliere le offerte.

« A Ripatransone si è formato un Comitato, per indire una sottoscrizione, allo scopo di offrire alla difesa nazionale un aeroplano intitolandolo a Luigi Mercantini, il poeta del fatidico « Inno di Garibaldi ».

« Un gruppo autonomo nazionalista di Pesaro si è fatto promotore, per la Provincia di Pesaro-Urbino, di una sottoscrizione, per offrire all'esercito un aeroplano, recante il nome della Provincia stessa.

« La sottoscrizione nazionale è stata aperta a Treviso dalla « Gazzetta Trevigiana », la quale annuncia che trasmetterà al Comitato centrale le oblazioni che le perverranno, in attesa che anche a Treviso si costituisca uno speciale Comitato ».

La Giunta comunale di Bologna ha deliberato di proporre al Consiglio la somma di lire 10.000, come contributo del Comune di Bologna, per la costituenda flotta aerea.

Alessandria per la flotta aerea

Alessandria 11, sera.

Stasera si è riunito in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale.

Aperta la seduta, il sindaco comm. Franzini ha comunicato ai consiglieri la protesta della Giunta per il vile attentato contro i nostri Sovrani il 14 marzo, esprimendo vivo compiacimento per lo scampato pericolo. I consiglieri ed il pubblico hanno applaudito vivamente.

In seguito il consigliere Vitale ha avanzato la proposta per la costruzione di un aeroplano da parte del nostro Comune. Il sindaco ha osservato che la proposta non può non incontrare il consentimento unanime, ma osservò che l'iniziativa è già stata presa dalla nostra Provincia, la quale, unitamente a tutti gli altri Comuni, concorrerà alla nazionale iniziativa. Finalmente il nostro Comune prenderà viva parte alla sottoscrizione, perchè Alessandria non debba essere seconda a nessun'altra città del Regno.

60.000 mila lire

offerte dalla Cassa di Risparmio di Milano

Milano, 11, sette.

Nella seduta di oggi, il Comitato esecutivo della Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, invitato dal presidente, on. Marcora, ha deliberato di proporre alla Commissione centrale medesima di concorrere alla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea, con 60.000 lire.

Il lodo nella vertenza fra lo Stato e le Società ferroviarie

Roma, 11, sera.

Venne pubblicato il lodo dei periti nella vertenza fra lo Stato e le Società ferroviarie per la nota questione delle Casse pensioni.

I periti dovevano esaminare e riferire su avuto riguardo dei dati statistici e demografici esistenti all'epoca delle Convenzioni, le parti contraenti versano nella impossibilità di conoscere le condizioni necessarie per assicurare l'equilibrio delle Casse pensioni e provvedere con i mezzi necessari di cui avrebbero potuto disporre, per la quota di contributo degli inscritti, o se pure riaccendo nei limiti del possibile la misura della ritenuta e quella delle pensioni, quei dati potevano bastare allo scopo.

Il collegio dei periti ha concluso:

1° Che i dati demografici e statistici esistenti all'epoca delle Convenzioni ferroviarie, escludono che le parti contraenti si trovassero nella impossibilità di conoscere le condizioni necessarie ad assicurare l'equilibrio delle Casse pensioni;

2° Che l'indice di previsione stabilito dalla ragioneria ferroviaria dell'Alta Italia costituisce nell'insieme una base sicura per le assunzioni da parte delle Società ferroviarie degli obblighi contenuti nell'art. 35 del capitolato unito alla Commissione;

3° Che la Commissione mista faceva proprie le previsioni della ragioneria modificandole opportunamente senza uscire dai limiti fissati dall'art. 35;

4° Che la deviazione della linea di Piacenza segnata dalla ragioneria e raccomandata dalla Commissione mista è imputata in parte al disavanzo della Cassa pensioni;

5° Che per eliminare il disavanzo si sarebbe dovuto portare dal 5 % la ritenuta del partecipanti almeno per gli stipendi superiori alle cento lire, non concedendo il collocamento a riposo se non quando fossero state ben accertate le condizioni di età e di validità.

Il collegio peritale esclude però che si potessero adottare aumenti della ritenuta o riduzioni della misura della pensione; esclude pure che convenisse oltrepassare la ritenuta del 6 % sugli stipendi del personale.

La perizia tratta infine del disavanzo in sede di liquidazione ed esprime il parere che se la Società per ragioni industriali hanno aggravato la misura delle pensioni, lo Stato aveva il dovere di cambiare il metodo.

Un memento agli industriali

per la Cassa di Maternità

Roma, 11, sera.

Si ricorda a tutti gli industriali che la Cassa Nazionale di Maternità, istituita con la legge 17 luglio 1910, n. 520, è entrata in vigore col 6 aprile 1912 e l'obbligo del pagamento della prima rata di contributo si matura il 21 aprile 1912. L'effettivo pagamento deve essere eseguito nei giorni dal 22 aprile a tutto il 6 maggio 1912 agli uffici postali o alle Sedi Secondarie della Cassa Nazionale di Previdenza presso le casse di Risparmio di Genova, Modena, Padova, Palermo, Piacenza, Reggio Emilia, Saluzzo, Torino Tortona, Udine, Venezia, Vercelli, presso il Monte dei Paschi di Siena e presso il Consorzio Agrario Cooperativo di Parma.

I versamenti devono essere fatti non elenchi redatti sugli appositi moduli stabiliti dalla Cassa Nazionale di Maternità, alla quale potranno essere richiesti dagli industriali indicando il numero delle operaie occupate in ciascun stabilimento e dietro pagamento del relativo prezzo.

Allo stesso modo potranno anche essere richiesti i Registri delle donne prescritti dal regolamento.

Uno scontro ferroviario

Madrid, 11, sera.

Mandano da Santander che tra le stazioni di Mazaporquera e di Larroba, due treni merci hanno avuto uno scontro. Si contano sei morti e tre feriti.

REATI E PENE

Come si difendono nei loro interrogatori gli ex amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana

Il presidente dimostra, con l'acume della finissima domande e contestazioni, di conoscere profondamente tutto l'incarto del processo, e conduce sollecitamente il dibattimento. Si dovrebbe ora interrogare il cav. Cerana, ma questi non si presenta, e in sua vece il suo patrono, avv. Buscaglino, presenta una sua lettera. In essa l'accusato dice di confermare quanto ha detto in istruttoria, aggiungendo poche circostanze nuove.

Il presidente interroga poi il signor Damevino e consigliere della Società.

— Che può dirmi dell'accusa di correità sulla formazione dei bilanci e di complicità nelle azioni di aggiotaggio?

Il Damevino fa un sistema di difesa molto semplice e molto esplicito.

— Facevo parte — egli dice — del Consiglio d'amministrazione, e mi limitai a firmare l'inventario e il bilancio, convinto — e nulla mi autorizzava a credere il contrario — che tutto fosse stato fatto con rigida regolarità.

Presidente. — Non le è mai sorto il sospetto che le cifre non rispondessero a verità?

— La mia fiducia negli amministratori era senza eccezione e firmai come firmarono tutti gli altri, e senza, in verità, sentire bisogno di fare dei controlli minuti.

— Lei crede che gli utili distribuiti corrispondessero al vero?

— Lo credo fermamente.

— Ed a proposito del bilancio 1907 che può dire?

— Null'altro di diverso da quello che ho detto per il bilancio 1906.

— Crede che le svalutazioni siano state imposte dai creditori?

— Certo che questi vollero vedere chiaro nelle condizioni della *Fiat*, condizioni allora molto precarie.

— C'era un sindacato di creditori?

— Sissignore; ma io non ho mai fatto parte di alcun sindacato. Non so precisamente se qualche sindacato impose la reintegrazione. In conclusione, insomma, io firmai il bilancio convinto che esso corrispondesse alle condizioni del momento.

Presidente. — Veniamo a quel certo affare della convenzione Figari... E, prima di tutto, creda che tutti i consiglieri fossero al corrente delle condizioni della *Fiat*?

— Ohi io ritengo che sì.

Presidente. — E della convenzione Figari?

— Io non ebbi precisa notizia di questa convenzione. Ritenevo fosse un'operazione diretta con l'*Italia*, che questa tenesse i titoli e non potesse disporne che nel caso di aumento di capitale per parte della *Fiat*.

Presidente. — In istruttoria ella ha detto che credeva, perchè così le era stato detto, che fosse un anticipo del Figari.

— No, no.

— Ad ogni modo, se lei avesse saputo che le azioni erano in mano del Figari, che cosa avrebbe fatto?

— Avrei cordialmente disapprovata l'operazione. Il Figari è uomo molto pericoloso. Fui molto stupito, e male stupito, quando, molto tardi, seppi che le azioni erano in sue mani. Misurai tutto il pericolo di ciò...

Avv. Camerano. — Il suo giudizio fu altre volte molto diverso.

— Oh, in Borsa! In Borsa tutti si rivolgevano a me per informazioni.

Presidente. — Ciò, ritenevano tutti che lei fosse lo Spirito Santo della triade Scarfiotti, Agnelli e Damevino.

— Oh, no, no! — negò, ridendo, il signor Damevino. — E se ho dato lusinghiere notizie dell'operazione Figari è perchè allora era pienamente convinto che le azioni fossero presso la Società *Italia* a vincolate.

— E sull'accusa di aggiotaggio?

Le operazioni del signor Damevino

Il signor Damevino con un lungo elenco di operazioni fatte sui titoli della *Fiat* dimostra al Tribunale che ha sempre venduto quando sarebbe stato meglio comprare, e comprato quando era più fruttuoso vendere.

— Si dice però che lei si servisse di terze persone per le sue operazioni in Borsa. Per esempio, di un certo signor Tappi.

— Tutte le operazioni che ho fatto sono verificabili: sono nei registri del sig. Barberis

— Ma e il Rossotto?

— Escludo in modo assoluto di avere fatto operazioni di borsa per mezzo del Tappi, del Rossotto. Con costoro aveva solo quelle relazioni che erano dovute dal fatto di appartenere agli stessi sindacati.

— Ella sa che lo si accusa di avere portata in borsa la notizia della rottura dell'accordo tra la Fiat e l'Ansaldi, notizia che provocò grande panico e ribasso del prezzo dei titoli?

— Fui io che appresi la notizia in Borsa e ne restai impressionato così da impallidire.

— Ma non fece forse diffondere la voce da lui?

— Nè io, nè per mezzo di altri persai in Borsa questa falsa voce.

Presidente: — Quale influenza ha potuto avere sulle quotazioni di borsa il dividendo del 1906?

— Nessuna, nessuna. Le azioni avevano incominciato a discendere e continuarono a precipitare.

— Non ha lei diffuse appunto false ed esagerate notizie sulle condizioni della Fiat?

— Sapevo che nel 1907 vi erano commissioni per un numero grande di vetture (il doppio dell'anno precedente) ed ero convinto di dire il vero, affermando che le condizioni erano buone. Io non esagerai mai l'importanza dei contratti, perchè effettivamente erano contratti importanti e con serissime garanzie.

— Il suo collegno in Borsa fu disapprovato dal presidente del Sindacato di Borsa, cav. Deregibus.

— Ignoro affatto ciò.

— E che qualche consigliere per questo suo contegno diede le dimissioni?

— Bisogna pure salvolta trovare qualche protesto a delle dimissioni.

— Ella non spingeva i clienti a comprare le azioni Fiat?

— Ci saranno testimoni che diranno perfettamente il contrario. Se c'è gente che vuole romperci il collo a tutti i costi non si può mica impedirglielo.

— Gli amici suoi non le dicevano scherzosamente: sta un po' attento perchè tu finirai d'andare in quell'edificio vicino a Boringhieri?

— No, no: gli amici invece mi spingevano a speculare sempre più! Io del resto non facevo allora che operazioni, che si risolsero in danno per me.

— Lei però faceva parte di molti sindacati...

— Erano sindacati di difesa dei titoli. Ad ogni modo io in essi non ebbi mai ingerenza.

Il Damevino si difende dicendo che non può essere egli ritenuto responsabile, cogli altri imputati, di una iperbolica ascensione dei titoli. Di questa gonfiatura gli ufficiali indirettamente e direttamente, volontariamente ed involontariamente sono un po' tutti: venditori e compratori, e più di tutti il pubblico, preso da improvvisa febbre di speculazione.

Avv. Villabruna (di P. C.): — Non sparse ella la voce in Borsa nel 1906 che la Fiat aveva fatto due milioni di contratto con l'Austria, contratto che il cav. Agnelli nega essere mai esistito?

— Sentiremo se i loro testimoni potranno dire che abbia sparsa tale voce.

L'interrogatorio dei sindaci

Dopo ancora brevi contestazioni mosse dall'avv. Fioris al Damevino s'incomincia l'interrogatorio del signor Achille Marentino, sindaco della Società.

— Di lei la Polizia — dice il presidente — dà queste informazioni: buona condotta e fama, carattere serio.

— Tante grazie.

— Loro sindaci hanno ottemperato al loro obbligo di verificare la contabilità ed il bilancio del 1906?

— Io ho fatto tutte le verifiche: ed ho firmato il bilancio perchè ero convinto che corrispondesse perfettamente alle risultanze contabili. Solo di questa corrispondenza devono preoccuparsi i sindaci. Io non ho nulla da rimproverarmi.

— L'inventario fu fatto regolarmente?

— A me parve sia stato fatto con tutte le garanzie. Del resto che interesse avevo io a firmare un bilancio falso, se ero contrario alla distribuzione degli utili, alle folle di Borsa, e non ho mai appartenuto a sindacati di sorta?

Presidente. — Ma ella ha proprio verificato in tutte le sue particolarità il bilancio?

— Colla maggiore diligenza possibile.

— Ma gli utili c'erano proprio, ed erano tutti industriali?

— Io, come sindaco, ho accertato che gli utili ci fossero; non toccava a me vedere da quali fonte venissero.

— Ma ella non voleva la distribuzione degli utili? Forse perchè sapeva che non c'erano effettivamente.

— No; io ero contrario alla distribuzione per le condizioni patrimoniali della Società, che aveva sette milioni di debiti. Del resto — conclude il signor Marentino — l'obbligo che la legge fa al sindaco è di controllare la forma del bilancio, non la sostanza, perchè il sindaco non è sempre un tecnico competente. Io ho sempre ottemperato agli obblighi di cui all'art. 184 C. C.

Sulla questione Figari, il signor Marentino dice che, se anche in questa operazione vi fossero stati maneggi occulti, egli non avrebbe potuto accorgersene.

— Mi constava che le azioni erano state date da Agnelli e Scarfiotti ma ignoravo che fossero intervenuti speciali accordi tra loro ed il Figari. Certamente questi accordi sono rimasti segreti, e contrari all'interesse della Società.

Avv. Fioris. — Sa che il Damevino spargeva voci magnificanti in Borsa?

— Il Damevino è un entusiasta; ma non credo che abbia mai in mala fede sparso voci tendenziose per giuochi di Borsa.

Avv. Fioris. — Sa che dopo l'affare Figari le azioni ribassarono?

— Si accentuò effettivamente il ribasso.

In quanto alle svalutazioni del bilancio 1907, il signor Marentino afferma che furono imposte dal grave problema: o approvarle, o fare fallire la Società.

— Nego poi — conclude il signor Marentino — che io abbia iniziato l'aggiotaggio. Mai non ebbi a prender parte ad alcuna operazione di Borsa; anzi, ho sempre preferito astenermi dall'operare sopra il titolo *Fiat*, data la mia condizione di sindaco.

E l'udienza antimeridiana è finita.

Udienza pomeridiana

Si continua con i sindaci. E' la volta del signor Tommaso Boarelli.

— Io fui sindaco della Società Anonima — egli dice — un dalla sua costituzione, nel luglio 1899.

— Le sue informazioni sono: condotta buona; carattere alquanto chiuso.

— Oh! oh! (e scroscia una grande risata nell'aula).

— Sono le informazioni del sindaco! Che può dire della accusa che le si muovono?

— Io ho sempre esaminati i bilanci con tutti gli allegati e nei modi che credevo migliori.

— L'esame era minuto?

— Minuto e coscienzioso; con tutti gli opportuni confronti coi libri sociali.

— E' proprio stato fatto un vero inventario?

— Sì, regolarmente.

— Regolarmente è una parola un po' elastica.

— Dirò allora esattamente corrispondente alla realtà.

— In istruttoria ella è stato meno esplicito.

— Allora non mi ricordavo bene: ma mi sono poi convinto, dietro le informazioni accurate che ho assunte.

Il signor Boarelli afferma che le valutazioni attribuite ai titoli di proprietà della Fiat nell'inventario 31 marzo 1906 erano state portate ad un prezzo molto inferiore al costo di Borsa, ma superiore al prezzo di costo. Non dubitò mai che le operazioni sulle azioni Fiat-Ansaldi fossero provocate da fini particolari per favorire indebite speculazioni, ma nell'interesse dell'azienda.

— Sa che si siano omesse delle passività per più di un milione di lire nel bilancio 31 dicembre 1906.

— Io non ho mai assolutamente constatato tale fatto.

— Ha sentito che si facevano delle rettificazioni su quello bilancio?

— Sissignore: pensammo che fosse sfuggito qualche errore; ed allora noi sindaci nominammo tre periti: Gitti, Cobbi e Bottino, che stesero una relazione. La relazione fu favorevole. Naturalmente, non si disse, anche per consiglio del presidente, pubblicità a tale relazione.

— Ella era favorevole alla distribuzione degli utili?

— Sì, perchè io ritenevo, come ancora ritengo, che essi esistessero effettivamente e che la Società avesse larghe speranze per l'avvenire.

P. M.: — Ma la Società non aveva dei milioni di debito?

— Sì, sette milioni; ma c'erano molte ordinazioni di lavoro.

Anche il signor Boarelli dice che le svalutazioni nel bilancio 1907 furono, se non imposte, proposte dai creditori, e, d'altronde, difendendosi, ripete molte cose già affermate dal signor Marentino, così sul sindacato di reintegrazione e sulla convenzione Fiat-Figari.

— Io di tale convenzione non seppi che quello che fu detto in Consiglio. E cioè nulla sopra degli accordi privati, ma solo seppi della causa col Figari e le condizioni per la transazione. Venni a conoscenza della convenzione privata alquanti giorni dopo. In quanto all'approvazione devo dire che io l'approvai, per le condizioni speciali del momento.

— Lei in istruttoria ha detto che credeva trattarsi Agnelli e Scarfiotti di amici convenzione privata.

— Ma io non sapevo la portata di questo convenzione!

Il signor Boarelli nega assolutamente di aver fatte operazioni di Borsa ed afferma d'aver compiuto con scrupolo i suoi obblighi di sindaco. Su una lettera intestata « Caro Vico » e diretta al cav. Scarfiotti il 30 novembre 1906 dice che in essa lettera si dimostrava contraria alla divisione del titolo ordinario Fiat in tre parti, perchè ciò non poteva essere qual calmiere che il Consiglio credeva.

Interrogatorio del prof. Core

Il prof. Carlo Core, altro ex-sindaco della Società, è interrogato.

— Di che cosa è professore?

— Fui professore di agronomia.

— Le sue informazioni sono: condotta buona; carattere serio.

Al prof. Core si muovono le stesse domande che furono fatte ai sindaci che lo precedettero. Risponde come quelli, assicurando di avere usata tutta la diligenza nei controlli e nei bilanci.

— E' sicuro lei che l'inventario sia stato realmente fatto?

— Io non ero presente; ma non ho ragione di credere che non sia stato fatto. Se però che noi sindaci abbiamo dato a questo inventario, che era l'inizio della nuova Società, somma importanza.

— Se che siano state omesse delle passività nel bilancio 1906?

— Non credo.

— Ella era favorevole alla distribuzione degli utili?

— Sissignore.

— Ma ella sapeva che non tutti gli utili erano industriali.

— Io li ho creduti tali.

— Non hanno fatto degli occultamenti con certe grosse svalutazioni?

— Noi dichiaravamo... quello che credevamo.

Il pubblico ride; ma il prof. Core aggiunge subito: — Che credevamo corrispondente al vero.

— E' dell'affare Figari che sa ella?

— Ricordo d'aver sentito parlare della convenzione stipulata fra la Fiat ed il Banco di Liguria per transigere una lite, e di avere perciò notata un'impostazione in bilancio di 2 milioni e 852 mila lire sotto la voce: *Anticipazione*.

— Ed ella approvò l'abrogazione?

— Sissignore, perchè aveva sentito parlare molto male del signor Figari.

L'interrogatorio del cav. Broglia

Il cav. prof. Broglia promette un lunghissimo interrogatorio, e si propone molta calma.

Presidente. — Che informazioni? Carattere buono, condotta buona. Ora veglia difendersi dalle mosse mossele di aver compilato falsi bilanci e inventario. Lei che qualità aveva nella Fiat?

— Nel 1901 fui contabile della Società *Fiat*, che da poco era costituita. Nel 1901 abbandonai la *Fiat* per dedicarmi alla libera professione. Nel 1906 fui nominato liquidatore della Società. Prima, degli avvocati Ferraris e Bono mi fu mostrato un progetto scritto della liquidazione, che riguardava più di tutto una trasformazione della Società. Accettai l'incarico e progettò, e nel luglio 1906 la trasformazione della Società era fatta. Successivamente mi recai qualche volta alla Fiat per vedere se si era qualche operazione che interessasse la liquidazione, e negli ultimi mesi del 1906 studiai un progetto della contabilità di officina, contabilità che è sempre il tallone d'Achille d'ogni azienda. Il comm. Agnelli mi pregò di dare qualche lume sulla compilazione del bilancio 1906. Io non ebbi ingerenza di sorta nella contabilità del 1906, solo il ragioniere Bernadani si rivolse a me per le registrazioni speciali dal trapasso dei beni dalla vecchia alla nuova *Fiat*, e per qualche operazione speciale.

— Il bilancio 1907 lo fece lei?

— Sissignore. Nel mese di gennaio 1907 avevo avuto l'incarico professionale di fare l'ordinamento contabile nuovo della Società. Nel settembre 1907 la Direzione fece con me regolare contratto impegnativo per cinque anni, quale direttore di contabilità. Poi ebbi dal nuovo Consiglio la firma e la procura per gli atti di ordinaria amministrazione, io ho detto tutto ciò per la verità dei fatti, non per esimermi da responsabilità, perchè io tutte le assumo le responsabilità degli atti miei.

Il prof. Broglia, che è un vero oratore, dice che per la redazione dell'inventario messa egli difficoltà, perchè si sarebbe dovuto stimare le macchine, ma il sig. Bergadani, che prima era stato magazziniere, li rassicurò di poter fare anche l'inventario di quanto esisteva nei magazzini e nell'officina.

— Mio primo pensiero fu quello di accertare se effettivamente esisteva la consistenza patrimoniale netta di 8 milioni.

Il prof. Broglia, citando cifre e con lungo ragionamento, dimostra che formò la situazione patrimoniale della *Fiat* valutando i titoli secondo il criterio del probabile realizzo dei medesimi sul mercato d'allora, e la mercè la limitò alla cifra necessaria per ottenere gli otto milioni di patrimonio. E dalla lunga dimostrazione deduce che gli utili reali della *Fiat* dalla costituzione al 1905 sono stati di 2 milioni e 684 mila lire. Tale somma è il risultato degli utili, che furono accantonati e non distribuiti agli azionisti. A riprova di questa ingente cifra il prof. Broglia dimostra la grande costruzione di vetture che la *Fiat* fece. Millecinquecento vetture furono fino al 1906 costruite, con un guadagno per vettura di 6 mila lire netto. Agli azionisti vennero distribuite L. 2.424.263.

Complessivamente, dunque, tra gli ammortamenti ed i dividendi della *Fiat*, dalla fondazione al 1905, fu di 5 milioni e 109 mila lire.

Il prof. Broglia dice che i criteri con cui fu compilato l'inventario sono tutti suoi, e nessuno ha avuto su di essi ingerenza alcuna. L'inventario d'officina fu fatto dal rag. Bernadani, sotto la sua direzione; la signorina applicato alla contabilità gli diede la situazione della contabilità stessa.

Illustra con copiosi argomenti, il prof. Broglia, i criteri da lui seguiti nell'accertamento e nelle imputazioni, assicurando della esattezza e della scrupolosa cura impiegatevi. Valutò i beni stabili al prezzo corrente; valutò il mobilio sulle fatture, con trenta e più mila lire di svalutazione. Per il macchinario, che era di recente acquisto, e l'attrezzamento portò in inventario la cifra di un milione e 500 mila lire circa. Dimostra che tali cifre, specialmente per l'attrezzamento, non sono esagerate, e tanto meno prima fossero, anzi da doversi raggiungere in ogni modo. Per ciò che riguarda la valutazione delle merci, essa venne fatta dal segretario di officina, in base alla materia prima, alla mano d'opera, alla fase di lavorazione che la merce aveva in quel determinato momento. Per ciò che riguardava il magazzino si basò sull'esistente al 1° gennaio 1906, e ne verificò i risultati servendosi dei registri di contabilità.

Il prof. Broglia parla quindi della svalutazione fatta al materiale, svalutazione che egli dice prudenziale, e prende le mosse da alcune osservazioni di ordine generale sul milione in contestazione e sul criterio che determinò questo utile nell'inventario 1906.

Si difende per ultimo dall'accusa di occultamento di somme, e a tale scopo porta un esempio: nell'aprile 1906 fu informato di una partita di *chassis*, o vetture, per l'importo complessivo di 264 mila lire, che non vennero inventariate in marzo 1906 perchè non risultanti dalla contabilità della *Fiat*. Tali *chassis* e vetture erano destinati — come furono poi spediti — all'Esposizione di Milano. Detta somma dei *chassis*, che nessun parlo avrebbe certamente scoperto, qualora non fosse stata addebitata alla nuova *Fiat*, avrebbe ingiustamente aumentati gli utili del suo bilancio.

A questo punto il presidente toglie l'udienza e la rinvia a domattina.

GINI.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 11, sette.

L'udienza antimeridiana del processo Bastogi-Targioni continua coll'interrogatorio del cav. Lumachi, il quale risponde a molte contestazioni degli avvocati della Difesa circa l'esito dei denari che, a mezzo di cambiali, gli aveva rilasciato il conte Bastogi. Il cav. Lumachi afferma che il conte si era a lui associato per la gestione del giornale la *Nazione*, per aderire ad un desiderio e per l'amicizia con lui. Ad istanza dell'on. Altobelli, si riserva di presentare questa sera l'atto intervenuto fra lui e il conte Bastogi a proposito della amministrazione della *Nazione*. Il teste viene messo a confronto poi con il Bastogi, il quale non ricorda l'atto di società, ma afferma di aver dato realmente dei denari per il giornale la *Nazione*.

Segue il teste Enrico Brancalini, primo imputato d'accusa a carico del Cecchi, il quale dà delucidazioni circa i rapporti del conte Bastogi col comm. Celli, l'avv. Cioli, e altri, per il tramite del notaio Cecchi, e mette in luce quanto fossero numerosi gli affari conclusi dal conte Bastogi sotto forma di Società anonime.

Quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana del processo Targioni continua alle ore 15 e subito viene chiamato il cav. Francolino, che dà schiarimenti sugli affari a cui ha accennato nella udienza antimeridiana. Viene poi richiamato il teste cav. Lumachi, che viene messo a confronto con l'avv. Lecchini. Dal cav. Lumachi si estrae copia del contratto concluso con il conte Bastogi, in data 15 marzo 1908 per la amministrazione del giornale la *Nazione*. Nasce un battibecco tra gli avvocati secondo stato nei giorni scorsi pubblicato il concetto che oggi viene esibito. A domanda dell'avv. Muratori il teste Lumachi giura che tale atto fu pubblicato a sua insaputa. Quando lo vide pubblicato su un giornale cittadino mandò dal direttore di quel giornale, il quale gli mostrò una lettera raccomandata contenente la copia dell'atto. Dice di avere fatto delle ricerche anche all'ufficio postale da dove fu spedita la lettera, ma non è stato dato di potere rintracciare chi fu lo speditore. Quindi i testi Lecchini e Lumachi sono licenziati.

E' quindi chiamato il teste comm. dottor Gino Celli. Egli ha fatto varie operazioni col teste, e dice che quando era presidente della Società Termale Italiana, il Bastogi era sovventore della Società stessa. Parla di numerosi affari fatti a suo mezzo per il conte Bastogi e dice che gli affari venivano proposti dall'on. Francolini e dal notaro Cecchi. Dopo le domande per la parte della difesa, stante l'ora tarda, l'udienza è rinviata a domattina.

Processo Cuocolo

Viterbo, 11, sette.

L'aula è quasi deserta alle 10.30. Il giurato Cecchi fa sapere che continua a sentirsi indisposto e perciò l'udienza è rinviata a domattina, alle 10. Il Presidente intanto avverte i giurati e i difensori che per intensificare il lavoro si terrà udienza tutto sabato e lunedì.

Cronaca dello Sport

Il Derby Reale (L. 50.000) a Roma

La vittoria della scuderia F. Tesio

Roma, 11, sera.

La giornata primaverile ha richiamato alle Capannelle, per la 29ª disputa del Gran Premio *Derby Reale*, una folla straordinariamente numerosa. Il prato è rigurgitante. Le tribune e il recinto del paso sono gremiti di pubblico elegante, tra il quale le signore, numerosissime, sfoggiano ricche toelette.

Nel pesage si vedono tutti i più noti sportsmen italiani. Il giuoco sul probabile vincitore del *Derby* è vivo fino all'ultimo momento abbastanza incerto. I concorrenti, infatti, erano tutti di grande classe.

Ecco l'esito delle corse che hanno preceduto il *Derby* e che non hanno deluso coloro che interesse:

Premio Triumvir — L. 3500: distanza metri 1600. — Partono: Weather Glass, di W. Smith; Antonella da Messina, di F. Tesio; Dioscuro della Razza di Besnate. — Arrivano: 1.o Dioscuro; 2.o Antonella da Messina; 3.o Weather Glass.

Premio Cecilia Metella — L. 2000; distanza metri 1600. — Partono: La Bois Sacre, del tenente Ciavolich, Priamo, del conte Visconti; Ticino, del sig. Rizzardi; Penne D'Auto del bar Treves; Magadino, di F. Simonetta. — Arrivano: 1.o Penne D'Auto; 2.o Ticino; 3.o Priamo.

Mentre si svolge la seconda corsa arriva il Duca di Oporto, che prende posto nella tribuna reale. Egli è accompagnato dal maggiore Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re.

Premio del Municipio di Roma — L. 5000; distanza metri 2000. — Sono iscritti o partecipano: Miss Mackintosh a 10; Alceo a 5; Jew a 16; Dorbury a 4; Makufa a 1; Rembrandt a 2; Salvator Rosa a 10.

Il Gran Premio "Rembrandt" e "Salvator Rosa" giuocano "dead-heat"

I sette cavalli, dopo la solita attesa d'onore dinanzi alla tribuna reale, trottarellando si avviano alla partenza. Makufa è sempre calma, ma priva di quell'aspetto che a prima vista rivela il cavallo di classe. Rembrandt è molto ammirato per l'estetica conformazione e la solidità del treno posteriore. Alceo è in buona forma, ma non appare fornito dei mezzi potenti, caratteristici dei cavalli della razza di Besnate. Shikari è vivacissimo, e non si direbbe destinato a rappresentare una parte secondaria. Miss Mackintosh e Jew Dorbury sono poco osservati. Al terzo squillo di campanello i cavalli entrano in pista. Nel pesage e nel prato tutti fanno silenzio in religiosa attesa per l'esito del più ambito premio delle gare ippiche.

Le monte sono le seguenti: Dorbury, montato da Dicker; Makufa, montato da Blackburn; Rembrandt, montato da Langham; Salvator Rosa, montato da Jacobs; Miss Mackintosh, montato da Rossi; Alceo montato da Davis; Jew montato da Spencer.

Ad un'ottima partenza, i sette cavalli si muovono tutti in gruppo serrato a grande andatura. Sono tutti su di una fila; in testa appaiono Rembrandt, Makufa, Dorbury e Alceo. Seguono nell'ordine: Jew, Salvator Rosa, Miss Mackintosh. Così percorrono tutta la prima dirittura, ma prima della curva già Rembrandt prende la testa col vantaggio di una lunghezza che va gradatamente aumentando. Il secondo gruppo si fa anche più compatto. Eccetto Miss Mackintosh che in coda è presto distanziata di varie lunghezze, gli altri sono tutti serrati. Sulla dirittura di fronte alle tribune, ancor per prima dal gruppo Makufa, che coraggiosamente si dà all'inseguimento del *leader*. Avanti al rudero i cavalli sono tutti in fila indiana, condotti da Rembrandt. Dietro nell'ordine sono: Makufa, Alceo, Salvator Rosa, Dorbury, Jew, Miss Mackintosh. All'ultima piegata, Makufa e Alceo con una buona punta di velocità si portano alla pari di Rembrandt. Questi tre cavalli vengono a trovarsi su di una sola linea, con alla corda Rembrandt e in fuori Alceo, e compiono uniti tutta l'ultima piegata. Al principio della dirittura finale Rembrandt si distacca di nuovo e prende una buona mezza lunghezza di vantaggio, ma Alceo lo segue lottando coraggiosamente, mentre invece Makufa cede completamente. Accanto a la lotta tra Alceo e Rembrandt, ma ecco Salvator Rosa, che gradatamente aveva migliorato la sua posizione, unirsi alla lotta finale, per finire sul palo, lo un arrivo emozionantissimo, *dead-heat* con Rembrandt, mentre Alceo è terzo per una testa; quarto, ad una lunghezza, Makufa.

La brillante vittoria della Scuderia Tesio è salutata da cordiali ovazioni. Il tempo è di: 2'34" 1/5. Per la classifica definitiva del *Derby Reale* si sarebbe dovuto correre un *match* fra i due cavalli del signor Federico Tesio giunti primi, ma il proprietario ha ritirato Salvator Rosa, così che Rembrandt ha compiuto da solo la distanza del *Derby*; ha fatto cioè *match over*, aggiudicandosi così il primo posto.

Le altre corse

Premio Andrelia. — L. 2000; distanza metri 1400. Partono: Mordorè, di Orilia; Notre Dame, della Razza di Besnate; Daodi, di Guerrini, e Scettro, di sir Rholand.

Arrivano: 1.o Notre Dame (Davis); 2.o Mordorè (Rossi); 3.o Scettro (Gyorsi).

Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Acqua Traverse. — L. 2500; distanza metri 2700.

Arrivano: 1.o Rosciel, di E. Manichetti, montato da Amodio, per una lunghezza; 2.o Samber, della Scuderia Flaminia, montato da Woodcock, per quattro lunghezze; 3.o Carpaccio, montato da Pozzoli.

Alla prima siepe Costanzi, che monta Draimanne cade, ma si rialza senza conseguenze.

Le corse al trotter di Milano

Ci telefonano da Milano 11, notte:

Pubblico discreto, bel tempo e pista buona.

Premio Brescia, L. 1200. — Prima prova: 1.o Tisbe, in 2.34; 2.o Loreley; 3.o Menegu. Non piazzati: Gazzella, Metheor, Ivana, Trifoglio, Otello. Distanziati: Ida e Lella. — Seconda prova: 1.o Tisbe, in 2.34 4/5; 2.o Metheor; 3.o Gazzella. Non piazzati: Trifoglio, Loreley, Ivana, Menega, Otello. — Premiazione: 1.o Tisbe, dei fratelli Benadimani; 2.o Metheor, di P. Garagnani; 3.o Lorsley, di G. Ferrari.

Premio Brenta, L. 1300. — Prima prova: 1.o Helène Kuser, in 2.25; 2.o Messalina; 3.o Feriolo. Non piazzati: Bifancospino, Grenada Kuser, Parigi. Distanziato: Menicuccio. — Seconda prova: Idem come la prima. — Idem la premiazione.

Premio Asti, L. 1000. — Prova unica. Premiazione: 1.o Jor, in 2.43, di F. Squazzanti; 2.o Darnia; 3.o Feriolo. Non piazzati: Bifancospino, Ovest, Miss Good, Cesarino, Parigi, Garda, Jorio, Gino.

Premio Crema, L. 700. — Prova unica. Premiazione: 1.o Belfeunder, in 2.56; 2.o Kremlin; 3.o Giorgio. Non Piazzati: Montale, Do-Mi-Re, Etelle Kuser.

*

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea

L'inizio dei lavori del Comitato Ligure-Piemontese

Sotto la presidenza del sindaco senatore Rossi si radunarono oggi in Municipio i sindaci ed i presidenti delle deputazioni provinciali dei capoluoghi di provincia della Liguria e del Piemonte, nonchè la presidenza della Società Aviazione Torinese, che sussidia l'Aereo-Club d'Italia ha promosso la costituzione dei varii Comitati per l'offerta di aeroplani all'esercito.

La riunione riuscirà certamente una solenne manifestazione di quei sentimenti patriottici che sono tradizionali nelle provincie degli antichi Stati sardi. Il Comitato promotore prenderà atto delle offerte già fin d'ora pervenute prima ancora che esso fosse definitivamente costituito, e così oltre all'aeroplano donato dal Municipio della città di Torino e quello offerto dal comm. Marone, l'on. Montù comunicherà le generose offerte già pervenutegli da benemeriti industriali, Sodalizi e privati del Piemonte.

Sotto la presidenza del sindaco di Torino si costituirà in seguito un Comitato d'onore torinese e si riunirà per la prima volta alla Società d'Aviazione Torino il Comitato esecutivo torinese composto di un rappresentante del sindaco di Torino, dei membri del Consiglio direttivo della S. A. T. e del marchese Ferrero di Ventimiglia, vice-presidente della Lega aerea nazionale. Da ogni quindi si inizia nella nostra città la sottoscrizione patriottica per l'offerta di aeroplani all'esercito e tutto fa presagire che essa risponderà ai nobili entusiasmi della nostra cittadinanza dove è partita la prima flottiglia di aviatori volontari e dove avremo tra poco il nuovo battaglione aviatori militari.

Successivamente nei varii centri capoluoghi di provincia ed in altre maggiori città del Piemonte e della Liguria si costituiranno altrettanti Comitati locali d'onore ed esecutivi facenti capo al Comitato promotore ligure-piemontese, che stamane si radunò per la prima volta per invito dei sindaci di Torino e di Genova e del presidente della Società Aviazione Torino.

L'on. marchese Ferrero, di Cambiano, presidente della Cassa di risparmio di Torino, ha benevolmente concesso che la nostra Cassa di risparmio faccia il servizio di tesoreria per il Comitato ligure-piemontese, e ci consta che quest'ultimo proporrà ai benemeriti che non si debbano soltanto offrire all'esercito degli aeroplani propriamente detti, ma altresì del materiale aviatorio come *hangars*, apparecchi di misura ed accessori, mentre si officineranno i sindaci delle varie città e dei varii paesi onde trovino modo di mantenere sempre nel voluto stato di servizio un piccolo campo di atterramento e di eventuale rifornimento durante i lunghi voli aerei.

Stasera poi, alle ore 21, nel grande salone a pianterreno della Camera di commercio gentilmente concesso dal presidente comm. Ferdinando Bocca, il signor Riccardo Artuffo terrà una conferenza di propaganda trattando della guerra e della pace del cielo. La conferenza del pioniere fu già tenuta a Roma al Collegio Romano dalle stesse signore Artuffo e coll'intervento di S. M. la Regina madre. Ad udirlo interverranno stasera le L. A. A. RR. i Duchi di Genova e la principessa Laetitia.

Il convegno regionale piemontese della Federazione Magistrale

Il voto dei maestri pel dono d'un aeroplano

Nell'aula Vincenzo Troya si è tenuta ieri il Convegno regionale piemontese della Federazione magistrale, costituita dalle sezioni della « Nicolò Tommaseo ».

Presiedette l'on. Giuseppe Micheli, deputato di Parma; in rappresentanza del provveditore agli studi intervenne il cav. ispettore Bonferroni; presenziavano pure l'ispettrice professoressa Mariani ed il prof. Miroglio, in rappresentanza del direttore della Scuola normale: l'aula era affollata di più che 300 maestri, intervenuti da tutti i paesi del Piemonte ove esistono sezioni della « N. Tommaseo ».

Dopo un breve discorso dell'on. Micheli, si discussero le varie relazioni. Primo relatore fu l'avv. Fino, che parlò dell'insegnamento religioso nella legislazione attuale, che diede luogo a vivace discussione.

Poi la maestra signorina Salaroglio, di Asti, riferì sulla scuola rurale nella sua funzione sociale, negli apprezzamenti e nelle leggi.

Il prof. Luigi Einaudi, della nostra Università, riferì quindi sul « passato, presente e futuro della Società di Mut. S. fra gli insegnanti di Torino, nel rapporto coi Monte pensioni a favore dei maestri elementari ». Questa Associazione conta 60 anni di vita, ha un capitale di 4 milioni e 600 mila lire, e dà pensioni per circa 135 mila lire, recando notevoli vantaggi agli insegnanti.

Vennero poscia discussi due altri temi: « Modificazioni alle disposizioni che regolano le riduzioni ferroviarie ai maestri elementari », relatore il prof. cav. G. B. Brizio, e la « Riforma alle norme regolamentari delle elezioni magistrali », relatore il maestro Pasquale Milone. Il prof. Mattana riferì quindi sul giornale federale *Vita Magistrale*.

Gli intervenuti si erano in gran parte riuniti a mezzogiorno a banchetto, ove vennero fatti numerosi brindisi ed augurii all'avvenire della « Nicolò Tommaseo ».

I lavori continuarono nel pomeriggio. Prima che si chiudesse la seduta, su proposta del maestro Mussatto, e dopo vive approvazioni dell'on. Micheli, si è fatto voti che la classe magistrale tutta, senza distinzione di tendenza, concorra efficacemente alla sottoscrizione per la costituzione della flotta aerea, in modo che un aeroplano sia donato dai maestri, a conformare i vivi legami che uniscono la Scuola all'Esercito.

Il ritorno di Giolitti a Roma

Il sottosegretario Falcioni a Domodossola

E' giunto ieri mattina, alle 10,55, da Cavour, il presidente del Consiglio per far ritorno a Roma. Alla stazione fu ricevuto dal sottosegretario agli interni on. Falcioni, il quale era arrivato poco prima da Roma e si era trattenuto brevemente col prefetto, col questore, con l'on. Montù e col comm. Bonino.

L'on. Giolitti, che ha florido aspetto, si è recato a piedi, insieme all'on. Falcioni ed al cav. Falco, suo amico personale, all'*Hôtel Bonlogne*, dove è solito prendere alloggio.

Il presidente del Consiglio è ripartito per Roma ieri sera, col diretto delle 20,10, salutato alla stazione di Porta Nuova dal prefetto, dal sindaco, dagli onorevoli Ciarlooso e Panis e dal questore.

L'on. Falcioni è pure ripartito, diretto a Domodossola.

E' atteso per oggi il ministro Facta che si recherà a Pinerolo.

Il Collegio dei Procuratori

preannunzia lo sciopero

E' nota la viva agitazione dei procuratori della nostra città, manifestatasi già più volte nelle assemblee tenute dal Collegio allo scopo di por fine al disservizio che esiste in special modo nelle Preture.

Ieri sera, nell'assemblea straordinaria tenuta alla Camera di commercio, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio dei procuratori di Torino, riunito in solenne imponente assemblea straordinaria alla Camera di commercio, delibera l'astensione da tutte le udienze dinanzi alle Autorità giudiziarie della città, a cominciare dal giorno che sarà prossimamente determinato da una apposita Commissione, la quale fisserà pure le modalità dell'astensione medesima ».

La partenza di 1300 emigranti

La scorsa notte, alle 0,45, sono partiti in treni speciali millitrecento emigranti i quali vanno ad imbarcarsi all'Havre, diretti all'America del Nord. Vi sono tra i partenti numerosissimi contadini.

L'assemblea della Lega industriale

L'assemblea della Lega industriale, indetta per ieri sera, riuscì numerosissima per l'intervento di 237 Ditte. Presiedeva, in assenza del cav. Craponne, il comm. Ferdinando Bocca, ed erano presenti i consiglieri: cav. Bosso, cav. Florio, cav. Girardi, cav. De Planta, comm. Luciano, rag. Mercandino, comm. Scioppis, comm. Franco, ing. Sincero, prof. Cometti, signor Patriarca, comm. Pomba, cavaliere Pichetto, cav. Gonella, signor Cassandi. Fungeva da segretario l'avv. cav. Olivetti assistito dal vice-segretario avv. Ugo Codegnì.

Aperta la seduta, il presidente pone in discussione le modificazioni allo statuto sociale, che sono approvate all'unanimità.

Quindi il comm. Bocca dà lettura della relazione della Presidenza sull'andamento della Lega nel 1911; relazione che riportiamo più sotto nei suoi punti principali.

Il socio Carbonero ha messo in rilievo tutte le incongruenze del regolamento sulla Cassa di Maternità, e chiese che la Lega intervenga energicamente a rimuovere le difficoltà che s'incontrano nell'applicazione della legge, e mandata senza alcun criterio delle necessità della pratica.

Il presidente assicura il socio che la Lega ha già fatto valere la sua influenza per ottenere le maggiori facilitazioni, e continua ad occuparsi attivamente della cosa, anzi più che i Comuni incaricati dell'applicazione della legge non si dimostrano nemmeno essi al corrente di ciò che devono fare.

La relazione è quindi approvata all'unanimità.

Procedutosi alla nomina delle cariche, vengono, su proposta del consocio cav. Mazzoli, eletti per acclamazione: a presidente il cavaliere uff. L. Craponne; a vice-presidente il cav. Cesare Florio; a consiglieri il cav. Giacomo Girardi e il cav. Giacomo Baria; a sindaci il cav. G. Vigliardi-Paravia, il cav. Giulio Pistone e il cav. Leopoldo Wolf.

La relazione presidenziale

Il presidente nella sua lunga e chiara relazione rileva come vi sia una volta ancora il modo di constatare il progredire continuo della organizzazione industriale, intorno a cui veniva assodandosi per il numero dei soci e per la sua azione, il consenso degli industriali torinesi, il rispetto della classe operaia, la deferenza delle autorità pubbliche.

Ora presentandosi per la settima volta alla sanzione dei soci la Presidenza deve con piacere constatare ancora come questa sacra di continuo progresso sia mantenuta costante anche nell'anno testè decorso.

Soprattutto però la Presidenza è lieta di constatare come i principali interessati, gli industriali si orientino naturalmente verso quest'organismo quasi a cercare in esso la loro più sicura difesa.

Il fatto dell'esistenza di una forte organizzazione padronale ha provocato il diminuire degli scioperi, ha tolto anzi quasi di mezzo quelli impulsivi, e d'altra parte alleggerisce il concetto della solidarietà industriale, ha reso meno probabile l'accoglimento di domande ingiustificate di operai e più grave la conseguenza del declinarsi di un conflitto.

D'altro lato però i conflitti — dice la relazione — sono diventati per la massima parte collettivi, cioè estesi a quasi una determinata categoria di industriali, abbiamo avuto così lo sciopero negli stabilimenti di confezione per signora, quello degli operai addetti alle fabbriche di carrozzeria ambedue finiti con concordato stipulato coll'organizzazione operaia.

Il conflitto dichiarato nelle fabbriche di carrozzeria per automobili fu tanto più notevole — continua la relazione — perchè fu in esso che si dovette lamentare dalla nostra Lega il primo urto contro l'esistenza di quel « sabato inglese » che era stato introdotto quasi di sorpresa negli stabilimenti automobilistici e che si pretendeva estendere a tutte le industrie cittadine.

In una intervista pubblicata nella *Stampa* e riprodotta nella nostra *Lega* la Presidenza ebbe già ad esporre quali ragioni secondo essa si opponevano all'adozione in Italia di un provvedimento che aveva in sua ragione di essere per le diverse condizioni di ambiente, di consuetudini e di legislazione in Inghilterra non certo da noi.

Quanto è successo in questi giorni nel campo dell'industria automobilistica giustificò insieme a le facili profezie della vostra presidenza e la resistenza opposta dalla nostra Lega all'estensione del principio del « sabato inglese ». Tale resistenza si manifestò appunto per mezzo dei nostri colleghi delle fabbriche di carrozzeria per automobili, che per affinità di industria furono i primi ad essere attaccati e che si difesero in una maniera veramente meravigliosa date le critiche condizioni in cui si svolse la vertenza, dando prova di una disciplina e di una solidarietà che si avvicinò quasi al sacrificio di sè stessi, pur di non cedere in una questione i cui danni potevano ripercuotersi sul resto dell'industria cittadina.

Dei diciassette scioperi che nel 1911 occuparono la nostra azione questi — dalle sarte e dei carrozzai — furono i più importanti; gli altri 15 si riferiscono tra alle arti grafiche e furono più che altro prodotti di un malinteso nell'interpretazione del concordato di lavoro: sei nelle industrie tessili di cui tre dovuti a motivi disciplinari, in cui alcuna transazione non fu possibile e finiti quindi colla completa sconfitta degli operai. Anche negli scioperi avvenuti nelle altre industrie (due nella meccanica, 1 nell'industria della carta, 1 nelle fonderie, 1 nei pastifici) gli operai non poterono avere alcuna concessione che potesse infirmare il potere disciplinare e direttivo degli industriali.

A questo proposito, il presidente ricorda come la Lega abbia avuto occasione di intervenire direttamente nel conflitto riferentesi all'Esposizione, e constata il completo fallimento in Torino dello sciopero generale proclamato dalla Confederazione del Lavoro, come protesta contro la spedizione in Libia. « Gli operai nostri sentirono la solennità dell'ora, e non seguirono l'ordine venuto dalla loro organizzazione, che dovrebbe essere moderatrice, non iniziatrice di moti impulsivi. Torino operosa non poteva sentire diversamente.

« Gli scioperi ascrivibili solo una parte della Lega: una grande quantità di altre questioni interessanti l'industria torinese richiamò l'attenzione del Consiglio. Fu così iniziata un'azione presso il Ministero, per vedere ridotti alla loro sede antica, nella nostra città, gli uffici di approvvigionamento delle Ferrovie di Stato; fu così svolta tutta una serie di proteste, per vedere concessa un'equa protezione all'industria nazionale, e riveduti i capitolati di appalto per le forniture pubbliche. E la vostra Presidenza — prosegue la relazione — è lieta di annunciare che proprio in questi ultimi giorni il Consiglio Superiore dell'industria e del Commercio accoglieva interamente i voti espressi dalla Lega in un suo Memoriale, che ebbe l'approvazione della massima parte delle Camere di Commercio italiane ed autorevolissimo interprete nel Presidente di quella di Torino.

« La Lega si occupò pure della questione insorta al porto di Genova, e riuscì ad ottenere che molti inconvenienti venissero eliminati, o, quanto meno, disconosciuti; svolse pratiche presso il Ministero, perchè nella rinnovazione dei trattati di commercio si desse modo agli interessati di far sentire i loro voti; chiese che si modificasse la composizione della Commissione dei valori doganali, il cui funzionamento ha, per varie ragioni, acquistando sempre maggior importanza nella applicazione dei nostri commerci, il tanto un continuo contatto coi vari Ministri, onde influire in tutte le riforme, legislative, regolamentari e burocratiche, che potevano aver pressione sulla nostra industria.

« Fu un lavoro multiforme, che spiegò in tal modo la Lega, e che si manifestò ancora recentemente, quando, progettandosi l'allargamento della cinta daziaria in Torino, essa credette suo dovere interporsi, perchè ove la riforma venisse attuata dal nostro Consiglio comunale, gli interessi degli industriali non avessero ad essere danneggiati ».

La relazione accenna alla legge dei probiviri, che è parsa sempre deficientissima; a quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che occupò assai la Lega, specialmente per le ulteriori modificazioni proposte dal Consiglio Superiore del Lavoro, che non tralascia alcuna occasione per dimostrare la sua incapacità assoluta a valutare le condizioni reali dell'industria e della maestranza, e approvate dal Parlamento senza discussione alcuna.

La Lega si è occupata largamente della legge per la Cassa di Maternità e di quella per gli infortuni sul lavoro, per evitare applicazioni troppo rigide della legge stessa e per indurre gli Istituti di assicurazione a ridurre i pesi incombenti sugli industriali.

Mentre tutte queste molteplici azioni essa andava svolgendo, la Lega si occupava pure dell'organizzazione di un avvenimento destinato a segnare una data nella storia dell'organizzazione padronale: il magnifico risultato del 1.o Congresso delle organizzazioni industriali che radunò a Torino numerosissimi i rappresentanti di cinque nazioni, è già noto a voi tutti; la serietà delle discussioni e dei voti espressi in quell'adunanza ha già la sua ripercussione nel mondo esterno tanto che parecchi Governi hanno preso già in esame le deliberazioni allora votate.

Le cordiali relazioni allacciate allora tra gli organizzatori delle varie nazioni intervenuti al Congresso sarebbe stato del resto il primo e migliore risultato per l'avvenire del movimento padronale.

Ma nell'anno testè decorso un'altra iniziativa prendeva la Lega e la portava a compimento prima che l'anno finisse, quasi a lieto augurio per quello venturo: la costituzione di quella « Mutua Industriale Scioperi » che ormai funziona regolarmente come Società di assicurazione contro i danni derivanti dalla sospensione forzata del lavoro, fin Presidenza ricorda che con tenue contributo (il 20 0/0) della spese generali, gli industriali possono ricevere un'indennità pari al 4/5 delle spese in caso di sciopero, di serrata e di boicottaggio. Afferma che accogliersi alla Mutua è un dovere per ogni nostro socio ed è un vantaggio per lui. Un dovere perchè la coscienza degli interessi solidali che legano tutta la classe industriale, impone a tutti i soci di poter essere in grado di porgere un mutuo aiuto ai colleghi che sono in conflitto colle loro maestranze e che molte volte resistono alle domande di concessioni nuove non tanto e non solo nell'interesse loro ma di quello di tutti.

Un vantaggio perchè a ciascun industriale non può essere discaro che esista un Ente che lo garantisca contro le più gravi perdite che egli è costretto a subire nel caso in cui i suoi operai abbandonano il lavoro.

« Ma dovete anche pensare — dice la relazione — che la « Mutua Industriale Scioperi » è per se stessa una grande forza morale per l'organizzazione padronale e per voi tutti: già subito dopo la costituzione del nuovo Ente i giornali dell'altra sponda intuirono questo quando additarono al loro aderenti il nuovo mezzo di lotta che noi ci eravamo costituito come uno dei più possenti ed efficaci di cui noi disponessimo e richiamavano l'attenzione della classe operaia sulle difficoltà che ormai lo sciopero di un conflitto poteva portare, quando gli industriali avevano provveduto non solo per l'organizzazione disciplinare loro ma anche per quella finanziaria ».

E il Presidente conclude: « Tutto ciò ho voluto ricordarvi stasera, ma io sono convinto che non vo ne sia bisogno, che tutti voi sarete, se già non lo siete, soci di questa Mutua che già ci viene invidiata ed imitata dalle nostre consorelle italiane e che quindi speriamo non sia che il primo di tutta una serie di Enti similari radunatisi in unica cassa di risarcimento. Mi auguro che le vertenze che per lo scadere di importanti concordati con gli operai ci attendono, possano essere presto e pacificamente risolte con una nuova affermazione della dignità e della potenza dell'organizzazione che voi avete creata e rafforzata ».

Suicidio al Valentino

Ieri mattina alcuni operai addetti ai lavori di demolizione dei padiglioni al Valentino, avevano scorto un uomo sulla trentina aggirarsi lungo il viale costeggiato dai Sospiri, come chi attende lungamente e tristemente una cosa che tarda troppo a giungere. Il poveretto li guardava attorno sospettoso, fermandosi a tratti e cercando di schivare quanti incontrava lungo il suo cammino.

Quando credette d'essere solo, discese infretta la gradinata che sta dietro al *Ristorante del Parco* e si assise sulla panca d'un grazioso chiosco, dolce meta agli innamorati che in questi giorni sereni e luminosi di primavera sciamano tra i viali in cerca di felicità.

Il chiosco ieri mattina era deserto e ben diversa era la felicità che ivi il misterioso viandante voleva trovare.

Nel silenzio del piccolo cantuccio echeggiò un colpo secco d'arma da fuoco al quale fece seguito un gemito fioco di morente. Accorsero due guardie di servizio nel giardino e il suicida fu trovato boccheggiante con la rivoltella accanto. Il proiettile gli aveva perforato il cervello. Dopo pochi istanti egli spirava.

Il cadavere fu trasportato ai vicini Istituti universitari, nella sala di medicina legale. Indosso gli furono trovati il portafoglio ed alcune carte che servirono a identificarlo. E' lo scultore in legno Vincenzo Serra di Alberto, nato a Poirino nel 1878 ed abitante nella nostra città in via Parma, 65.

La causa del suicidio è però ignota.

Le piume di struzzo

Una povera vedova, madre di famiglia, Cecilia Molino, abitante in via Nizza, 63, ha smarrito nelle adiacenze di via Assietta e di corso Duca di Genova tre piume di struzzo, due nere e una bianca, che non le appartenevano. Chi le avesse trovate farebbe opera veramente degna avvertendo la povera donna che non saprebbe come riparare al danno.

I guai del ciclismo

Il pavimentatore Pilato Carlo, di anni 31, trasportando in velocipede sul corso Orbassano, per evitare un carro, andò a passare sopra un mucchio di ghiaia, scivolò dinanzi alla casa N. 36, e, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, producendosi contusioni ed escoriazioni al viso. Egli ebbe una medicazione provvisoria nella vicina farmacia Zucchetti; poscia una guardia municipale, con vettura-barella del Municipio, richiesta dalle guardie daziarie della Barriera, lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato in modo stabile, e giudicato guaribile in giorni otto.

— Il calzolaio Pronte Domenico, di anni 29, per la rottura improvvisa della forcella anteriore del velocipede, sul quale transitava in piazza Vittorio Emanuele I, cadde violentemente al suolo, ferendosi al viso. Fu soccorso prima da un soldato; quindi, due guardie municipali lo medicarono provvisoriamente coll'antisettico e lo condussero, con vettura, al San Giovanni, dove ricevette una medicazione stabile, e fu giudicato guaribile in giorni venti.

— Il giovane Luigi Bernasconi, di anni 23, transitando in velocipede sul Ponte Vittorio Emanuele I, si incontrò con un carro, e nel tentare di schivarlo, causa lo slittamento delle ruote del rotabile, cadde sul binario della tranvia, mentre sopraggiungeva a poca distanza una vettura tranviaria della linea del Martinetto, manovrata da Lupo Francesco, di anni 29. Il velocipede rimase sotto il salvagente, ed ebbe qualche guasto; il ciclista non riportò alcun male, grazie alla prontezza ed all'abilità del manovratore, che arrestò di botto la tranvia col freno elettrico.

Il corozo nei grissini

La panattiera Giovanni Gamba, via Mercanti, 19, praga di far noto che non ha nulla di comune col panattiere coinvolto nel processo intentato per l'uso del corozo nei grissini.

Tiro birbone

La bibera riserva l'altro giorno dal dottor Filippo Cavaglià, sindaco di Santena, il quale che, se a tutta prima spaventano, ripensandoci bene fanno sorridere di compassione per colui che ha avuta la ingenuità di scriverle. Sono passati i tempi del ferravecchio e del trombone, la cui era inviata al primo mandriere intraprendente mettere a serio pericolo la vita di un onesto cittadino nel caso che si fosse rifiutato a consegnare una data somma di danaro!

Tutto ciò doveva pensare il signor Filippo Cavaglià, allorchè lesse nel minuscolo biglietto consegnatogli dal portalettere un discorsetto presso a poco di questo genere: « Le sarcasmo grati, egregio signor sindaco, se ella volesse degnarsi di mettere in busta chiusa lire quattromila e cinquecento e depositare questa denaro il muretto di cinta del nostro Cimitero, ove sarà ritirata da persona di fiducia. Crediamo inutile avvertirla che, in caso contrario, la S. V. avrà i suoi giorni contati... ».

Inutile aggiungere che, dopo ciò, il signor sindaco di Santena avvertì i carabinieri e l'autorità di P. S. di Chieri, la quale consigliò il deposito della famosa busta chiusa nel luogo indicato... naturalmente senza le quattromila e cinquecento lire!

Prima che scendesse la notte, in un fossato poco discosto dal sacro recinto, si appiattirono un delegato di P. S., alcune guardie del Comune ed il tenente dei carabinieri di Chieri. Il piccolo gruppo silenzioso attese lungo tempo ansioso, sussultando ad ogni stormire di foglie mosse dal vento.

Finalmente nella notte oscura, contro il crepuscolo imbiancato di calce, apparvero due ombre, striscianti velocissime sulle erbe che cedevano mollemente senza fare il menomo rumore. Il momento era dei più emozionanti: guardie e carabinieri si lavarono quali quali trattenendo il respiro e da una parte e dall'altra circuirono i due uomini che s'erano fermati frugando nelle fessure per ricercarvi il prezioso bottino.

Ma ad un segnale rapidissimo del tenente, i bravi militi in due salti furono addosso ai malandrini, i quali, dopo breve resistenza furono ammanettati e condotti alle carceri.

Essi sono i contadini Giovanni Battista Bajocco, d'anni 62, ed il di lui figlio Giovanni, d'anni 32. Entrambi saranno deferiti al procuratore del Re per tentata estorsione.

Ladruncoli in visita in un chiosco del Valentino

Due guardie in perlustrazione al Valentino avevano scorto che la porta del chiosco ove aveva sede la Società Armide era stata aperta con scasso.

Entrate cautamente, vi trovarono cinque giovinetti intenti a staccare la tela dalle pareti; ma questi all'improvvisa irruzione delle guardie lasciarono ogni precipitosi fuga scavalcando la finestra che guarda in un viale. Quattro di questi riuscivano a svignarsela, ma il nuovo agile certo Vittorio Terreno, d'anni 16, abitante in via Castelfidardo, 18, venne acciuffato.

Intanto la seconda guardia riusciva a rincorrere i fuggiaschi e ad arrestarne un altro, certo Carlo Capello, d'anni 15, abitante in via S. Ansalmo, 6.

I giovinetti, che sono due studenti, furono accompagnati in Questura e trattenuti in Camera di Sicurezza.

Due ragazzine vagabonde

Da dieci giorni sono scomparse da Giaveno, ove abitano le loro famiglie, le ragazzine dodicenni, Giuana Cesarina e Re Caterina. Dalle notizie raccolte dalle Autorità del luogo risulta che entrambe si sono date al vagabondaggio, e girano di paese in paese narrando di essere sorelle ed orfane di padre, abbandonate dai parenti, ed aggiungono che sono dirette a Torino a visitare la madre degente al San Giovanni.

Questa storiella sarebbe stata narrata sabato sera a Mirafiori, ove chiesero vitto ed alloggio. La Re è bionda, veste di turchino e quadretti, e calza zoccoli; la Giuana è di capigliatura castana, veste panni di color granata e calza scarpe con fondo di legno. Se qualcuno fra i nostri lettori avesse notizie più recenti delle due piccole vagabonde farebbe opera buona comunicarle alle famiglie o alle Autorità locali.

L'arresto del giovinetto omicida

Abbiamo già narrato la tragica lotta avvenuta a Giaveno, tra due giovanetti, Edoardo Viretto, di anni 14, e Gabriele Montrino, di anni 17, nella quale quest'ultimo vi lasciò la vita, per un tremendo colpo di sasso, scagliatogli dal compagno.

Ora, i carabinieri di Giaveno informano di aver proceduto all'arresto del piccolo omicida, che è stato tradotto nelle carceri di Susa.

La scomparsa d'una vecchia

Si è allontanata dalla sua abitazione di via Saviglìano, 34, una vecchia di 82 anni, Giuseppina Ferro e non si sono più avute sue notizie quantunque siano state fatte attive ricerche. La vecchia donna veste poveramente con giubbetto blu rigato in rosso e grembiule nero a fiorami bianchi. Ha i capelli tagliati corti. Chi ne avesse notizia farebbe alla pietoso avvertendo la famiglia o la Autorità.

La disgrazia di due muratori

I muratori Vincenzo Garavello, d'anni 19, e Carlo Ghirlanchelle, d'anni 14, addetti ai lavori del costruendo stabilimento Fiat, all'angolo delle vie Pinerolo e Mondovì, essendo sopra un ponte di servizio alto quattro metri dal suolo, cadevano improvvisamente a terra per il capovolgimento di un asse, riportando il Garavello la distorsione della mano sinistra, ed il Ghirlanchello contusioni al torace ed al capo.

Furono accompagnati all'Ospedale Mauriziano e giudicati guaribili in quindici giorni circa.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Casana.

Echi di cronaca sportiva

Per le grandi corse ippiche

Il nuovo *Bureau Feigel e Bignardi*, istituito nella nostra città (Galleria Subalpina, piano I) per favorire il giuoco (*bookmaker*) sulle principali corse ippiche italiane, è stato frequentatissimo da numerosi *sportsmen* in vista del *Derby* di Roma. Basti accennare al fatto che *Rembrandt*, dato l'altro ieri a 4 1/2, ma disceso nel pomeriggio di ieri a 2. Il *Bureau* intanto rimane aperto per le corse di domenica che si disputeranno a Roma e Firenze.

Il Torneo internazionale di lotta al teatro Eden

La sesta serata del Torneo di lotta al Teatro Eden, ha segnato le vittorie di Adzuma Yama contro l'italiano Brotioland che aveva sfidato il giapponese in lotta greco-romana; di Salvator Polak; di Limousin; di Raoul de Rouen e di Paul Pons, alle quali fecero corona vivi applausi del numeroso pubblico.

Stassera serata eccezionale per gli incontri Clement-Vervet e Van Cocsen Schackman ed altri tre.

Stato Civile di Torino

11 Aprile 1912.

NASCITE: Maschi 6; femmine 13. Totali 21.

MATRIMONI: Alasia Domenico con Bardo Marianna — Alberto Avventino con Buscaglione Paolina — Arbuffo Pietro con Bagnasco Lucia — Audisio Giovanni con Rivolo Teresa — Berni Giovanni con Diamante Elvira — Bergadano Giuseppe con Calenti Rosa — Capelli Paolo con Vignale Giacinta — Carmine Giovanni con Milotti Teresa — Castello Enrico con Fomeris Francesca — Emanuel Francesco con Rachetti Teresa ved. Fino — Ginjetto Giuseppe con Gellona Maria — Monticone Vincenzo con Giorcelli Rosa — Nero Giovanni con Gauthier Emma — Pasqani Alberto con Clerico Margherita ved. Fruttero — Samaria Francesco con Piana Maria — Stasio Francesco con Cravagna Maria — Visetti Carlo con Rocci Irma.

MORTI: Novo Lorenzo, d'anni 16, di Torino, studente; via Saluzzo, 33.

Brogi Luigi, id. 71, di Poppi, cuoco; via San Massimo, 51.

Capra Enrico, id. 77, di Moncalieri, proprietario; via Giacomo Leopardi, 3.

Aghemo Giuseppa (ved.) n. Milano id. 84, di Orbassano, casalinga; via Aosta, 84.

Gilardi Carlo fu Paolo, id. 76, di Castiglione T., pensionato; strada di Sassi, 168.

Oldrà Maria (ved.) n. Migliorero, id. 81, di Lanzo, casalinga; via Rocciamelone, 17.

Cavallito Paolo, id. 53, di Torino, spazzaturaio.

Bo Caterina n. Canda, id. 61, di Cisterna d'Asti, casalinga.

Valetto Domenica n. Mantica, id. 64, di Cirié, frutivendola.

Rocca Antonia (ved.) n. Arona, id. 85, di Ona, aaria.

Pavignano Adele n. Lanzio, id. 25, di Piverone, casalinga.

Scampino Nicola, id. 70, di Villanova Solaro, conciatore.

Cascia Giuseppe, id. 66, di Monta, manovale.

Più minori d'anni uno: 2. — Totale complessivo 15, di cui 8 in domicilio, e 7 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Ieri sera una di quelle vecchie commedie che Eugenio Scribe scriveva non solo per dimostrare il suo talento tecnico di teatro, e la sua fantasia di costruttore scenico, ma per indicare come si può dire in 5 atti una quantità di idee e far muovere una quantità di tipi. *La Calunnia*, è stata ripresa dalla Compagnia Palmarini-Grassi-Faralli, e recitata con discreta perizia.

Stasera si ritorna invece al repertorio modernissimo: atti ad una novità: novità italiana e di Giannino Antona-Traversi. La commedia è in tre atti: fu rappresentata per la prima volta recentemente a Genova dalla stessa Compagnia con buon esito e s'intitola: *Quegli che paga*.

Teatro Alfieri

Dopo una buona ripresa dell'*Asino di Buridano*, datasi ieri, stasera si replicano i *Transatlantici*, di Abele Hermant.

In attesa dell'andata in scena della *Fiammata*, l'ultima commedia del Ristemacchers, si annunzia prossima la serata in onore di Alberto Giovannini che ricomparirà nel *Buon Re Dagoberto*, di A. Rivoire.

"Cose dell'altro mondo„ al Costanzi

Roma, 11, notte.

Questa sera al Teatro Costanzi, ha avuto lietissimo successo la rappresentazione della rivista « Cose dell'altro mondo », fatta dagli studenti dell'Università torinese. Al Costanzi, dove erano state inscenate le rappresentazioni della stagione di sport, è accorso un pubblico siquanto mal straordinario ed elegante. Tutti i vari quadri della rivista sono stati molto applauditi, ed il pubblico ha giudicato benevolmente l'interpretazione gustosa data alla rivista dai giovani studenti. Alla fine, fra il secondo ed il terzo atto, si sono avute clamorose dimostrazioni all'Esercito ed alla Marina, al suono dell'Inno Reale e di altri inni. Tutti gli attori sono stati chiamati molte volte alla ribalta, e parecchie volte si sono avuti applausi a scena aperta, con varii « bis ». E' stata giudicata decorosa e brillante la messa in scena.

L'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia

Una lettera del min. Credaro al sindaco Grimani - Rodin ha inviato numerosi suoi lavori.

Venezia, 11, notte.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha diretto al nostro sindaco conte Grimani la seguente lettera:

« Sono grato a lei e alla città di Venezia per di nuovo invito ad assistere all'inaugurazione della decima Esposizione d'arte moderna, e a quella del ricostruito campanile di San Marco, due solenni cerimonie la cui importanza è vivamente sentita da tutta la Nazione. L'Italia deve riconoscenza a Venezia, ai suoi magistrati comunali e a quegli illustri cittadini che promuovendo con sforzo concorde e con ammirevole entusiasmo le splendide Esposizioni biennali e organizzandole con meravigliosa cura, che assurse di grande decoro alla nostra Patria, danno il più efficace impulso alla diffusione della coltura estetica e al miglioramento della nostra produzione artistica. Voglia credermi, ecc., ecc. — Firmato: *Credaro* ».

Augusto Rodin, il grande scultore, ha inviato alcuni busti bellissimi, che saranno, per suo espresso desiderio, collocati nel padiglione ovale del padiglione francese fra quelli di Sorl. La presidenza dell'Esposizione ha telegrafato all'illustre artista ringraziandolo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Aprile 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.67; ore 15: 733.00; ore 21: 734.17.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura espressa in gradi centigradi:

Massima 15,2 Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 10.0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3.6

Stazione termometrica Barriera (Corso Umbria):

Temperatura massima del giorno 10 + 12.5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 1.4

13 Aprile 1912. — Il sole nasce alle ore 5.46, tramonta alle ore 19.11.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore max.	min.
Genova	17.8	8.8	sereno	Pietroburgo	3.4	
Milano	15.2	5.1	»	Odessa	7.0	
Brescia	13.1	5.6	»	Amburgo	2.1	
Verona	15.7	5.0	»	Vienna	3.8	
Bologna	14.1	4.2	»	Trieste	7.1	
Ancona	20.7	5.1	3/4 cop.	Madrid	5.0	
Livorno	16.4	1.8	1/4 cop.	Alessandria	13.4	
Firenze	11.0	4.0	3/4 cop.	Parigi	6.8	
Roma	18.0	1.9	sereno	Nizza	12.5	
Bari	16.2	6.4	»	Ginevra	5.0	
Napoli	18.6	6.3	»	Costantinopoli	—	
Palermo	16.8	8.5	1/2 cop.	Malta	14.0	
Messina	17.8	9.5	sereno	Tunisi	—	
Cagliari	19.0	9.0	coperto			

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali. — (Primaria Compagnia Femminile Gonnelli-Calabrese, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Zigomar*, dramma in quattro atti. — Ingresso L. 0.45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Faralli, diretta da G. Antona-Traversi). — Ore 20,45: *Quegli che paga!*, commedia in tre atti, di Giannino Antona-Traversi. (Novissima Prima rappresentazione); *Il cattivo esempio delle signore*, monologo detto dall'attore Faralli. — Ingresso L. 1.

FOLIETTA MA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (

ULTIME NOTIZIE

La Triplice e i problemi da risolvere

La tensione turco-russa

(Servizio speciale della Stampa).

Il rinnovamento della Triplice e il campo della nostra azione navale dopo il convegno di Venezia

Vienna, 11, notte.

La *Zeit* pubblica questi ragionamenti a queste congetture, che dice di avere da Parigi da fonte diplomatica. La stampa ufficiosa procura di dare al recente incontro fra l'Imperatore e re Vittorio il carattere di una semplice conversazione a scopo informativo. Si ammette che i due Sovrani si sono intrattenuti sui problemi più scottanti della politica attuale, cioè quello della guerra italo-turca e quello della rinnovazione dell'alleanza, ma non è tutto qui. Il colloquio di Venezia non avrà nella storia contemporanea minore importanza di quello che ha avuto a suo tempo il convegno di re Edoardo VII con lo Czar a Reval. Lo scambio di idee fra Guglielmo II e il suo alleato italiano, ha eliminato un malinteso che regnava in Italia ed ha avuto per di più il risultato che si sono stabilite le linee immutabili del futuro indirizzo politico della triplice alleanza. A Venezia non si sono discusse soltanto due questioni, come si dice nei comunicati ufficiosi, ma furono tre gli argomenti di cui si trattò. Anzitutto si trattò di esaminare senza sentimentalismi la posizione in cui si è messa l'Italia in conseguenza dell'impresa tripolina, di prevederne le eventualità future e di stabilire la parte che agli alleati dell'Italia, che sono anche amici della sua avversaria, toccherà nel futuro svolgimento della guerra. Indi furono discussi i rapporti esistenti fra Pietroburgo e Roma, e, chiariti tutti questi problemi, si è pure trattato dell'avvenire della Triplice alleanza, il cui trattato nel giugno dell'anno venturo deve essere denunziato o sarà automaticamente rinnovato. Prima del convegno di Venezia, la politica italiana subiva l'influenza del sospetto che la diplomazia tedesca e specialmente l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, barone Marschall, creassero sempre degli ostacoli agli sforzi dell'Italia per indurre la Turchia a fare la pace. La Germania semplicemente non voleva suscitare malcontento nè in Turchia nè in Italia, essendo convinta che se avesse potuto dimostrare di avere sempre osservato la più rigorosa neutralità, questa sarebbe stata, per essa, la migliore legittimazione a tentare poi in seguito una mediazione fra i due belligeranti. Nel convegno di Venezia questo concetto è stato espresso chiaramente e contemplato. Sotto questo nuovo punto di vista viene più esattamente apprezzata anche la nota proposta inglese che doveva servire come correttivo all'iniziativa russa. Il Gabinetto di Londra, con quella sua proposta, non mirava a risparmiare delle suscettibilità, ma tentava di impedire che la Russia riportasse un successo, il quale avrebbe potuto fruttare all'impero russo quella concessione del passaggio degli stretti che l'Inghilterra tanto paventa.

L'informatore della *Zeit* dice che, dopo i risultati del convegno di Venezia, è probabile che non eventuale cooperazione italo-russa nel vicino Oriente non incontri opposizione nè a Berlino nè a Vienna. Non si andrà però errati, osservando che probabilmente l'imperatore Guglielmo, anche a nome dell'alleata Austria-Ungheria, avrà posto la condizione che qualsiasi eventuale operazione dovrebbe tenersi entro i limiti di un avvenimento locale non pericoloso per i vicini. Chi sappia un po' di geografia potrà quindi stabilire in precedenza quale sarà il teatro della prossima azione militare italiana. Nella conversazione fra Guglielmo e Vittorio circa la rinnovazione della Triplice alleanza non si è trattata che la questione di principio. E' fuori di dubbio che il trattato sarà rinnovato. Esso non lo sarà tuttavia senza modificazioni. Nel nuovo trattato non si definirà chiaramente soltanto la politica balcanica delle Potenze della Triplice. L'Italia è divenuta ora una potenza coloniale; perciò essa è esposta a nuove possibilità di entrate, e questo fatto renderà necessario una revisione della politica commerciale. Come potenza coloniale, l'Italia ha acquisito nuovi territori di produzione, e ciò influirà sui suoi interessi commerciali. Da ciò deriva la necessità di un esatto studio dei suoi rapporti commerciali con i suoi alleati. Tutto ciò avrà per conseguenza una revisione dei trattati di commercio. Ecco quali saranno i problemi importanti che nei prossimi mesi occuperanno i diplomatici dei tre Stati alleati.

Con le affermazioni della «Zeit», che dice di avere da fonte diplomatica, che nè Vienna nè Berlino troverebbero più a ridire su una eventuale cooperazione italo-russa nel vicino Oriente, contrastano le preoccupazioni, che lo stesso giornale esprime nel suo articolo di fondo a proposito dell'eventualità di una cooperazione italo-russa nel vicino Oriente. Il giornale dice che la Russia nella Triplice intesa sostiene la stessa parte dell'Italia nella Triplice alleanza. Entrambe mostrano una particolare inclinazione ai giri di valzer. La «Zeit» si augura che la Russia non contrasti l'attuale sistema di alleanze, perchè altrimenti ai due attuali grandi gruppi potrebbe subentrare un terzo gruppo di Potenze e con ciò si accrescerebbe l'incertezza della situazione internazionale.

La «Zeit» dice infine che le conseguenze sarebbero così gravi da non potersi credere che la Russia si sia lasciato senz'altro prendere dallo stesso stimolo di avventura che ha colto l'Italia!...

Così la «Zeit» termina il suo discorso con la consueta carezza all'Italia. E' una cosa a cui siamo oramai abituati.

L'alleanza non ha bisogno di puntelli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Il Neue Wiener Tagebiatt *pubblica un comunicato, nel quale, di fronte alle diverse secondo le quali nei recenti convegni di Vienna e Venezia si sarebbe trattato della rinnovazione della Triplice, ripete le constatazioni già fatte tempo fa: che la saldezza della Triplice alleanza è rimasta inalterata, e che quindi non occorrevano puntellature e non c'era bisogno di convegni di Sovrani.*

Il giornale, sulla base di informazioni che gli pervengono da fonte autorevole, ripete che la Triplice e la sua rinnovazione non saranno argomento di trattative fra le Potenze interessate, e che la Triplice esiste e continuerà ad esistere con vantaggio dei suoi componenti e per il bene della pace d'Europa. Lo stesso giornale trae argomento da una manifestazione cordiale fatta ai viennesi all'Esposizione d'igiene a Roma per scegliere un inno all'amicizia fra l'Italia e l'Austria, amicizia ribadita da tante manifestazioni di solidarietà umana fra italiani ed austriaci. (Vedi un precedente telegramma).

Notizie allarmanti da Costantinopoli alla "Zeit,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La Politische Correspondenze ha da *Salonicco che nei distretti di Idiakova, Ipek, Sienitza, è finita la coscrizione per la riorganizzazione della leva in massa, con che 5700 uomini sono pronti in questi distretti a presentarsi sotto le armi in caso di una chiamata. Il ministro della guerra ha inviato a Salonicco 120 biciclette per la brigata ciclisti del V Corpo di esercito. Attualmente, si sta organizzando presso Janina una sezione di mitragliatrici: il materiale necessario è già partito da Costantinopoli.*

La Zeit ha da Costantinopoli queste notizie:

«L'atteggiamento della Russia comincia ad inquietare seriamente. Tutto fa temere la possibilità di un conflitto fra Turchia e Russia. I due stazionari russi a Costantinopoli da martedì sono con il fuoco acceso, pronti a partire al primo segnale. L'Ammiraglio russo avrebbe incaricato la direzione della flotta volontaria russa di concentrare le sue navi nei porti russi per tenerle pronte ad imbarcare truppe. Le agenzie e le Società di navigazione, che fanno parte della flotta volontaria russa, dichiarono di non poter assumere alcun impegno per carichi in Turchia, perchè in caso di pericolo dovrebbero sospendere immediatamente il servizio nelle acque turche. Parecchie navi turche caricano giorno e notte armi e munizioni destinate per i porti turchi del Mar Nero e per le fortificazioni del Mar di Marmara. Nelle fabbriche di munizioni si lavora senza posa. Il ministro della guerra ha ordinato numerose forniture di munizioni. Egli fa frequenti ispezioni. Si dice che gravi avvenimenti si attendono in Turchia».

Le Potenze han già fatto il gran "passo,, a Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Si annunzia da Costantinopoli al Temps che il «passo» delle Potenze presso la Porta, onde conoscere le condizioni che a Costantinopoli si considerano possibili come base di negoziati di pace, è stato fatto oggi.

Questa notizia del *Temps* non è confermata da nessuna parte. Invece, un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Costantinopoli, in data 11, dice:

«Nei circoli ministeriali si crede che il passo delle Potenze per la pace, che avrà carattere informativo, avverrà verso la fine della settimana».

Il nuovo ambasciatore russo reca istruzioni dello Czar a Costantinopoli

Costantinopoli, 11, notte.

Il passo collettivo degli ambasciatori esteri presso la Porta, per indurre la Turchia alla pace, verrà fatto subito dopo la riapertura della Camera. Nel frattempo, gli ambasciatori stanno studiando separatamente il *modus vivendi* che la Turchia dichiara di esigere a ogni costo. Secondo informazioni particolari, l'intenzione della Turchia rimarrebbe questa: accordare all'Italia il completo sviluppo finanziario nella Tripolitania sotto la sovranità del Sultano. Questa attitudine non ha alcuna probabilità di soddisfare le Potenze.

L'ambasciatore russo giungerà domani, portando le istruzioni dirette dallo Czar per l'azione da svolgere in favore della pace. (*Daily Chronicle*).

Quando la Porta risponderebbe

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli che, a proposito della mediazione, si crede che la Turchia risponderà alle Potenze solo dopo che la nuova Camera si sarà adunata. Le elezioni per i Giovani turchi vanno bene: i capi dell'opposizione sono nascosti o fuggiti. Per il 16 aprile, data dell'apertura del Parlamento, è impossibile che le elezioni siano finite e che tutti i deputati eletti possano trovarsi a Costantinopoli.

Il Kaiser avrebbe firmato il certificato di morte del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

I giornali si occupano a lungo del ritorno di Bethmann Hollweg da Corfù. La «Vossische Zeitung» dice che la voce di un repentino cambiamento del Cancelliere pare sia infondata, ma ad onta di ciò alcuni affermano ancora con insistenza che i giorni di Bethmann Holweg siano contati. Si torna a dire che a Corfù il Kaiser avrebbe firmato per lui un certificato di morte.

Secondo qualche giornale Bethmann Holweg resterà al potere fino alla fine del mese. Il motivo delle sue dimissioni sarebbe innanzi tutto la differenza di vedute fra lui ed il capo di Stato Maggiore della marina, riguardo all'intesa coll'Inghilterra.

«Ad ogni modo, — concludono i giornali — se egli rimarrà o se si ritirerà, lo sapremo presto. Al suo ritorno egli dovrà spiegarci con tutta chiarezza la sua politica. Se poi egli ha con sè la lettera grigia di congedo, dovrà mostrarcela, e tutto sarà così finito».

In risposta alla notizia pubblicata ieri, che vi ho trasmesso, che presto al Reichstag si sarebbe trattato del rinnovamento della Triplice alleanza, la «Vossische Zeitung» dice di sapere da fonte sicurissima che nessun cambio di idee è passato sino ad oggi fra le Potenze interessate, e che quindi la notizia è priva di fondamento.

L'arrivo di Tittoni a Parigi

Parigi, 11, notte.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore Tittoni, è arrivato, alle 14,30, a Parigi, proveniente da Roma. Era ad ossequiarlo alla stazione di Lione tutto il personale dell'Ambasciata.

Le conseguenze della guerra sulla popolazione araba di Siria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Il corrispondente della «Vossische Zeitung» manda al suo giornale un articolo da Giaffa. Il corrispondente dice: «Comunemente si crede che la guerra, mentre costa molto all'Italia, sia di nessun peso alla Turchia. Ora conviene guardare le conseguenze che pesano su questa popolazione araba. La Palestina trafficava gran parte dei suoi prodotti con l'Italia: ora tale scambio non avviene più. Inoltre il timore delle navi italiane ha illanguidito i suoi commerci con le altre Nazioni. Le Banche non accordano prestiti che con grandi precauzioni. Il denaro dall'estero non affluisce più. Così i capitalisti ingordi impoveriscono i piccoli proprietari, prendendo i loro capitali e facendo degli affari d'oro. La notizia del bombardamento di Beirut ha creato sul principio una grave eccitazione di animi. Si disse che Beirut era stata occupata dai francesi, e poco dopo si aggiunse che Giaffa cadrebbe in mano agli inglesi. La notizia fu provocata dal fatto che qualche giorno prima alcuni giornali siriaci avevano pubblicato la notizia che l'Egitto si sarebbe quanto prima annesso la Siria, ma passato il primo momento di eccitazione la popolazione è tornata nella sua apatia abituale, prendendo come un dono di Allah le dolorose conseguenze della guerra».

Nessuna revisione del trattato di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Nei circoli politici di Costantinopoli si è raccolta la voce di una prossima revisione del trattato stipulato nel congresso di Berlino, ma da Pietroburgo mandano che il Governo russo e gli altri Governi firmatari della convenzione non hanno mai pensato ad una cosa simile.

"Reymond la Scienza,, rifiuta di rispondere alle interrogazioni del giudice istruttore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Quest'oggi il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio di Caillemin, detto «Reymond la scienza». L'interrogatorio è stato brevissimo, giacchè l'accusato si è rinchiuso in un mutismo quasi assoluto. Il giudice ha cominciato per constatare l'identità dell'accusato. Adempiuta questa formalità, gli ha domandato:

— Da quanti giorni abitavate nella casa del Jourdan, dove foste arrestato?

— Non posso rispondervi — rispose l'accusato.

— Da quanto tempo avevate a Parigi? Voi volevate lasciare il vostro rifugio, giacchè avevate fatto portare le vostre valigie alla stazione? Dove contavate andare?

Ad ogni interrogazione del giudice la risposta è sempre l'identica:

— Rifiuto di rispondere.

— Si è trovato indosso a voi del denaro, seimila franchi. Quale ne è la origine?

Qui l'accusato si decide ad una risposta meno sommaria:

— Parte del denaro non è mia. Se dicessi donde proviene, mancherei ad una parola d'onore.

— Le tre rivoltelle trovate in vostro possesso donde provengono?

L'accusato ritorna alla sua antifona:

— Rifiuto di rispondere.

— Conoscevate voi Garnier?

— Non lo conosco.

— E Dieudonnet?

— Forse l'ho incontrato in qualche luogo. La sua fisionomia non mi è sconosciuta, per quanto posso giudicare dai ritratti che sono stati pubblicati dai giornali, ma ignoro il suo nome.

Così procede il resto dell'interrogatorio tra continue risposte monche, oppure dei «non rispondo».

Asquith dà principio con una poderosa orazione alla battaglia parlamentare per l'"home rule,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 11, notte.

Sotto l'onta di due sconfitte, che travolsero anche quel gigante che fu Gladstone, la bandiera dell'*home-rule* è stata inalzata per la terza volta quest'oggi a Westminster. La seduta, che continua ancora stasera tardi nell'aula dei Comuni, è una seduta storica. Il popolo d'Irlanda, il quale non costituisce una nazione, ma un conglomerato di nazioni (le due maggiori delle quali, cioè la Celtica del Sud e la quasi Scozzese del nord, si guardano digrignando i denti) tiene in quest'ora gli occhi fissi a Londra in attesa dei suoi fati politici. Questi, però, come vedremo, sono più incerti che mai. Tra gli irlandesi del Sud, che bramano l'*home rule* da decenni, e quelli del Nord che da decenni ne detestano perfino il nome e sono pronti a battersi con le armi in pugno contro l'innovazione, è più probabile che alla lunga riescano vittoriosi questi ultimi. Il *bill* dell'*home-rule* sarà passato senza dubbio dalla Camera dei Comuni; ma prima di diventare legge ed entrare in vigore, dovrà superare ostacoli enormi, che forse lo rovesceranno ancora una volta. Veniamo ora alla seduta di oggi della Camera.

I saluti delle armi

L'aula era popolatissima. I veterani delle battaglie combattute nel 1880 e nel 1893 sulla stessa questione nella medesima aula, occupavano i loro seggi nei settori e nelle tribune, curiosi di assistere a questa grande ripresa d'armi. Nelle gallerie si notavano grandi personalità coloniali e diplomatiche; molti irlandesi, fra i quali uno in costume nazionale, si stipavano in tutti i posti occupabili e vi era anche un gruppo di preti cattolici dell'Isola, i quali sostengono l'«home rule» sperando che esso porti al predominio della loro Chiesa. Naturalmente, tutti i deputati nazionalisti erano presenti. Quando Asquith apparve ed andò a sedere al banco del Governo, dove tutti i suoi colleghi di Gabinetto lo avevano preceduto, i nazionalisti salutarono il primo ministro entusiasticamente, e tutta la Camera fece eco alla simpatica accoglienza. Applausi furono pure concessi, poco dopo, al «leader» unionista Bonar Law ed a Balfour, quando apparvero insieme, e a Sir Edward Carson, il capo dei secessionisti di Ulster. Erano i saluti delle armi che ai Comuni non mancano mai.

Parla Asquith

Finalmente, poco dopo le 15, Asquith si levò a presentare il suo «bill». Tutta la vigoria oratoria di questo grande statista si manifestò nella magnifica orazione che egli pronunciò, un discorso che anche gli oppositori sono concordi a rilevare come il migliore che Asquith abbia tenuto fin qui. La sua voce sicura, la sua aria calma e solenne, la sua distinzione suprema nel ribattere le interruzioni, rifulsero per due ore tra l'ammirazione della Camera ed i battimani frenetici dei settori ministeriali.

Asquith richiamò anzitutto il discorso fatto il 13 febbraio 1893 da Gladstone nella presentazione del suo «bill» per l'Irlanda e si propose soltanto di riprendere la discussione dal punto in cui gli eventi politici ne troncarono allora gli effetti immediati. In tutto il variare dell'indirizzo politico inglese e nello spostarsi di tutte le piattaforme elettorali, una sola cosa — dichiarò Asquith — rimase sempre costante a tutte le insistenze: e la persistenza della domanda di autonomia da parte dell'Irlanda. Nelle ultime elezioni generali, l'80 per cento dei deputati irlandesi vennero eletti senza opposizione: i soli oppositori reali dei nazionalisti furono in Ulster, ma anche in questa provincia diciassette contee votarono per gli unionisti, 16 contee votarono per l'«home rule». Asquith fu però costretto ad ammettere una fortissima opposizione all'«home rule» nelle contee del nord-est di quella provincia, nelle contee più ricche e più forti. Ma egli dichiarò di non poter ammettere il diritto di una minoranza del popolo irlandese a parlare in nome dell'enorme maggioranza dei suoi connazionali, tanto più che delle salvaguardie verranno stabilite per tutelare i suoi interessi peculiari.

Il punto di vista imperiale

Asquith passò quindi ad argomentare che le paure di sopraffazione nutrite dalla battagliera minoranza degli Ulstermen sono ingiustificate, giacchè la recente estensione di una certa forma di governo autonomo nelle amministrazioni locali dell'Isola non venne seguita da quella oppressione della minoranza che era predetta. Anzi, il contegno degli irlandesi da allora in poi fu tale, che oggi l'«home rule» non può più venire descritto come una concessione fatta alla violenza, giacchè ogni violenza politica, a detta dell'oratore, si è placata in Irlanda e la domanda della autonomia si è fatta perfettamente pacifica e legale.

Asquith, poi, invitò la Camera a considerare il problema dal punto di vista imperiale. Egli disse che sotto questo aspetto il Parlamento inglese è così sovraccarico di questioni locali da discutere e da regolare, che non ha il tempo materiale per occuparsi di quelle questioni ben più importanti, che riguardano la vita imperiale nel suo complesso. Per questo, il Governo — continuò Asquith — progetta di applicare un largo schema di decentramento legislativo e l'«home rule» rappresenterà il primo passo verso questo fine. Ciò varrà a sgombrare gran parte dei dettagli di cui Westminster è obbligata ad occuparsi e a garentire all'Impero una maggiore cura dei suoi più importanti interessi. Quanto alla resistenza opposta da Ulster, Asquith disse che a mano a mano essa si placherà. L'Inghilterra ha dato il Governo autonomo al Sud-Africa ed ha visto i boeri andare perfettamente d'accordo con gli inglesi, a poco a poco, dopo una sanguinosissima guerra, cosicchè il Parlamento sud-africano ora funziona perfettamente

Il "bill,,

Venendo poi ai particolari del *bill*, Asquith dichiarò che il Parlamento imperiale stabilito a Westminster deve conservare un'assoluta supremazia sopra tutti i Parlamenti subordinati, e la prima clausola del *bill* dell'*home rule* stabilisce che il potere e l'autorità suprema del Parlamento del Regno Unito devono rimanere inalterati. Tuttavia, per ciò che riguarda l'Irlanda, verrà data una reale autonomia al Senato irlandese e alla Camera dei Comuni irlandese, che verrà istituita col potere di fare tutte le leggi che crederanno opportuno per la pace, l'ordine e la prosperità dell'Irlanda.

A questo punto Asquith illustrò le norme del suo *bill* ed enumerò le questioni che esorbitano dalla competenza del Parlamento irlandese: esse sono tutte quelle attinenti alla Corona, al potere di far la pace e la guerra, all'esercito e alla marina, ai trattati con le Potenze estere, gli affari imperiali, a una speciale legge fondiaria istituita negli ultimi dieci anni, alle pensioni per la vecchiaia, alle assicurazioni nazionali dei lavoratori, alla polizia irlandese, alle Casse di risparmio postali, ai prestiti conchiusi in precedenza dal *bill* e alla esazione di certe particolari imposte. Il Parlamento inglese non potrà abrogare poi nessun articolo dell'*home rule* nè sopprimere il diritto di appello alla Commissione giudiziaria del consiglio privato del Re, qualora sorgessero controversie sulla validità di eventuali leggi votate dal Parlamento stesso. Il nuovo Parlamento non potrà stabilire o sussidiare alcuna religione, nè proibirne il libero esercizio, nè imporre dei testi religiosi.

Il Senato e la Camera irlandesi

Per ciò che riguarda l'Ulster, verranno adottate speciali salvaguardie, e le salvaguardie di indole generale saranno: il veto del Lord governatore di Irlanda, che ancora per 10 anni continuerà a restare nell'isola, e il diritto attribuito al Parlamento imperiale di abolire quelle leggi che il Parlamento inglese passasse contrariamente agli interessi dell'Impero.

Il Senato irlandese sarà composto di quaranta senatori che saranno nominati a Westminster; a mano a mano che questi senatori verranno a mancare, i loro successori verranno nominati dal Governo irlandese. La Camera dei Comuni irlandese sarà composta di 164 deputati eletti dai collegi attualmente esistenti. Nel caso che le due Camere fossero in disaccordo essi dovranno sedere unitamente, votando in massa sulla questione controversa.

Il regime finanziario

Da ultimo, Asquith accennò al regime finanziario del nuovo Governo irlandese dicendo che l'esazione delle tasse di carattere imperiale nell'isola rimarrà nelle mani del Governo imperiale. Quindi rilevò che lo «deficit» fra le entrate e la spesa in Irlanda ammonta ad oltre 32 milioni di franchi. Per provvedere a questo «deficit», il tesoro imperiale trasferirà ogni anno al tesoro irlandese una somma eguale a quella che l'Inghilterra spenda attualmente per provvedere all'amministrazione imperiale in Irlanda. Questo costituirà il primo fondo di entrata del Governo irlandese. Di più, l'Inghilterra metterà a disposizione dell'Irlanda, subito per il primo anno, come sussidio, la somma di 12.500.000, la quale poi gradualmente verrà ridotta fino a diventare soltanto cinque milioni di franchi all'anno. Se l'Irlanda vorrà spendere di più, essa dovrà trovare da sè i fondi necessari; essa potrà imporre delle tasse addizionali e potrà accrescere le sue tariffe doganali purchè l'aumento non superi il 10 per cento dei dazi attuali.

Quanto poi alla questione dei rappresentanti irlandesi a Westminster, il Governo la ritiene essenziale. Il numero di questi rappresentanti sarà di 42.

"Noi non spezziamo l'Impero!,,

Così, Asquith giunse alla fine del suo discorso, e dopo una bella polemica contro Bonar Law, il quale accusò il Governo l'altro ieri a Belfast di aver trasformato la Camera in un mercato per la compera dei voti irlandesi, concluse: «Ci sono già venti o trenta Governi autonomi sotto la bandiera inglese. Essi hanno operato sotto diverse condizioni, sia economiche che di razza, e sono riusciti a risolvere il problema di conciliare l'autonomia locale con gli interessi dell'impero. Ora, aggiungendo un nuovo Governo autonomo, come si può dire che noi stiamo spezzando l'impero? E la domanda di questo nuovo Governo autonomo non ci viene fatta da una lontana colonia, ma da un paese che sta alle nostre porte, che è associato con noi in più forme, tanto sociali quanto industriali; un paese cioè, che ha portato il suo nobile contributo a costruire e tenere unito il più grande impero del mondo!».

Grandi applausi dei ministeriali salutarono la fine del discorso, mentre una voce grida «Giusto il paese che applaudì la disfatta delle nostre truppe nella guerra sud-africana!».

Il "leader,, di Ulster

Si alza quindi sir Edward Carson, il «leader» degli unionisti di Ulster.

Egli dice che giammai davanti alla Camera vennero presentate delle proposte più ridicole e fantastiche di quelle che il primo ministro aveva inoltrato poc'anzi. «Tali proposte — dice l'oratore — sono assolutamente assurde». Sir Carson chiese al primo ministro se egli intende di sottomettere il «bill» dell'«home rule» al corpo elettorale inglese, giacchè sir Carson crede che il Paese lo respingerebbe immediatamente. L'oratore poi critica tutti i particolari del «bill» e dice che il Governo farebbe meglio a rinunziare alla nuova legislazione, mantenendo invece l'unione e la giustizia in Irlanda. Il momento attuale in Irlanda è grandemente progressivo; le antiche passioni politiche stanno cadendo, e il Governo è assai male consigliato a gettare l'Irlanda in preda ad una rinascita di queste passioni politico-religiose, che sono catastrofiche per il benessere irlandese. Quanto alle salvaguardie promesse da Asquith, sir Carson dice che esse mancano di ogni valore pratico.

Quanto poi ai benefici che l'*home rule* dovrebbe recare agli Irlandesi, l'oratore disse di non essere in grado di vederne alcuno. All'Irlanda non potrà essere che dannoso di separarsi dall'Inghilterra, poichè è sempre di danno per un paese povero di separarsi da un paese ricco. Di più, venendo a mancare l'arbitrato dell'Inghilterra fra il Sud irlandese, che è cattolico, ed il Nord, che è protestante, le dissensioni potrebbero farsi gravissime. Sir Carson ammise che gli *ulstermen* rappresentano soltanto una minoranza, ma una minoranza che è stata sempre favorevole al Regno Unito e la prosperità di quella provincia, poi, dimostra chiaramente come, malgrado il preteso mal governo inglese, quegli irlandesi che hanno avuto energia e intelligenza, hanno potuto procurarsi una vastissima fortuna. «Il *bill* dell'*home-rule* — ha concluso l'oratore — è assolutamente inopportuno e non necessario, ed io credo che sarà un *bill* fatale per l'Inghilterra quanto per l'Irlanda».

Tutta l'opposizione applaude entusiasticamente il rappresentante di Ulster.

Redmond

Prese poi la parola il capo dei nazionalisti irlandesi, on. Redmond. Egli parlò contro tutti gli argomenti che gli unionisti svolgono per respingere il principio di un Governo autonomo per l'Irlanda. L'onorevole Redmond nega che gli irlandesi nell'enorme maggioranza intendano di separarsi interamente dall'Inghilterra. Essi vogliono rimanere nell'orbita dell'impero, ma vogliono poter lavorare in pace ed in autonomia per il loro benessere locale. L'oratore nega poi che i cattolici irlandesi, da lui rappresentati, siano religiosamente intolleranti. Dopo aver approvato il regime finanziario proposto dal Governo, l'on. Redmond disse che il *bill* è un simbolo di unità morale, ed aggiunge che è una grande misura, e che i nazionalisti irlandesi gli danno il benvenuto. Questo bill verrà sottoposto alla convenzione nazionale irlandese, e senza esitazioni l'oratore dice che la convenzione lo accetterà.

Dopo Redmond parlò il *leader* del partito del lavoro, on. Macdonald, appoggiando calorosamente il *bill*.

Quindi parlò il nazionalista dissidente O' Brien, a nome dei suoi dieci correligionari, che sono avversi al Redmond, e dichiarò che anch'essi accettano il bill così com'è.

La figlia maggiore dello Czar sposerebbe il principe ereditario di Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La *Reichpost* ha da Zagabria: «Secondo informazioni date da persona in rapporto con la Corte russa, la granduchessa Tatiana, figlia maggiore dello Czar, sarebbe destinata in moglie al Principe ereditario di Serbia, Alessandro. La *Reichpost* afferma che, se questo matrimonio si realizzasse, l'influenza russa in Serbia si accentuerebbe ancora più; perciò questa notizia deve destare tutto l'interesse dell'Austria.

Un grande incendio alla stazione del Nord a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 11, notte.

E' scoppiato un incendio alla stazione del Nord. La parte del tetto della stazione, situata all'angolo della piazza Rogier e della via del Progresso, è in fiamme. Si crede a un corto circuito che si sarebbe verificato nell'incrocio dei fili telefonici che passano sopra il tetto in questa località.

L'incendio si è manifestato nelle soffitte dell'ufficio del controllo delle entrate. Si dice che gli archivi siano in fiamme. I fili telefonici dei dintorni della stazione sono rotti in seguito alla distruzione del cavalletto che si trova sopra la stazione.

Nave carboniera francese perduta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Si ha da Nantes: La Società Marittima di Nantes dei caricatori dell'ovest è senza notizie dal 4 marzo del cargo-boat *Belle Isle*, che aveva a bordo 26 uomini di equipaggio. Il *Belle Isle* aveva lasciato Penarth (Inghilterra) il 4 marzo e doveva giungere dieci giorni dopo a Teneriffa con un carico di 3 mila tonnellate di carbone. Si considera la nave come perduta.

Il successo discreto di "La Pskovitiana,, alla Scala

Milano, 11, notte.

La Pskovitiana, opera di Rimski-Korsakoff, che già tolse il titolo di *Ivan il terribile* aveva suscitato a Parigi, l'anno scorso, il fanatismo degli snobs, è stata rappresentata stasera per la prima volta in Italia alla Scala. Pubblico delle grandi occasioni, ma successo mediocre. Ci troviamo di fronte ad un'opera caratteristica delle virtù consuete della musica russa e dalla medesima intonazione lirica e solenne, che anche fuori del gran dramma russo si monotonizza fino alla stanchezza.

Stasera l'opera aveva subito dei tagli quasi cesarei. Al terzo atto era stato tolto un intero quadro. Il pubblico accolse con raccoglimento apprezzando le sciarade belcanto per le quali non sentì di sovercbio il peso melanconico di molte pagine; specialmente nel primo atto fu gustato il preludio e un duetto all'entrata del tenore, specie al calare della sera gli artisti ed il maestro Serafin furono evocati quattro volte al proscenio. Al secondo atto, che parve il migliore, fu assai apprezzato il secondo quadro, che offrì modo allo Schialpine di rivelare la sua grande arte rappresentativa in scene di grande violenza: quattro altre chiamate al calare del velario. Il terzo atto, che nella favola è il più drammatico, ma che è senza teatrale del secondo, ebbe pure il consentimento di sei chiamate.

Il tenore Demuro, nella sua parte, fece ammirare la sua voce sempatica, ma il trionfatore fu certamente Schialpine, che diede anima di bellezza e di violenza alla figura di Ivanoff. Anche il maestro Serafin fu evocato numerose volte al proscenio, ed a lui ed a Schialpine, in special modo, è senza dubbio dovuta l'accoglienza favorevole dell'opera.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Aprile

Settimana dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 95 63 1/2.
— Id. per fine corrente 95 72 1/2, 95 70, 95 67 1/2, 95 62 1/2, 95 60, 95 57 1/2, 95 60.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140): prezzi nominali 95 77 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 67 50): prezzi nominali 95 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 8 50): prezzi nominali 95 82 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 95 67 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 95 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 500): prezzi nominali 95 82 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 101 02, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 825, lettera 100 925.
Germania 4: denaro 124 40, lettera 124 50.
Londra 5 50: denaro 25 49, lettera 25 58.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1387, 1389, 1388, 1387 50, 1387, 1386 50, 1387.
» Banca Commerciale 794 50, 794, 793 50, 794.
» Banco Roma 101 50.
» Ferrovie Meridionali 606.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Fiat 124.

Mercato senza attività ed alquanto pesante.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 aprile — Ore 12.10.

Rendita 3 50 (fine corr.) 95 72 1/2, 95 67 1/2, 95 62 1/2, 95 57 1/2, 95 60.
» 3 50 cont. (corso medio) 95 62 1/2.
» 3 50 cont. (1892) (o. m.) 95 47 1/2.
Azioni Banca Italia 1387, 1389, 1388, 1387, 1386 50.
» Commerciale 794, 794 50, 794.
» Ferrovie Meridionali 606.
» Ferrovie Mediterranee 412 50, 411 50.
» Wandel 209, 210.
» Marconi 208, 210, 209.

Cronaca della riunione pomeridiana

ll aprile — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 95 625, 95 60, 95 625.
Azioni Banca d'Italia 1387, 1386, 1385 3/4, 1386, 1386 1/2.
» Banca Commerciale 794, 793 3/4, 794.
» Meridionali 606.
» Mediterranee 412 1/2.
» Fiat 124.
» Marconi 211, 212 1/2.

Le quota si mantenne in Borsino poco variata da stamane, e gli affari furono ancora pressochè nulli.

Prezzi nominali 11 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 330 —
» » » Romane . . . 268 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . 307 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 320 —
» » Canoo 3 0/0 . . . . 308 —
» » » 5 0/0 . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 295 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 300 —
» » Canali Cavour 3 0/0 . . . . 345 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara . 300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 292 —
Ferrovie Meridion. 299 —
» Second. Sardegna 305 50
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — —
Società Tor. Tramvia Ferrovia Econ. — —
Officine Savigliano 515 —
Soc. Sider. Savona 503 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Carb. di calcio Roma 495 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 50
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 499 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 482 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 302 —
» » Sicule 332 —
» » Mantova-Modena 795 —
» » Sicilia 733 —
» » Pinerolo (1. em.) 422 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Tirrenia Tramvie — —
» Ferr. economiche 320 —
» Ab. Tramvia Varesi. 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 140 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società finanz. e industriale torinese 127 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 291 —
» Consum. Gaz luce 240 —
» Elett. Alta Italia 273 —
» Forze Idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1135 —
Ferriere (già Vasdel) — —
Fonderia Kabiolo e C. 340 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni 1440 —
Ceirano automobilistica 36 —
Ing. V. Tedeschi e C. 142 —
Piem. autom. S.P.A. 82 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 600 —
Beker. Imm. Agric. 291 —
Cirio Antiche Conserve 548 —
Bonllche Ferraresi 417 —
Vanchi e C. eiloc. 135 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1315 —
» Cartiere Meridion. 800 —
» Manif. lane Borgos. 478 —
» Calci Casale 255 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde ideite nuova emis. 1879 3 0/0 — —
» » » Serie C 3.a » 1882 » 345 —
» » » » C 3.a » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 99 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 405 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11.40:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 55 — Id. fine mese 95 60.
Mediterranee 413 50 — Credito Italiano 699 — Banca Commerciale 795 75 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Lanificio Rossi 1035 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 375 — Raffinerie Zuccheri 561 — Beni Stabili 308 25 — Azioni Costruzioni Venete 751 — Acciaierie Terni 1438 — Società Edison 585 — Savona 208 — Elba 176 50 — Ansaldo 235 50 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 160 — Metallurgica 115 25 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 102 — Vizzola 695 — Distillerie 111 — Carburo 645 — Fondi Rustici 151 — Molini Alta Italia 305 — Breda 339 — Italo-Americana 216 — Milani e Silvestri 307 50 — Marconi 209 50 — Banco d'Italia 1389 50.

Cambi: Su Berlino 104 47 1/2 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 50 1/8 — Svizzera 100 90 — Vienna 105 85.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 95 50 — Id. fine mese 95 60 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. (1907) 95 50 — Id. fine mese 95 50.

Ferrovie Mediterranee 414 — Credito Italiano 340 — Banco Commerciale 794 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1386 — Lanificio Rossi 1035 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 376 — Raffinerie Zuccheri 562 — Beni Stabili 306 — Azioni Costruzioni Venete 751 50 — Acciaierie Terni 1435 — Campagnia Edison 585 50 — Savona 208 — Elba 176 50 — Ansaldo 236 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 604.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Incerti, ma resistenti. Esordio fermo con affari limitati. Rendita meno agitata. Commerciali ferme sulle quote esigue. Ferroviari domandati all'apertura chiudono più calmi. Banca da 1386 a 1390 50; Commerciali da 795 a 794; Meridionali dal massimo 607 chiudono a 604; Mittel da 412 a 411. Ferma l'Erdania a 747. Siderurgici poco attivi. Terni da 1438 a 1435; Elba sul 177; Savona da 208 a 206; Marconi da 208 a 212. Cambi stazionari.

Rendita 95 67, 95 60 — Banca 1388, 1386 50 — Comit 793, 794, 793 75 — Credito 640, 639 — Meridionali 607, 605, 604 50 — Mittel 412, 411 — Rubattino 378, 379 — Raffinerie 562, 562 50 — Industria 298 50, 299 — Eridania 745, 747 — Terni 1433, 1435 — Armstrong 254, 255 — Elba 177 — Savona 208, 206 50 — Molini 306 50 — Semolerie 254 — Ferriere 114 — Italo 80 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16:

Rendita 3,50 cont. 95,50 — Banca d'Italia 1387 — Banca Commerciale 793,50 — Credito Italiano 536 — Banco Roma 101,25 — Bastogi 102 — Meridionali 606 — Mediterranee 411 — Navigazione Generale 378 — Tramways 200 — Elba 177 — Ansaldo 235,50 — Ferriere Italiane 116 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 136 — Antimonio 49 — Montecatini 96 — Gas 1203 — Immobiliari 277 — Beni stabili 308 — Impresa Fondiarie 165,50 — Carburo 645 — Korika 326 — Concimi 298 — Azoto 116 — Soda 78 — Monterotondo 77 — Fondi rustici 151 — Risanamento 68.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	11	10		11	10
Rend. franc.	—	—	Argentine ...	—	—
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Foncier.	826	819
Rend. 3 perp.	93 —	93 87	Mobil.	6265	6300
4 0/0 franc.	—	—	Suez	5200	5200
4 1/2 0/0	94 60	94 75	Rio Tinto ...	1937	1935
Ambl. Londra	25 54	25 53	Ferr. Meridion.	607	599
Londra	25 56	25 51	Rendita Russa	80 75	81 10
Italia	98 75	98 15	Fondi Turchi..	207 25	205 —
Ambl. Italia	98 75	98 15	Nord-Est, russo	106 50	106 62
Fran. Lomb.	97 50	97 50	Russe Ing.	101 50	101 62
Austria	104 95	104 95	R. portogh.	—	—
Marco tedesco	123 50	123 40	Banca Francia	—	—
Spagna Parigi	97 75	97 75	Banca Italia ..	—	—
Germania	437 —	436 —	Ambl. Madrid ..	—	—
Germania Ord.	102 55	102 50	R. Franco, Ital.	—	789 —
R. Vienna	104 75	104 10	Rendita Ser. ..	87 80	87 80
Budapest. ...	95 25	95 25	Spagnole. ...	476 —	476 50
Banca Ottom.	686 —	684 —	Fersi Piomb	135 —	134 —
Rend. Arg. 1886	— —	94 —	Somow ac.	1800 —	1804 —
Id. id. 1900	— —	— —	Mexicani..	603 —	603 —
Rame Londra	69 1/2	70 —	Thomson..	812 —	810 —
Brasile 1889..	— —	— —	Rio Tinto	174 —	174 50
Id. id. tranche	— —	— —	Te Berra..	515 50	515 —
Brasile 1908..	— —	84 60	Chartered..	40 75	41 25
Crédit Lyon...	1895 —	1907 —	Farrero...	108 —	106 50
Andaluse.....	312 —	315 —	Radioenergia	42 25	44 75
Nord Espagne	485 —	480 —	Rocdeport..	— —	— —
Saragosse....	454 —	456 —	Galaia ind.	157 50	158 —
Rio Tinto....	1963 —	1977 —	Generale....	33 —	31 75

Borsa di Vienna.

	10	11		10	11
Cred. Austr..	657 —	659 —	Rend. austr. (carta)	94 70	94 65
Landerb....	105 60	105 35	Rend. Austr..	95 55	95 50
Ung. Kredit..	731 25	731 50	Id. in carta..	89 40	89 50
Austro-Ung.	731 25	731 —	Union Bank..	614 —	613 —
Austro-Ung.	1975	1979	Id. Austr. oro	115 80	115 80
Nation. d'ori..	19 15	19 15	Ungher. 4 0/0	82 35	82 25
Turchi.....	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0..	77 30	77 15
Ottomane....	80 65	80 60	Banca Austr.	843 75	843 —
Id. Londra...	24 15 3	24 12 7			

Borsa di Berlino.

	10	11		10	11
Comm. Londra	20 29	— —	Prob. di Renzo	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	116 75
Cambio Italia	80 15	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	— —	208 62	Banca Gen.	— —	— —
Cambio Austria	— —	— —	Russo (cons)	215 25	25 80
Id. Bue mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 75	258 62
Credit Mobil.	80 60	80 70	Disconto.....	184 50	184 37
Fio o Turco	91 75	91 60	Schuckert....	231 62	232 37
Obbl. Ferr. It.	87 10	— —	Siemenskrone	201 50	198 87
Obbl. Merid.	87 80	— —			

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 11 aprile 1912.

Organzino.	Colli 12	Ctr.	1222,88
Trama	» —	»	— —
Greggia	» 19	»	1149,75
Lana	» 6	»	1163,01
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 31	Ctr.	3535,63
Sete pesate	» —	»	— —
Lane pesate	» —	»	— —
Totale	Colli 31	Ctr.	3535,63

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionali.	N. 31	Ctr.	3535,63
Pesati	» 1	»	48,92

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 11 aprile 1912.

Grani di Piemonte: fini da L. 23 50 a 23 — al quintale — id. di Piemonte buoni mercantili da — a — — id. fini di altre provenienze nazionali da 23 50 a 24 — — id. estori teneri di forza da 23 10 a 23 — — id. id. id. comuni di Brailla da 22 50 a 23 50.

Granoni di Piemonte da L. 22 50 a 23 50 al quintale — id. mercantili id. da 22 50 a 23 — — id. estori fini da 21 50 a 22 50 — id. id. mercantili da 21 50 a 21 — Segale nazionali da L. 24 50 a 25 50 al quintale — id. estere da 15 — a 16 —.

Mercato in continuo aumento sui grani. Affari limitati, causa mancanza grani in vendita.

Varioe di grano tenero N. 1 da L. 43 — a 43 — al quintale — id. id. id. marca Rasperiore da 40 — a 41 — — id. id. id. marca B comune da 39 — a 40 — — Semole di grano duro 85 da 45 — a 46 — — Farina di granoturco da 25 — a 26 — — Crusca di grano tenero da 16 50 a 19 — — Cruschelli id. da 17 50 a 15 — — Farinaccio id. da 18 50 a 19 —.

Mercato sostenuto. Venditori riservati.

Avena nera di Piemonte da L. 25 50 a 27 — al quintale — id. comuni id. id. da 25 50 a 25 75 — id. estere da 23 25 a 25 50 — Fava Sardegna-Sicilia da 23 25 a 23 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — id. colorati esteri da 48 — a 50 —.

Riso comune Ostiglia. La qualità al quintale, da L. 48 50 a 49 50 — id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44 50 a 45 50 — id. camolino mercant. 1.a qualità, da 42 50 a 44 50 — id. mercantile comune da 39 50 a 42 50 — id. camolino giapponese da 36 50 a 37 50 — id. giapponese mercantile da 35 50 a 34 50.

Prezzi invariati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 17 al 30 marzo 1912 (dazio compreso in L. 5,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 85.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,40): al miriagramma L. 5 65.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 4. — Aggio dell'oro 10,—.
Buenos Aires, 9 (sera). — Peso carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98.16.

Londra, 9. — Argento pezzo 28 7/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Acqui — E' stato dichiarato il fallimento di Brondolo Ulrico Giacomo fu Ferdinando, di Acqui, sarto e negoziante in sosta. Giudice delegato Zanotti avv. Emilio; curatore ragioniere Emilio Ghiglia, di Acqui. Prima adunanza 16 aprile, alle ore 10; termine per la presentazione dei titoli il 26 aprile; chiusura verifiche l'11 maggio, alle ore 10.

Asti — Con sentenza 23 marzo 1912, ad istanza del fallito venne pronunciato il fallimento di Pasini Erdesio, droghiere in Asti, il quale denunciò un passivo di L. 25,870 ed un attivo di L. 17,885. Curatore avv. Giacomo Risso, giudice delegato avv. Vercesi. Prima adunanza 12 aprile, ore 15; seconda adunanza 30 aprile, ore 15.

Novi Ligure — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Ivaldi Mario, commerciante in Pozzolo Formigaro. A giudice delegato venne nominato Griglio avvocato Osvaldo, ed a curatore provvisorio Bovone nag. Erminio, residente in questa città. Adunanza dei creditori il 13 aprile 1912, alle ore 9. Termine presentazione domande 20 aprile; verifica crediti, 4 maggio, ore 9.

— Nel fallimento Piola-Quirini-Casteggio-Broni, Stradella, l'adunanza per risoluzione di contestazioni ammise in via chirografaria un credito per L. 1200 con riserva del giudice delegato di decidere su altre contestazioni.

Venne pure ammessa la Banca Wonviller e C., di Milano, per il credito di L. 3120,72, che era stato contestato in seguito a decisione contraria dell'autorità giudiziaria.

Società

Asti — Con decreto del Tribunale di Asti 1.o aprile 1912 venne ordinata la trascrizione, pubblicazione e affissione dell'atto 3 marzo 1912 u. Dogliotti, costitutivo della Società Cooperativa in nome collettivo per l'assicurazione mutua contro i danni dell'incendio, sotto il titolo « Unione Montegrossese » corrente in Montegrosso d'Asti. Scopo della Società è la reciproca garanzia dei soci per il risarcimento dei danni cagionati dagli incendi ai beni mobili ed immobili dagli assicurati.

Torino, 1912 — Tip. BRAGATI e C.

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione mercantile, il cap. Colling. Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia doppia dai dottori giudicata o dichiarata incurabile, invece di abbandonarsi alla disperazione o rassegnarsi, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.

Dopo innumerevoli esperienze fatte e la lettura di numerose opere trattanti questo ramo della medicina egli era riuscito a diventare quasi uno specialista di questa malattia, senza pericolo per ancora trovato quando trovava.

Fu soltanto per un mero caso che gli venne finalmente un giorno l'ispirazione di quanto era stato oggetto di tanti anni studi che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

La sua scoperta gli permise anzitutto di curare se stesso e poi migliaia di suoi compagni di sventura. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Colling diede sempre un risultato eccellente, e cioè la guarigione completa, ed i sofferenti provarono la gioia di ritrovarsi nuovamente sani e felici di esistere, o di poterci muovere a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa.

In caso contrario sarete certamente contenti di sapere che il cap. Colling è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, a franco di spese, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa goderne i benefici e guarirsi come guarì lui e migliaia di altre persone.

La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto mentre le parte malata ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderassero potranno avere i dettagli di questa cura senza alcuna spesa, e noi speriamo che quelli fra coloro che ne leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando a mezzo posta dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Casella 2), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

ANTIGOCCIN rimedio blando
calmante, lenecus, il più rapido e sicuro contro la **BLENORRAGIA** (Scolo)
Boccetta con istruz. L. 4, per posta 4,50. Estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 13569

ACQUA delle CIRCASSE
(acqua cosmetica)
del Dr THOMSON

Il rimedio più perfetto per abbellire la carnagione, poichè contro le lentiggini, le macchie gialle ed altri difetti della pelle.
Intera bocc. L. 6.
Mezza bocc. L. 3
Deposito in TORINO presso *Riccardo Bucher*, piazza Carlo Felice, 5, e *Bruno e Romano*, coiffeurs des dames, Galleria Natta e via Maria Vittoria, 1 (piazza San Carlo). 12169

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la **sifilide**, ora col nuovo rimedio

"606"

di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatte cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 12932
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per *Signora*. Scatola piccola L. 4,75; grande L. 6.
Premiato Esp. Int. Torino 1911. - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 33, Torino. 13560

ESPERIMENTI COLOSSALI

DECISIVI PEL TRIONFO DEL NUOVO METODO DI CURA DELLA TOSSE ASININA (Pertosse) COL

"SIC"

RIMEDIO ITALIANO DI FAMA MONDIALE

Siero normale di capsule surrenali del bue. Si prende a goccie nell'acqua.
Scoperto dal Dr. Zanoni già Capo Assistente nella Clinica Medica della R. Università di Genova.

Clinica Pediatrica DELLA R. Università di Roma

«Ho esperimentato e fatto sperimentare nell'Ambulatorio della mia Clinica e nell'esercizio privato il « SIC » del Dr. Zanoni contro la pertosse. Posso riferire su **oltre un migliaio di casi**, della più parte dei quali ho già data relazione, al Congresso di Medicina dello scorso anno. I miei Assistenti Dottori Federici e De Villa. Il « SIC » è mostrato veramente efficace sia contro l'intensità degli accessi e contro la loro frequenza, sia rendendo più breve il decorso della malattia, e migliorando le condizioni generali. Come derivato dalle surrenali esso è attualmente il rimedio da consigliarsi con più fiducia nella cura della Pertosse».
Firmato: Prof. Luigi Concetti: Direttore della Clinica dei Bambini della R. Università di Roma.

Esclusivi Produttori e Venditori per tutto il mondo

ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - MILANO

In vendita in tutte le Farmacie del Regno a Lire 2.50 il flacone e presso tutti i Grossisti in Medicinali.
Rappresentanze e depositi a: Barcellona — Basilea — Buenos Aires — Bruxelles — Cairo — Ginevra — Londra — Montevideo — Nuova York — Santiago — Teheran — Trieste — Vienna.
TORINO: S. A. Schiapparelli — A. Gandolfi — S. Belmonte — Alleanza Cooperativa. — ALESSANDRIA: Dott. E. Schiapparelli — BIELLA: Ormezzano e Cesa. — ASTI: Curti e Vierengo. — CASALE: Panelli. — CUNEO: Marino. — NOVARA: Tagliavacche e Vietti — VERCELLI: Operti-Bachi già Poletti — MONDOVI': Botto, Gasco — GENOVA: Ing. I. Cattaneo, Farm. Mo scatelli — SAVONA: Farm. Grosso.

MOBILI Artistici e comuni di ogni qualità a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 425-24.
...a Carlo Alberto 33-35, trasferimento successivo via Saluzzo, 13. Telefono 44-85. 941

Chocolat-Cacao SVIZZERO
Campignio Salute Lugano
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino 9469

FORNELLI
a petrolio fiamma blu:
Presta alluminio 0,80 pez.
Posate alp oca 0,60 »
Coltelli tavola 0,30 »
Accendi sigari KE 3,50 »
GILETTI - C. Dora Genova, 9 2265 e

TRIGEMINA
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si esplica con estrema rapidità, veramente elevato e pronto. La T. genuina agisce col modo il più efficace nei *dolori di capo, dell'anti, e dell'orecchio*, come pure in tutte le affezioni speciali *del Nevo cerebrale dipendenti*. Non arrecano mai disturbi spiacevoli di forte intensità. — Flac. orig. da 32 cap. di gr. 0,25 cisc. L. 2.— Scat. orig. da 10 cap. di gr. 0,25 cisc. L. 1,50 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Mario Pagano, 44.

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ridonerà, ristorerà, ingrosserà le funzioni vitali e rinforza l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose.* Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Visite, corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a: Dr. N. PARRACH Co. - Via Pannonia, 3 - MILANO. 14008

Sono pronte le **GHIACCIAIE** Americane (nuova) le Sorbettiere forme per Gelati Fritzinglaccio per liquoristi
RAGAZZINO MODERNO TORINO — Via Lagrange ang. via Cavour —
14480

MODISTE
Novità di Parigi
Cappelli - Pantasle - Fiori
— COEN —
Via Roma, 21 (Ammezzati) 14729

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali impotenza, anemia, debolezza muscolare, senilità precoce, CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 1123

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Dermosifilopatica del *Policlinico Centrale*, Medico specialista Assistente del Dr. Spanozzi Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello*. Esazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 10 bis. Ore 10-11, 14-15, 18-20. Festivi 9-11. 866

MALATTIE VENEREE pelle e vie ormarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 2255

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Ore 14-16 1/2 e 19-22. 826

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via c. Franc. da Paola Princ. Amedeo 824

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 9-12. Cura della **SIFILIDE** col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 11809
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO

Drogheria Gazzolino PASTA per dimagrare *topo, ditate dello a due pennere a*; Polvere insetticida. 930
Via Fr. N. 36, angolo al Teatro Romiti.

DESTINO
Consulti sulle carte gli favorisce a L. 1. Prof. M. Nicole, via Madama Cristina, 67 p. 2°, Torino. o 12506

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segreteria, pensione. — Corso Regno Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino parecchie tram Venaria). o 15003

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-79 1022

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Incubamenti sessuali
Cure speciali Dott. DI NOPOLI, via Lagrange, 41. Le p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 189

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 15-16 209

DIFFIDA
Cantamessa Albino e *Maurizio Quagliotti*, negozianti piazza Statuto, la Filiberto, rispettivamente padre e marito della signora Luisa Cantamessa in Quagliotti, diffidano il pubblico che non esse alcun affo e debito contratto e che potesse contrarre sotto qualsiasi forma o rapporto la suddetta propria figlia e moglie.
Cantamessa Albino
Maurizio Quagliotti. o 15500

Incanto d'Eredità
via San Tommaso, 10, p. 2.o, segue venerdì e sabato. 15005

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricazione diretta e in ferro, letti e sprung per materassi.* Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 1704

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argentario
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 6 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compero bene oro usato. 114

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di [illegible], di interessi e carriolati, di presenza e di corrispondenza. 14094

PALCHETTI speciali sovrapposti al Parlamento guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-12 — 198

CAPITALI PER AFFARI
Industriali, commerciali, offerte, trazione, ecc., di primo ordine, mediante commissione da prelevarsi sul capitale trovato per nostro mezzo. — Scrivere Office Général des Sociétés par Actions. Fondato nel 1898. 7, Cité Trévise, Paris. 14084

INCANTO MOBILI
Da oggi, venerdì, e giorni seguenti, a prezzi eccezionali, per sgombro locali. 15936
— Via Madama Cristina, n. 77 —

Utile 5-10 % mensile
Operazioni alla Borsa di Parigi. - Chiedere circolare al Comptoir F. 34, Rue de Trévise - Paris. 15091

LEVATRICE
Regge 31, Clotilde Pensione parbrianti - Prezzi ristretti - Cure segrete - Via Po, 2, p. 2° 14466

LEVATRICE
Brigenti. Pensione, cure, segreto. Via Cristoforo, 7, Barriera Casale. o 11956

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. M... pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 18-19.

LEVATRICE
ARIETTE BARGHERITA
via Lagrange, 35, 1° piano. Da molti anni pensione per Partoricnti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. o 14435

D'OCCASIONE
GRAMMOFONO
MOGANO
gran concerto, con mezzo mobile, fabbricato espressamente per Signature Esposizione, vendesi a metà prezzo, anche in cambio merce. — Rivolgersi PITAGORA, via Vittorio Amedeo II, N. 11, TORINO. 270

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine per imbottigl. Riempi Solfiglio
Travasatori automatici.
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15.
Via Garibaldi, 53, Torino 326

**Ghiacc

Appendice della *Stampa* (15

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI,,)

— Ah, Genovefla! Ma non avete pensato alle torture che ho patite io, a mia volta, dal giorno in cui ho saputo di sì mostruosa, crudele unione!...

— Signor di Fontrailles!...

— Oh, lasciatemi finire! Sotto lo stimolo di tali sventure, io sono venuto qui a ricordarvi il sacrilegio, che voi avete commesso, sfregiando con le vostre mani di figlia innocente quelle del visconte di Beuil, del figlio del marchese di Chandieu, del figlio cioè di un assassino dei vostri genitori!...

— Duca, duca! Pietà...

— Sono venuto per dirvi che, tranne la venerazione, che dovete alla memoria di coloro che vi han data la vita non vi è alcun'altra considerazione di vita o di morte, di riconoscenza, di amicizia verso chicchessia, per la quale possano autorizzarsi compromessi e mercimonii e sacrifici che violino l'integrità del vostro onore, la verità dei vostri doveri e la sincerità, la purezza del vostro amore!...

— Roberto! Roberto!... Non avete, dunque, compassione per la mia inaudita sventura?!...

— Il cavalier Giacomo de l'Ormée...

— Giacomo!... Ah, il povero fratello mio!

— Sì, Giacomo, anch'egli amava ardentemente con passione inaudita, amava più della sua vita madamigella Bianca di Nemours.

— Cielo!... Povera Bianca!...

— Eppure, quando seppe che il padre di quella giovanetta era uno degli assassini del principe Antonio di Borbone, con un eroismo spaventevole, che gli costava una tortura non meno atroce di quella a cui fu sottoposto il conte di Saint-Ibal, rinunciò a quell'amore, lo rinnegò, ne accettò il sacrificio, si strappò il cuore, l'anima!... E adesso egli muore di tristezza, muore di amore e di dolore, perchè non ha voluto mentire al suo nome, al suo dovere verso il ricordo dei suoi genitori assassinati, al suo onore!...

— Oh, Dio, Dio, Dio mio!... — gemè Genovefla, crollando sovra una sedia e scossa da terribili singhiozzi.

Il duca fu vinto da una profonda pietà e le cadde innanzi in ginocchio.

— Genovefla, Genovefla! — supplicò. — Perdonatemi! Io vi ho ferocemente torturata l'anima, ho dubitato ingiustamente di voi, vi ho ingiuriata grossolanamente... No, no, non è possibile, Genovefla, che voi mi abbiate detto tutto, che abbiate cancellato dalla vostra mente e dal vostro cuore il vostro passato! Ditemi che altro vi resta a dire per consolarmi, e io vi chiedo di nuovo umilmente perdono per il mio inconsapevole, brutale trasporto d'ira e di sdegno!

— Oh, Roberto, se sapeste quanto soffro!... Soffro quanto voi, credetemi!...

— Oh, Genovefla! Questa vostra confessione mi dice che mi amate ancora, che io posso ancora sperare...

— Che volete intendere?

— Posso sperare che voi ritornerete sul giuramento infamemente strappatovi quando sapreste che il patto al quale foste impegnata non fu mantenuto dai vostri torturatori...

— Spiegatevi, per carità!...

— La mattina stessa del vostro matrimonio.... apparente col visconte di Beuil, matrimonio escogitato unicamente per incatenarvi alla famiglia degli assassini di vostro padre, ma che, secondo il patto concluso, non doveva avere la sua reale consumazione.....

— Come non l'ha avuta e non l'avrà, ve lo giuro sulla memoria dei miei poveri genitori!

— Vi credo, Genovefla! La mattina stessa di quel matrimonio di convenienza, il conte di Saint Ibal doveva essere di bel nuovo sottomesso alla tortura, sino a quando non ne fosse morto!...

— Gran Dio! Che mi dite mai?!...

— Ho tutto ciò saputo dallo stesso conte! Egli non dovè la vita se non alla commiserazione del suo carnefice, dal Teste Dura, che voi avrete dovuto vedere nella spaventevole stanza di tortura del castello maledetto! Ma la dimane della liberazione del conte, un'orda di banditi, guidata dallo stesso Teste Dura, che è il capo dei mascalzoni di quei gentiluomini assassini, assalì la dimora dove il conte, orribilmente ferito e bruciacchiato dalle tanaglie infocate con cui il boia gli aveva agganciate le gambe, era ricoverato in compagnia mia, di Giacomo, vostro fratello, e di alcuni nostri fedeli ausiliari. Quei miserabili ci attaccarono con furia selvaggia, incendiarono la casa e noi dovemmo la nostra salvezza ad un puro miracolo.

— Oh, è orribile! Che infamia! Che infamia!... Vi sono, dunque, persone al mondo capaci di tanta malvagità?!...

— Stimate ora che i vostri giuramenti vi avvincano ancora a quelli che spergiurarono così ignominiosamente? E non vi credete ormai investita del diritto di amare, allorchè quella gente non su se non odiare? Sì, Genovefla, con le nostre miserie, le nostre disperazioni, le nostre lotte, noi abbiamo acquistato, voi ed io, questo diritto di essere felici, vale a dire di fuggire quegli uomini, di cui tutte le passioni sono malvagie e sterili... Venite, Genovefla, fuggiamo insieme!

E ciò dicendo, il duca di Fontrailles stava per avvincere per la vita la giovane, che, tutta tremante e fremente, gli cedeva con gli occhi pieni di lacrime.

In quell'istante, un'ombra umana si mise però tra loro.

— Giacomo! — esclamò il duca di Fontrailles.

Era, difatti, Giacomo de l'Ormée, colui che, silenziosamente, era entrato dal padiglione di caccia e si interponeva ora tra sua sorella e il giovane duca.

Giacomo de l'Ormée così parlò:

— Vi è un uomo che, in quindici anni, invecchiò tra i tormenti di una segreta, che si privò del riposo e delle gioie famigliari, che chiuse il suo cuore a tutte le tenerezze, a tutti gli amori, che si è imposto le più dure privazioni, si è condannato alle peggiori promiscuità, che ha adoperato la sua spada e versato il suo sangue a vincere incessanti pericoli, che ha asservito la sua intelligenza e la sua dignità alle più umilianti compromissioni, che infine ha offerto il suo corpo alla più spaventevole tortura, a tutto ciò per rimanere incrollabile nelle sue amicizie, nei suoi giuramenti, per difendere la causa giusta e sacra dei morti e dei loro orfani. Ora, a quest'uomo io, Genovefla, sorella mia, e tu, Roberto di Fontrailles, manifesto indegnamente!

— Giacomo!... Giacomo!... — protestarono insieme i due giovani innamorati.

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
ORO-FERRO-CALCE-CINCHONA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RAPPRESENTANDO EFFICACE ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATT ISTA - Farmacia Inglese del Carro - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO-ANTILITFI-GLICEROTERPINA-IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riescirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i parloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene sommi-nistrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendasi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AVETE stabili da vendere, permutare, volete aquisti? — Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 72. c 14569

DENARI interesse mite. — Studio Biglione, via Po, 31. 12544

ESPOSIZIONE Galleria Elettricità: Vendita Linoleum, tela, tela Juta, vetrina libreria, porte vetrate, parapetto in ferro. c 15449

FERRUCCIO e Co. commissionari, 81, Beach e Street, New York (Stati Uniti) rappresentano Ditte fabbricanti, produttori, desiderano collocare loro articoli, prodotti negli Stati Uniti. Referenze. 12252

LIQUIDAZIONE cappelli eleganti moderni per signore, signorine. — Via Roma, 41, piano primo. 12562

RICAMI perlati, campionari, disegnati. — Mostrano, disegnatore, via Genova, 1. c 13668

SENZA capitali qualunque persona può negoziare manifatture. — Scrivere Dalbrun, Vercelli. 14266

UTILE 5-10 0/0 mensile. Operazioni alla Borsa di Parigi. — Chiedere circolare al Comptoir O 31, Rue de Trévise, Paris. 12060

400 latrine grès L. 30. Installazioni, riparazioni, trasformazione case. — Cugnolio, lamaclere, San Francesco Paola, 27. c 12208

9000 mensilmente possono guadagnare senza lasciare loro impiego signori, signore. — Olga, posta. c 13377

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

BIGIOTTIERI e Coloristi trovano impiego stabile presso Stabilimento Zahn, Ivrea. c 12268

CAMERIERA finita, abilissima cucire e stirare, cercasi da distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1261 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13533

CERCANSI abili cucitrici macchina. — Scrivere indicando età, fermo posta 1983. c 15450

CERCANSI lavoranti, aiutanti corniciai, confezionatore, giapponese. — Guglielmi, 20, via Ospedale. 15460

CERCASI da Ditta assicurazione capo [illegible] chiamata esperta; buon stipendio e compartecipazione ai produzione. — Scrivere cassetta 1254 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14475

CERCASI abile sotto capo apparecchiatore stoffe lana. — Scrivere cassetta 1266 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino, dando indicazioni sulle macchine occupate e prelese. c 14855

CERCASI ragazza aiuto commessa. Rubito piccolo e tipendio. — Siccardi, Manzoni, 8. c 15553

CERCASI ragazze quindicenne magazzino commissioni. — Minazzi, 20 Sett. 30. c 15527

CERCASI giovanetta per lavori ufficio; lavori tipografici; bella calligrafia. — Presentarsi Amministrazione, Arcivescovado, 5. c 15502

CERCO banchiere cromatografista grande esperienza. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 15565

CUCITRICI a mano ed a macchina ed apprendiste cerca la Ditta Alberto Sacerdote, corso Vittorio, 25. c 15579

FARMACISTA cercasi provvisorio notturno. — Scrivere cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15607

FATTORINI quindicenni puliti, preferibilmente con bicicletta, stipendiati, cerca. — Lofaro, Belfiore, 12. c 15366

IMPORTANTE Casa del Piemonte assumerebbe subito stenodattilografo conoscenza francese, inglese, pratico contabilità. — Scrivere inviando copia documenti cassetta 1258 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14497

ISTITUTRICE cattolica [illegible] francese, inglese, piano ed domandasi. — Offrire francese: Casella 196, Genova. 15403

SIGNORINA dattilografa provetta, corrispondente francese, inglese, cercasi da Stabilimento industriale. — Indicare età, referenze, pretese, cassetta 1256 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12248

STENO-DACTILO domandasi pour Etablissement industriel Turin. — Ecrire cassette 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15396

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità partita doppia, cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere referenze, età, pretese cassetta [illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15517

VACANZA, buona cuoca, cameriera distinta, cercate. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15464

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A., Giovane ventitreenne, studi classici, coscia, residenza due anni America latina, conoscenza spagnuolo, cerca sovra Casa commerciale, oppure importante Stabilimento industriale disposti assumerlo quale gratuito tirocinante. — Scrivere Tenera Tirreno 5597, Torino. 15179

AGGIUSTATORE meccanico con patente caldaie a vapore e chauffeur cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1132 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15605

CAMERIERE Hôtel, domestico casalingo, città, campi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15463

CASSIERE Banca voleudo migliorare cerca posto Amministrazione signorile. Referenze inecepibili. Cauzione discreta. — Scrivere Imperatore, posta, Torino. c 15410

CHAUFFEUR Monza, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1230 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15508

CHAUFFEUR meccanico abilissima, ottime referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1018 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15539

CONIUGI soli, ottime referenze, cercano portieria. — Scrivere Francesco, fermo posta. c 15566

CONTABILE corrispondente italiano, francese, inglese, partita doppia, cerca occupazione presso primaria Ditta. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1029 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15506

CONTABILE, disponendo ore giornaliere, amministrerebbe piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15497

DIPLOMATO provetto contabile capi sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, disponibile. Scrivere cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15365

DISEGNATORE decoratore cerca occupazione città o provincia. — M. Marcello, via Orfane, 20. c 15502

DONNA tedesca cerca occuparsi presso famiglia o signori tedeschi. — Bruno, via Frejus, 32. 15539

ESPERTISSIMO Magazziniere 30enne cerca posto presso seria Ditta prodotti siderurgici metallurgici, avendo relazioni diversi anni presso importantissimo Stabilimento. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1020 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15466

GIOVANE notaio, massima fiducia, cercasi, eventualmente ufficio, preferibilmente notarile. Ritiro corrispondenza 18. — A. P., 32. c 15523

GIOVANE 23enne licenziato ad una Regia Scuola di agricoltura occuperebbesi come [illegible] campagna; buone referenze; miti pretese. — Bigliono, via Po, 35. 15543

HOTELS e Ristoranti. Segretario contabile, francese, inglese, primarie referenze, disponibile. Scrivere cassetta 1101 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15611

ORFANA quindicenne, famiglia distinta, cerca occupare come dama di compagnia. — Scrivere cassetta M. A., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 15194

TRENTADUENNE esperto contabile amministrativo, con ottime referenze, offresi a seria industria o commercio. — Scrivere cassetta 1003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15361

TRENTENNE distinta, bella presenza, occuperebbesi cameriera o dama compagnia presso signora sola; disposta viaggiare o stabilirsi all'estero. Scrivere Maria, 3753, posta. c 15345

100 lire offronsi chi procura occupazione immediata uomo 35enne. — Tesoro Terni 6425, posta, Torino. c 15436

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ABACCHI centralissima, di grande reddito. Rilievo 15.000 circa. Vera occasione. 15567

AVVIATA Azienda cerca socio operoso buona età, piccolo capitale, per aumento affari. Serietà. — D. D. 21, posta, Torino. c 15570

CENTOMILA mutuansi prima ipoteca. Trattasi direttamente. — Rogantin, posta, Torino. c 13574

CERCANSI 25,000 serie garantite, volendo posto da direttore. — Scrivere A. G., 114, fermo posta. 15155

DESIDEROSO costruzione aeroplano cerca aiuto finanziario (tipo militare). — Corso Regina Margherita, 92, Alfasia. c 15602

INGEGNERI. Costruttore associerebbesi con ingegnere disponga lavori di costruzione. — Scrivere cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15410

NEGOZIO drapperia, mercerie in città provinciale di Cuneo da rimettere; massima clientela, poco rischio. — Scrivere cassetta 340, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 000

PICCOLO laboratorio meccanico cedesi. — Portinaio via San Dalmazzo, 20. c 15467

RIMETTO avviatissima succursale Pasticceria, posizione sul centro. — Rivolgersi presso la Fabbrica guanti via Vasco. c 15579

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTEREBBESI villa comodità moderne, presso Torino, comodità tram. Estimi assicurazioni. — Scrivere dettaglio cassetta 1202 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15367

BELLISSIMA casa angolare, signorile, adiacenze corso Francia, vendo 220,000. — Cerruti, via Petitana, 5, Torino. 15570

CASA buonissima posizione vendo 5 0/0 dotto tasso, valore 55,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. 15567

CASA civile, angolare, sopra mezzo, vendo 120,000, reddito 6100. — Cerruti, via Palatina, 4, Torino. 15550

CASETTA campagna, due camere, frutteto. L. 2000 — Biglione, via Po, 35. 15545

CAUSA partenza vendesi magnifico parco 25 giornate unito grandioso fabbricato castello 40 ambienti parte ammobigliato, discenta 50 minuti Torino; occasione per Congregazione, Comunità religiose, Collegi, Istituti. Prezzo 210,000; trattasi direttamente. — Scrivere casella postale 162. c 15541 T

CERCASI alloggio per campagna presso Torino. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15469

COMPREREI villa con 25-30 giornate presso Torino. Indicazioni e prezzo ristretto. — Scrivere cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15560

DUE case da vendere; 100 mila e 40 mila; reddito netto 6 per cento; in corso Spezia, 27, Barriera Nizza. — Rivolgersi ivi dal portinaio. c 15400

MONCALIERI vendonsi due villette, una doppia camere, una sola, ammobigliata, ram rustica, piazzali, giardino, vigna, diversi annessi terreni. Eschut mediatori. — Scrivere cassetta 1205 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15148

TERRENO vicino Diano Marina, Riviera Ligure di Ponente, circa 40,000 mq., olivato, seminativo, ottima partenza per vigna, o frutteto, con casa, vendesi. — Rivolgersi notaio Leombardi, Diano Marina. Non accettansi offerte dopo il 25 aprile. 15600 G

VENDO casa rialzabile, con terreno fabbricabile vicino Ospedale Mauriziano, valore 40,000. — Rivolgersi Drogheria via Gioberti, 41. c 15490

VILLA mobiliata otto vani affittasi Reaglie. — Rivolgersi Palatina, 6, portinaio. c [illegible]

20,000 vende nuovissima palazzina composta 25 ecc mere, alloggi, botteghe, terrazze, comodità moderna, posizione splendida. Reddito 200 mensili. Trattare direttamente proprietario via Valprato, 8, vicino angolo corso Vercelli. c 15565

130,000 vende casa signorile adiacenze corso Francia. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. 15568

Demande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 30. 14260

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. 15134

AFFITTASI al presente, via Romani, angolo via Verres, alloggio sette mesi, verande, balcone verso via, vista splendida, acqua, cantina, visibile a tutte le ore — Rivolgersi portinaio via Verres, 3. Affitto 820. 15321

AFFITTASI subito alloggio 4 camere, sette ambienti, comodità moderne. — Via Colli, 4. c 15394

AFFITTASI locale uso laboratorio-officina mq. 70 e piccola bottega con retro, via Colli, 78. c 15490

ALLOGGIO signorile di nove vani, forno piano. — Corso Vinzaglio, 24. c 14647

CALZOLAI. Stiratrici, incartandosi, portieria piccola casa, avrebbero per lire 12, bottega con retro. — Via Mantova, 22. c 15575

CERCASI luogo centrale bottega possibilmente con retro. — Mattia, posta, Torino. c 15542

CERCASI alloggetto di due, tre vani, posizione centrale. — Scrivere A. G. Z., Sonzio, 31. 15540

D'AFFITTARE locale uso studio e magazzino, piano terreno. — Via Po, 3. c 15573

ELEGANTE alloggetto di quattro vani, terrazzo luce, piano terzo. — Corso San Maurizio, 10. 15364

LOCALI vasti terreno e parte sottosuolo adatti piccole industrie silenziose, magazzini, ecc., disponibili subito via Montebello, 22. 15539

SUBAFFITTASI alloggio otto mesure, piano terreno, prospiciente giardino, sul corso Massimo d'Azeglio. — Scrivere cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15506

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.50.

AFFITTASI persona distinta camera mobiliata, volendo [illegible] disimpegnata. — Corso Vinzaglio, 104. c 15572

AFFITTASI signora o signorina sarebbesi bella camera mobiliata coniugi soli commessi, con alfittacamera; volendo, gas, uso cucina, visibile ore 11 alle 15 — Cavazza, corso Regina Margherita, 204, Torino. 15493

AFFITTASI camere ammobigliate via Bottesi, 3, piano primo, vicino Portanuova. — Nessolini. c 15485

BELLA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Saluzzo, 17, piano primo. c 15512

CAMERA mobiliata piano 1o d'affittare. — Via Bava, 7, portinaio. c 15550

CAMERA liberissima, volendo calorifero, entrata particolare. — Prono, Venti Settembre, 15. c 15503

CERCANSI due camere ammobigliate, luce elettrica, comodità moderne, primo, secondo piano; ottimo ambiente serio, signorile. Ritirasi offerte 15. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15469

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata presso famiglia seria non affittacamere; indicare località prezzo. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15501

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AVENDO trulleo, vendo qualunque prezzo macchine letto, stanger, salottino, sedie, cassettine, comodin, ecc. — Via Po, 32, interno. c 15508

BUFFET, scrivanie, libreria, buon affare. — Berlola, via Saluzzo, 21 (cortile). 15526

CAIRO — Sabato 13 procurerò trovarmi desiderando incontrarti Genova. c 15496

CASSAFORTE grande, copialettere, registratore cassa occasione. — Piazza Giulio, 3. c 15569

CAVALLINO piccolo camion, pistoiese vendesi. — Nizza, 27, dalle 3 alle 5. 15527

CERCO occasione motore benzina 6 HP. — Mensa, via Roma, 31. c 15502

COMPETENTE massaia chi consegnerà portinaio via San Donato, 35, orologio, cucina ore mascolo, smarriti da piazza Statuto, via San Donato. c 15490

GIOVANE distintissimo cerca signore per aiuto finanziario; disposto adeguata ricompensa. — Marcus, posta. c 15533

GIULIO affettuosamente ricambia e ringrazia Mallora perchè..... c 15562

JEUNE demoiselle française, très distinguée, donnerait leçons française, conversation. Prix modérés. — Cavaglià, via Esposizione, 45. c 15518

MACCHINA cucire, bicicletta corsa vendo metà prezzo. — San Donato, 36. c 15516

MACCHINA scrivere visibile, cicloville, tavolino, liquidazione ufficio. — Mazzini, 2, Giachino. c 15558

MOROSINI — Prego caldamente non macerare oggi ore cinque. Non potendo, lasciate avviso. 15548

OCCASIONE Causa partenza vendesi stupenda camera mogano, armadio, specchiera, cassettiera, toletta, ecc. — Augusta, 123, posta. c 15539

PROPRIETARIO trentenne distintissimo, 20 mila annue, sposerebbe signorina seria, affettuosa, anche non Torino, reddito adeguato. — Scrivere Renato, 325, posta, Torino. c 15451

OCCASIONE vendo pompa spurgo pozzi neri. — Stradale Lanzo, 124, portinaio. c 15504

SIGNORINE bellissime, intelligenti, cercansi da primaria Fabbrica pellicole cinematografiche per ragazze artisti giovani. — Scrivere mandando fotografia, indicando età, statura, eventualmente carriera, cassetta 1097 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14532 T

SMARRITO anello brillanti sabato notte sopra San Maurizio; generosa mancia al portatore. — Via Rocca, 21, presso Grossi. c 15508

VENDO piccola sega nastro con modanatrice. — Via Gorgone, 12 (Tesoriera). c 15500

VENTIDUENNE ricchissimo conoscerebbe signorina bellissima, possibilmente con dote, scopo matrimoniale. Serietà; corrispondenza Zacinti anonimi. Ritiro 30 corr. — A. M. Z., 35, posta, Torino. c 15497

1° — Terribilmente dolorosamente afflitto tuo silenzio..... Novità gravi!!... Scrivimi subito; ritiri? Domenica quattordici sarò Roma; scrivimi, telegrafami il posto restante. Amoti perdutamente... compresi... Ardentissimi tenerezze. c 15535

2° — 5 stanze tua salute migliorami apparatore gratuito..... appassionato. Ricambiandotela assicuroti mio costante pensiero follemente innamorato. Stampa dimostrine intensità affetto tutto esser mio sempre tuo. c 15537

1° Gennaio — Post. Ritirati? Scrivimi pure. Attendo, isolati amorosi, infiniti. c 15538

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

MAESTRO competentissimo arrocchia, canto, pianoforte affermi lezioni, direzione orchestre. Istituto. — Scrivere cassetta 1247 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12349

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

CERCO seria rappresentanza; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1022 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15425

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUSALLA. Stazione climatica ridentissima (Genova, trazione elettrica, affittasi grandioso locale ritrovo coloniale. Skating, lawn-tennis, grandioso salone mq. 250, teatro, cinematografo. — Rivolgersi rag. Ettore Belvedere, Genova. 15041 G

Automobilismo. Biciclette, Sport 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 25 HP., ottima stato, 4 cilindri, quattro laterale, con due carrozzerie (limousine e double phaeton) vendo 4000. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15536

AUTOMOBILE [illegible] HP. nuovo, garanzia assoluta, carrozzeria gran turismo, prezzo convenientissimo causa partenza. — Mensura, 14. c 15395

BICICLETTA di serie quasi nuova da vendere. — Rivolgersi portinaio via Gaeta, 5. c 15539

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile; urgente. — Via Massini, 45. c 15367

BICICLETTE nuove, [illegible] lire 40 in più. — Pescheria, angolo via Genova, Senza Teresa. 14000

CERCASI agente pubblicità. Larga provvigione. — Scrivere cassetta [illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15493

MOTOCICLETTA velocissima seminuova vendo qualunque prezzo. — Rubatto, Ponte Mosca, 50. c 15554

MOTOCICLETTA magneto acquisterebbesi. Indicare anno fabbricazione, marca motore, prezzo. — Indirizzare cassetta [illegible] L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

PNEUMATICI Michelin 815 e 880 vendo occasione, oppure parmuto 820. — Via Juvara, 15, Torino. c 15413

Il rapido e meraviglioso successo delle
Pendole Westminster
della Ditta
F.lli FAGGIANI
è dovuto alla qualità ed esattezza extra di questa nuova orologeria che diede piena soddisfazione agli acquirenti domando la meraviglia di tutti. 15429
Diffidate dalle imitazioni
Esigete la vera Westminster
della Ditta
F.lli FAGGIANI
P. Castello, 18
TORINO
Catalogo gratis

SARTORIA
VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO — Via Pietro Micca, 12 - Telefono 32-11
Esclusivo assortimento di
Novità Inglesi e Scozzesi Esclusive
Abilissimi tagliatori
Confezione accurata

Una penna adatta al carattere da scrittura italiana
Rivolgersi per schiarimenti alla fabbrica a Berlino

PRESERVATIVI
per ambo i sessi. Squisiti, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato (raccomandato da cts. 15. — Scrivere Dr Marin, via Spiga, 5, Milano. 43

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Appendice della *Stampa* (67

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Kreuzberg aveva trasalito, ma lievemente; e mai egli avevo sfoderato un più prodigioso sforzo di volontà, di risolutezza che in questo istante.

La fanciulla era scomparsa?.... Rubata evidentemente. Da chi?

Era questo un punto che si sarebbe schiarito più tardi. Forse da quei cantoni che ella amava tanto... Forse semplicemente per servire a qualche combinazione di famiglia.

Ma ora inutile indugiarsi in ipotesi che ci sarebbe tutto il tempo da esaminare in seguito. Il fatto era lì, opprimente, brutale, con tutte le sue conseguenze: la fanciulla era scomparsa. Si trattava per lui di trarre il miglior partito da questa complicazione imprevedibile, e soprattutto di non perdere il beneficio della combinazione nella quale aveva creduto di guadagnare facilmente centomila rubli.

Le intenzioni del duca gli appartenevano adesso chiarissime.

Il signor duca De la Mothe-Ardent aveva prima di tutto fatto una piccola scena sentimentale retrospettiva sulla morte; ora desiderava soprattutto gli venisse restituita la fanciulla. La fanciulla così prontamente, così misteriosamente rapita e del rapimento della quale veniva indiziato lui, Guglielmo Kreuzberg, proprio lui.

Ora, confessando che egli non ci entrava per niente in questo ratto, riconosceva che egli non aveva più alcun bisogno dei centomila rubli, che con ogni cura messi da parte nel suo passaggio per Parigi: si obbligava a restituirli al principe. Oh questo mai!

Centomila rubli acquistati con un colpo di audacia, meritavano bene un altro colpo di audacia per essere conservati.

Il Kreuzberg, lisciandosi la barba, chiese tranquillamente a come uomo che parla di cosa a lui assai non nota:

— Dunque, signor duca, voi siete persuaso che sono io?.... Sono io colui che accusereste di...?

— Poco fa ero persuaso, adesso il vostro contegno mi ha convinto che mettere la piccola Natacha nel collegio di Nizza non fu che una commedia da parte vostra e che siete voi che, due giorni dopo, osaste ritornare di pieno giorno per riprenderla.... Perchè ella non conosceva che voi: e siete il solo che ella abbia potuto consentire a seguire senza difficoltà.

— Non mi permetterò di contraddirvi, signor duca — soggiunse Kreuzberg molto tranquillamente.

— Sicchè..... voi confessate?.... — esclamò il duca un po' smontato.

L'intendente rispose con molta disinvoltura:

— Non confesso nulla, non dico nulla. Non devo darvi spiegazioni. Unicamente al principe Michele devo dar conto della mia condotta, ed alla mia venerata zia, la principessa Anna.

Nello stesso tempo volse uno sguardo d'intelligenza a suo cugino, e questi pensò che Kreuzberg, secondo il suo costume, aveva dovuto combinare le cose in modo meraviglioso, nell'interesse e nell'onore della famiglia e per il bene della fanciulla. Michele disse:

— Non aver ritegno a spingere le spiegazioni fino in fondo. Desidero che il signor duca De la Mothe-Ardent non conservi alcuna idea preconcetta contro di noi. Parla dunque.

Kreuzberg si inchinò:

— E sia, caro cugino e signore, giacchè tu lo esigi!

— Ed io. — disse il duca, stanco di questi motteggi, — non l'esigo per davvero: che la piccola Natacha De la Mothe-Ardent, mia nipote, mi sia restituita, conformemente alle ultime volontà di sua madre!

— Ed è precisamente quello che, d'accordo con la principessa vedova, ha risoluto di impedire, dichiarò Kreuzberg. Se acconsentissimo a restituirvi quella fanciulla, l'allevereste in Francia?

— Naturalmente.

— Dove l'unico uomo ch'ella avrebbe il diritto di portare non sarebbe niente affatto quello di De la Mothe-Ardent; ma quello di suo padre Michele Seranoff. Perchè voi commettereste un falso, signor duca, per sfigurare lo stato civile di vostra nipote!... Natacha appartiene a suo padre; suo padre solo può disporre di lei, e non potrebbe convenirgli — più che non convenga a sua madre ed a sua moglie — che una principessa Seranoff sia allevata in Francia sotto agli occhi e con grande scandalo di tutti! Questo solo vieterebbe al principe Michele di occupare a Parigi gli alti posti diplomatici ai quali non può pervenire un giorno. Abbiamo quindi deciso di allevare la